DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 239

il Quotidiano del NordEst

Martedì 10 Ottobre 2023
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Città più sicure d'Italia il capoluogo è tra le migliori
A pagina V

Treviso
Da Depero a Sironi: ritorno al futurismo in 130 manifesti
Loschi a pagina 16

Azzurri
Spalletti punge Sarri: «Troppi convocati? L'Italia nel cuore di tutti»
Angeloni a pagina 20

Israele, l'orrore e l'assedio

▸Stop a cibo, acqua e elettricità. L'obbiettivo è entrare a Gaza e salvare gli ostaggi di Hamas

▸Il ministro degli Esteri Cohen: «Donne, anziani e bambini: mai tante vittime civili in un giorno»

Assedio totale e bombe. «Sconfiggeremo il terrore perché non abbiamo altra scelta. Hamas è una organizzazione legata all'Iran. Questo crimine di guerra non sarà perdonato. Hanno ucciso e rapito bambini, donne, anziani», dice il ministro degli Esteri israeliano. Usa parole forti per descrivere la ferocia dell'azione di Hamas. Richiama il nazismo, l'Isis, ricorda che non erano mai stati uccisi tanti civili in un giorno in Israele. L'obbiettivo ora è entrare a Gaza, eliminare Hamas e le altre organizzazioni terroristiche, ma allo stesso tempo salvare gli ostaggi.
Evangelisti alle pagine 2 e 3

L'analisi

Gli stipendi dei comunali: una riflessione necessaria

Paolo Balduzzi

In un mondo del lavoro in continua trasformazione, crolla anche l'ultimo mito. Il settore pubblico, o almeno una sua parte, non è più attrattivo. Un fenomeno non del tutto nuovo, a dire il vero: perché già subito dopo la pandemia la pubblica amministrazione aveva registrato un'inaspettata diminuzione nelle offerte di lavoro. In altre parole, concorsi deserti, eccesso di posizioni vacanti, pochi giovani interessati. La novità è che questa scarsa attrattività ora riguarda anche chi, nella pubblica amministrazione, ci lavora da sempre. È boom, infatti, di licenziamenti dalle amministrazioni locali.

Un impoverimento non solo numerico ma anche qualitativo. Senza ovviamente nulla togliere a chi resta, i numeri raccontano di un esodo concentrato specialmente tra le figure apicali e negli uffici tecnici, nonché tra i vigili urbani. Una rivoluzione che non si ferma alla capitale ma che è più diffusa e che riguarda, magari con lievi differenze territoriali, tutto il resto del paese. Certo, potrebbe commentare qualcuno, la pubblica amministrazione aveva bisogno di una buona cura dimagrante.

Ma, semmai lo fosse davvero, questa sarebbe l'unica buona notizia. Perché nei comuni il personale corrisponde ai servizi erogati: un dipendente in meno diventa un tempo di attesa più lungo per un'autorizzazione o un documento, un disagio sociale in meno che può essere curato, una classe eccessivamente numerosa, un ingorgo di traffico che non viene risolto. E non è finita qui. (...)
Continua a pagina 23

La cerimonia. Il presidente Mattarella: «L'Italia non dimentica»

COMMEMORAZIONE Il presidente della Repubblica Mattarella alla diga del Vajont

«Vajont, restino qui gli atti del processo»

Angela Pederiva

Sergio Mattarella scende dalla Jeep quirinalizia giusto davanti alle lapidi che, sotto la galleria di Erto e Casso, ricordano gli operai morti nella sciagura. Il presidente della Repubblica percorre la passerella che sovrasta la diga (...)
Continua a pagina 10

La polemica
Padrin: «Mai più gli stessi errori» Vanoi, il "muro" della Provincia
A pagina 10

Nel cimitero
L'omaggio dei più piccoli: i nomi dei 460 bambini morti
Marsiglia a pagina 11

Le reazioni

Volano i prezzi di gas e petrolio, Borse stabili

Roberta Amoruso

Il balzo immediato del petrolio e del gas dicono molto dei rischi che potrebbe portare un effetto contagio ad altri Paesi, come Iran e Libano, dello scontro (...)
Continua a pagina 7

Strage del bus, indagini lunghe: «Serve tempo per le prime risposte»

▸Autopsia dell'autista, esito tra 10 giorni. Cherchi: «Materia complessa, evitiamo i risultati parziali»

Le indagini sulla strage del bus sono complesse. E quindi i tempi saranno necessariamente lunghi. Lo ha precisato ieri lo stesso procuratore Bruno Cherchi. L'inchiesta è aperta ancora nei confronti di ignoti e per i risultati dell'autopsia dell'autista del bus bisognerà attendere una decina di giorni: «Aspettiamo una valutazione complessiva per evitare che i risultati parziali possano essere poi smentiti», ha sottolineato Cherchi.
Amadori a pagina 12

L'inchiesta
Università di Messina rimborsi milionari si dimette il rettore

Dopo le polemiche sui rimborsi milionari, si dimette il rettore dell'Università di Messina. decadendo anche dalla Crui.
Lo Verso a pagina 13

Il rapporto

Comuni, la fuga dei dipendenti dal posto fisso

Dipendenti comunali in fuga: dimissioni di massa che negli ultimi anni hanno creato un'emorragia negli organici degli enti locali. La ragione principale va ricercata probabilmente negli stipendi, tra i più bassi nella Pubblica amministrazione. I dipendenti guadagnano in media 30.214 euro lordi l'anno, contro i quasi 33 mila euro dei ministeri.
Bassi a pagina 14

Veneto

Il carovita "ruba" i turisti: perso uno su dieci

Il 2023 in Veneto dal punto di vista del turismo era partito alla grande, tanto da superare i dati record del 2019, ultimo anno dell'èra pre-pandemica: arrivi +0,8%, presenze +0,2%. Poi, però, è arrivato il caro-vita - le bollette della luce, la spesa al supermercato, l'ombrellone in spiaggia, tutto più caro - e, tra luglio e agosto, soprattutto nelle località balneari venete si è assistito ad un calo considerevole di ospiti, anche il 10 per cento in meno.
Vanzan a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Vajont. Quella notte io c'ero". + € 7,90 * "Nordest da vivere - vol. 3" + € 3,80

Il Medio Oriente in fiamme

IL CAMPO PROFUGHI DISTRUTTO

Il campo profughi di Shati, nella città di Gaza, distrutto dai bombardamenti israeliani. I palestinesi cercano i dispersi tra le macerie

Stop a cibo, acqua e luce L'assedio totale a Gaza

▸Netanyahu: «Questo è solo l'inizio». Bomba su un mercato nella Striscia: cinquanta morti Tel Aviv risponde agli attacchi dal Libano

LA GIORNATA

ROMA Assedio totale e bombe. Nel discorso alla nazione, in serata, Netanyahu annuncia che a Sud, nelle città e nei kibbutz vicino al confine con Gaza, si sta operando per eliminare tutti i terroristi. Richiama all'unità il paese con un governo di emergenza di cui facciano parte tutte le forze politiche «senza condizioni». E rinforza un concetto: Hamas è come l'Isis. Qualche ora prima il ministro degli Esteri, Eli Cohen, aveva parlato con i giornalisti di tutto il mondo. «Sconfiggeremo il terrore perché non abbiamo altra scelta. Hamas è una organizzazione legata all'Iran. Questo crimine di guerra non sarà perdonato. Hanno ucciso e rapito bambini, donne, anziani. Ora scusate, devo andare, abbiamo ancora un kibbutz sotto attacco, terroristi che entrano dal Libano, Hamas che tenta di arrivare via mare» aveva detto quando in Israele erano ormai le 20. Anche lui ha richiamato il paragone con l'Isis, anche lui ha ricordato che non erano mai stati uccisi tanti civili in un giorno in Israele (l'ultimo bilancio parla di un totale di 900). Sono parole che si sentono anche tra la gente comune e tutti hanno un obiettivo: dobbiamo entrare a Gaza, eliminare per sempre Hamas e le altre organizzazioni terroristiche, ma allo stesso tempo salvare gli ostaggi - bambini, donne, anziani, soldati - presi nel raid armato di sabato mattina. «Dobbiamo entrare a Gaza» lo ha detto anche Netanyahu a Biden l'altro giorno. «Non possiamo trattare ora» ha aggiunto secondo la ricostruzione del sito americano Axios.

ATTESA

L'assalto via terra non è ancora scattato, anche se è questione di tempo. Si parla di centomila soldati pronti ad agire. È stato intanto deciso un assedio ferreo, rigoroso, che avrà dure conseguenze per chi si trova dentro la Striscia di Gaza (circa due milioni di abitanti), anche se va capito il ruolo dell'Egitto che potrebbe consentire di fare entrare merci e carburante. Il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant: «Ho ordinato il completo assedio: non ci sarà elettricità, né cibo, né benzina. Tutto è chiuso. Stiamo combattendo animali umani e ci comporteremo di conseguenza». In serata Haaretz, media israeliano, ha pubblicato una indiscrezione: funzionari di Hamas hanno detto di essere pronti ad accettare una proposta di tregua, ma sembra improbabile che il governo israeliano possa solo prendere in considerazione questa ipotesi. Per tutta la giornata di ieri è proseguito il lancio di missili dalla Striscia di Gaza, con allarmi scattati anche a Gerusalemme e Tel Aviv.

Netanyahu ha incontrato i sindaci delle cittadine israeliane a ridosso della Striscia e ha promesso: «La risposta di Israele all'attacco di Hamas cambierà il Medio Oriente. Hamas vivrà momenti difficili e terribili. La nostra reazione è appena iniziata». Tutti, dal governo ai generali ma anche ai comuni cittadini, ripetono lo stesso concetto: sarà una guerra lunga e non sarà come le altre. Il presidente Isaac Herzoh ha pronunciato alcune frasi che ben illustrano il clima che si respira nel Paese: «Dall'Olocausto non abbiamo assistito a scene di donne, bambini e nonni ebrei - persino sopravvissuti all'Olocausto - che venivano caricati su camion e portati in cattività». L'organizzazione rabbinica Zaka ha annunciato: scoperti 108 cadaveri nel kibbutz di Bèeri, vicino al confine orientale con la Striscia di Gaza.

I caccia israeliani hanno bombardato fino a tarda sera diverse aree della Striscia di Gaza. Al mattino è stato colpito il mercato ortofrutticolo di Jabalia, nel nord della Striscia. C'erano moltissime persone, almeno cinquanta le vittime, secondo le cronache da dentro Gaza i feriti sono stati portati in ospedale dai volontari. Da almeno 48 ore Israele sta inviando messaggi sugli smartphone ai palestinesi invitandoli a fuggire, a lasciare la Striscia, perché ci sarebbero state azioni militari in risposta all'azione terroristica di sabato. Il problema, però, è che la popolazione non sa dove mettersi al sicuro. Vo-

UN FUNZIONARIO EGIZIANO: AVEVAMO AVVERTITO CHE STAVA SUCCEDENDO QUALCOSA DI GROSSO. LA SMENTITA ISRAELIANA: «FALSO»

LE VITTIME SONO 900 IL PREMIER: «MAI COSÌ TANTI EBREI UCCISI IN UN GIORNO DAI TEMPI DELL'OLOCAUSTO»

La colonna di fumo che avvolge Gaza City dopo un attacco israeliano, sotto l'artiglieria di Gerusalemme si prepara al fuoco lungo il confine meridionale (foto ANSA)

Il capo dei terroristi

La promessa di Gerusalemme: Sinwar è un uomo morto

Israele apre la caccia ai responsabili dell'attacco senza precedenti dalla Striscia e ammonisce che «la leadership militare e politica di Hamas e tutte le sue strutture sono attaccabili e condannate». E la kill list dello Stato ebraico include anche figure di spicco delle altre organizzazioni armate di Gaza, su tutti Yahya Sinwar (foto). «È il comandante dell'operazione ed è un uomo morto», ha minacciato il portavoce militare israeliano Daniel Hagari. Se il capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh, succeduto nel 2017 a Khaled Meshaal, è da anni in Qatar, Sinwar leader di Gaza è certamente la figura di maggior spicco nel confronto armato con Israele. Nato nel 1962 nella Striscia, l'uomo indicato come obiettivo numero uno dall'esercito della Stella di Davide si ritiene abbia fondato nel 1998 delle forze di sicurezza interna di Hamas. Ha passato 24 anni in carcere, da ultimo venne rilasciato nel 2011, nell'ambito dello scambio di prigionieri per la liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit. È stato eletto leader a Gaza nel 2017 e riconfermato a marzo 2021.

Il sostegno dell'alleato

«Dobbiamo entrare» Bibi avverte Biden (che gli dà via libera)

▶Netanyahu al presidente Usa: «In questo momento non possiamo trattare». E chiede le micidiali bombe anti-bunker

LO SCENARIO

NEW YORK Alle volte le parole non dette sono più pesanti di mille discorsi. Ad ascoltare attentamente gli interventi del presidente Joe Biden e del suo segretario di Stato Tony Blinken sulle azioni di guerra che Israele prepara contro Hamas, manca una parola che siamo abituati a sentire sempre, sia da amministrazioni democratiche che repubblicane, «restraint», moderazione. Chiaramente scioccato dall'attacco spietato delle milizie palestinesi contro la cittadinanza israeliana, Biden ha messo da parte l'antipatia per il governo di estrema destra del premier Benjamin Netanyahu e ha promesso aiuti, senza porre condizioni.

LA TELEFONATA

Durante una telefonata in cui il premier israeliano ha avvertito Biden che si stava preparando a «entrare a Gaza», il presidente americano ha solo chiesto se l'azione poteva mettere a repentaglio gli ostaggi. Ma Netanyahu ha risposto che al momento «non è possibile trattare». E Biden non lo ha contestato. Un veterano dei negoziati del Medio Oriente, Aaron David Miller, ha commentato come per la prima volta Washington sembra aver totalmente «allentato le redini» sul collo delle forze armate israeliane. Di pari passo con questo abbraccio a 360 gradi, Biden e il ministro della Difesa Lloyd Austin, hanno anche promesso rinforzi immediati e rinforzi a lunga scadenza. Due sono i passi volti ad aiutare oggi stesso la controffensiva di Tel Aviv, e il primo ha stupito molti. È infatti un mezzo segreto che gli Stati Uniti abbiano una scorta di armi del valore di oltre due miliardi di dollari conservata in sei diverse località israeliane. L'accesso ai depositi può avvenire solo con il sistema della «doppia chiave», devono cioè essere un rappresentante statunitense e uno israeliano ad aprire al contempo le casseforti militari, ma è sempre stato inteso che quelle armi sarebbero state messe a disposizione nel caso Israele corresse un «pericolo esistenziale».

I RINFORZI

Oltre a quelle riserve già in loco, Tel Aviv deve ancora ricevere parte dei 3 miliardi di armi che annualmente gli Usa le assicurano e che sono stati già stanziati, e Netanyahu ha chiesto in particolare più intercettori per il suo sistema di difesa missilistica Iron Dome, nonché bombe e missili per gli aerei d'attacco. E, infine, il Pentagono ha deciso di dirottare fin sotto le coste israeliane la flottiglia da guerra guidata dalla portaerei Gerald Ford, la più moderna della flotta Usa, e accompagnata da cinque incrociatori e cacciatorpediniere con missili teleguidati. Il dispiego di forza al quale si accompagnerà anche un aumento degli aerei da combattimento in tutte le basi del Medio Oriente, vuole per Biden essere un messaggio di avvertimento alle forze anti-americane che magari stanno meditando di schierarsi al fianco di Hamas. Prima di tutto è un messaggio all'Iran, del cui coinvolgimento nella preparazione dell'attacco contro Israele pochi sembrano avere dubbi, e poi alle milizie di Hezbollah nel Libano. È anche per Biden una dimostrazione di forza per il suo stesso pubblico nazionale. Ci sono stati morti americani fra le vittime di Hamas, e ci sono cittadini americani fra gli stessi ostaggi. E quando l'ambasciatore israeliano all'Onu ha dichiarato che l'attacco di Hamas è stato «l'Undici Settembre di Israele» ha avuto l'effetto di accendere ancor di più la solidarietà.

Tuttavia il Congresso si trova nell'imbarazzante situazione di non poter neanche scrivere un messaggio formale di solidarietà, non parliamo poi di votare una legge che permetta a Biden di mobilitare aiuti militari oltre a quelli che ha già disponibili e sta mettendo a disposizione di Tel Aviv. È da almeno due anni che Israele fa pressioni per ottenere le bombe di profondità GBU-72, nuove terrificanti "bunker busting" in grado di distruggere fino a 30 metri sottoterra. Israele ha altre "bunker busting" ma non efficaci come l'ultima produzione americana, che permetterebbe di distruggere i tunnel che servono ad Hamas per tenere i contatti con il resto del mondo, ammassare armi e riserve alimentari e allenare i suoi combattenti. Ora che Israele preme per queste bombe, la Camera Usa manca di uno speaker, cioè del presidente, e senza questa figura non può far nulla. La frattura nel partito repubblicano, che ha portato alla sfiducia di Kevin McCarthy, non solo blocca il voto di nuovi aiuti all'Ucraina, ma anche a Israele, l'alleato storico, l'amico che tutti i presidenti e tutte le legislature hanno promesso di aiutare sempre e comunque.

Anna Guaita

IL DOLORE I familiari dei soldati israeliani morti negli scontri al confine con la Striscia di Gaza

Guerriglieri islamici sarebbero ancora all'interno del Paese: l'intervento delle forze speciali

ci dalla Striscia: «Anche se volessi fuggire, non so dove andare. Tutti i valichi fuori dal territorio sono chiusi, ad eccezione di quello di Rafah, strettamente controllato dall'Egitto. Non c'è nessuna via di fuga». I bombardamenti sono proseguiti anche ieri sera, mentre nelle città del Sud, a ridosso della Striscia di Gaza, vengono ancora segnalate sparatorie perché si sta dando la caccia agli ultimi terroristi infiltrati. In sintesi: decine di migliaia di militari israeliani e decine di tank sono ormai alle porte della Striscia, tutti si aspettano l'attacco via terra, visto che è stato ripetuto che «Hamas sarà eliminata per sempre», ma per ora si punta sull'assedio e il logoramento, che però sta pesando anche sulla popolazione palestinese. I raid aerei sono intensi e senza precedenti. Il portavoce della Forze di difesa israeliana (Idf), Daniel Hagari, ha fatto questa sintesi: «Il numero di attacchi dell'aeronautica israeliana sulla Striscia di Gaza è cinque volte superiore a quello usato contro Hezbollah nella seconda guerra del Libano del 2006».

LIBANO

Ma anche a Nord si sta alzando la tensione. «Un esponente di Hezbollah è stato ucciso oggi in un raid israeliano con elicotteri nel sud del Libano» ha annunciato Al-Jazeera. L'Esercito israeliano aveva a sua volta dichiarato di aver ucciso «due militanti di un gruppo di sospetti armati infiltrato in territorio israeliano». La Jihad Islamica ha rivendicato il tentativo di infiltrazione dal Sud del Libano. L'esercito israeliano ha attaccato le postazioni di Hezbollah, con missili ed elicotteri da combattimento, in territorio libanese. A Sud c'è l'assedio di Gaza, a Nord gli attacchi alle postazioni di Hezbollah, in mezzo Tel Aviv e Gerusalemme devono convivere con i lanci di missili di Hamas. Israele sta armando tutta la popolazione, non solo i militari. L'altro giorno il governo ha spiegato che in una settimana sarà concesso a chiunque lo chieda, purché non abbia precedenti, il porto d'armi. Ieri sono stati distribuiti 1.000 fucili M-16 ai coloni in Cisgiordania (in serata si era sospettato che vi fossero infiltrazioni terroristiche in una colonia). Dalla Turchia il presidente Erdogan afferma: «Israele e palestinesi si fermino, sono pronto a mediare». L'Associated Press ha riportato la testimonianza di un funzionario dell'intelligence egiziana in forma anonima che dice: avevano avvertito Israele che «sarebbe successo qualcosa di grosso, hanno sottovalutato le nostre parole». Netanyahu ha smentito questa ricostruzione, spiegando che sono solo «fake news» per dividere il Paese.

Mauro Evangelisti

LA BOMBE COLPISCONO LA STRISCIA

Un operatore del servizio di emergenza soccorre una bambina ferita nei raid e poi si dirige verso l'ospedale Al-Shifa, nella Città di Gaza

IL PRESIDENTE TURCO ERDOGAN: «FERMATEVI, SIAMO DISPONIBILI A SOSTENERE QUALSIASI MEDIAZIONE»

Tra i palestinesi in attesa dell'attacco

Intrappolati nella Striscia rischio ondata di profughi «Aspettiamo la tempesta»

▶Oltre 120mila persone hanno lasciato le loro case per fuggire dalle bombe

▶Ospedale al collasso, i varchi sono chiusi Presi d'assalto i supermercati per le scorte

Una donna fugge con in braccio la sua bambina ferita: è una delle tante immagini strazianti dopo il bombardamento della moschea di Al-Sousi a Gaza da parte dell'aeronautica israeliana Sono più di 800 gli obiettivi che l'esercito di Gerusalemme ha colpito in risposta al sanguinoso attacco di Hamas di sabato scorso
(foto ANSA)

IL RACCONTO

CITTÀ DI GAZA La sera a Gaza è spettrale. Le poche luci disponibili rischiarano la notte insieme ai traccianti degli aerei, dopo la decisione di Israele di sospendere la fornitura di elettricità carburante ,e del passaggio delle merci, dunque dei rifornimenti militari. L'euforia e i festeggiamenti hanno lasciato il posto alla paura nelle strade deserte e nei palazzi di Gaza City, di Khan Younis, degli altri villaggi compresi nella lingua di terra di 360 chilometri quadrati. Si aspetta la risposta di Israele, di cui già si sono visti i primi effetti. Per ora sono arrivati dal cielo, con i bombardamenti sempre più frequenti e rovinosi, e anche - soprattutto - con i provvedimenti annunciati dal governo israeliano. La stretta è totale si e prepara l'intervento di terra che sarà molto duro.

IN FUGA

Decine di migliaia di persone - si dice 120 mila - lasciano le loro case e cercano rifugio dove possono. «Sentiamo i colpi e l'odore del fumo e delle bombe ma non sappiamo da dove arrivano», dice al telefono con un giornalista inglese, Abu Amra, uno studente poco più che ventenne. «Abbiamo paura di quello che accadrà dopo». Il blocco dell'elettricità comporta difficoltà anche per le comunicazioni: «Possiamo usare le carte Internet per poche ore e non riesco a raggiungere amici e parenti per sapere come si stanno muovendo e si muoveranno». In serata l'agenzia turca Anadolu ha reso noto che «ciò che restava della connessione telefonica è stato interrotto in vaste aree della Striscia mentre gli aerei israeliani martellavano la zona». «Fin dal mattino» racconta un'altra voce arrivata dalla Striscia, quella di un giornalista che vive a Gaza City, «la gente, attendendo la tempesta, ha preso d'assalto i supermercati. Hanno fatto rifornimenti di scatolame, verdure, farine».

L'EMERGENZA

L'ospedale di Gaza è pieno di feriti, quello di Beit Hanun è stato dichiarato fuori servizio dopo i ripetuti raid. Una situazione sanitaria già precaria dunque si aggrava mentre Save the Children aggiorna il bilancio dei bambini morti. Il centro Mazan per i diritti umani protesta: «Questa è una punizione collettiva contro due milioni di palestinesi». Ma nemmeno il terrore della propria gente ferma i terroristi che continuano imperterriti a lanciare razzi verso Israele prendendo di mira nuovamente obbiettivi civili e costringendo la gente dei villaggi di confine, e non solo (le sirene hanno risuonato fino a Gerusalemme), a correre verso i rifugi. E poi le nuove, terribili, minacce: «Colpiremo gli ostaggi ad ogni nuovo bombardamento». Ostaggi incolpevoli usati ancora una volta come scudi umani da un gruppo di tagliagole capace di ogni genere di orrore, che ha poi documentato - compiacendosi - sul proprio canale social.

LA POPOLAZIONE ALLO STREMO: «QUESTA È UNA PUNIZIONE COLLETTIVA CONTRO DUE MILIONI DI PALESTINESI»

IL PIANO

E intanto tutto intorno alla Striscia, lungo i 41 chilometri, i carri armati Merkava e i mezzi blindati si allineano in attesa dell'ordine di attacco di cui Netanyahu ha già informato il principale alleato, il presidente degli Stati Uniti Biden. Sarà un'operazione molto più difficile e delicata di altre volte: Hamas e Israele si sono già combattuti apertamente 4 volte in 15 anni, ma la differenza stavolta la fanno proprio quegli ostaggi che già Hamas annuncia di voler usare a suo modo. E poi c'è da mettere nel conto ciò che i sodali di Hezbollah rivendicano con orgoglio: «L'accumulo di esperienza di combattimento». L'altissima densità abitativa dell'area - seimila persone per chilometro quadrato - è poi un altro elemento con cui i militari israeliani dovranno fare i conti. I terroristi nascondono le loro armi e le rampe mobili di lancio a ridosso di scuole, ospedali, luoghi pubblici. E loro stessi si spostano con grande facilità attraverso una rete sotterranea lunga decine di chilometri, soprannominata la "metro di Gaza" proprio per la sua capillarità. Gallerie molto difficili da intercettare perché spesso l'accesso è possibile direttamente dalle case o dai palazzi. Attraverso quei tunnel passa di tutto. Le dimensioni variano, alcuni tratti sono percorribili solo strisciando, in altri passano ogni settimana decine di auto per lo più rubate in Egitto, e soprattutto i carichi di armi e munizioni che costituiscono un inesauribile arsenale di razzi e missili, che arrivano in gran parte dall'Iran attraverso la Siria. Questi tunnel sono stati bombardati decine di volte e altrettante volte ricostruiti: si è calcolato che ogni chilometro costi circa un milione di dollari. I finanziatori non mancano. Questo è uno dei centri su cui l'Iran cerca di realizzare il proprio obbiettivo di costruire uno Stato islamico palestinese che domini su tutta la regione mediorientale.

Raffaele Genah

Combattono anche gli attori di Fauda ma questa volta non è una fiction

LA STORIA

ROMA Fauda è la serie israeliana più conosciuta al mondo. I protagonisti sono gli agenti sotto copertura dell'unità Mista'arvim, che combattono i terroristi di Hamas e possono contare sulla più raffinata macchina da guerra dei servizi di difesa israeliani: i Duvdevan. In Fauda, finzione e realtà sono come due ampolle di una clessidra, in cui è impossibile separare i granelli di sabbia: fiction e mondo vero. E adesso la realtà prevale, tanto che due attori, Tsahi Halevi, Naor nella serie israeliana, e Idan Amedi, che nella terza stagione ha interpretato Sagi, «sono tornati nell'esercito», racconta Sharon Levi, managing director degli Yes Studios, la società di produzione dello show. Ma anche chi ha scritto la serie ha combattuto nell'esercito dello stato ebraico e conosce ogni singola piega dell'orrore perpetrato da Hamas. Lior Raz, coautore e tra i protagonisti, prima di diventare Doron Kabilio, ufficiale dell'unità antiterrorismo di Fauda, è stato nel corpo scelto dei Duvdevan; Avi Issacharoff, giornalista del Times of Israel e corrispondente per gli affari arabi e palestinesi per Haaretz, è un profondo conoscitore del conflitto israelo-palestinese. Insieme hanno ideato la serie che è andata in onda in Israele nel febbraio del 2015 sulla rete televisiva Yes Oh e, quasi un anno dopo, è stata distribuita su Netflix. Il mix di azione molto realistica e contenuti da thriller politico, oltre alle ambientazioni nei territori ad alta tensione ai confini con la Striscia di Gaza, ha decretato il successo di Fauda, che nel 2022 è andata in streaming con la quarta stagione, e c'è una quinta in cantiere, che ora è stata sospesa.

Idan Amedi

TSAHI HALEVI E IDAN AMEDI SONO TORNATI NELL'ESERCITO LA PRODUTTRICE: «ABBIAMO SOSPESO LA QUINTA STAGIONE»

LA PAURA

Fauda in arabo significa caos, quello in cui è sprofondato Israele in questi giorni, dopo l'attacco barbaro dei terroristi di Hamas, ma al telefono con Sharon Levi sentiamo silenzio. Un silenzio che fa paura. «Ora sono in casa, a circa 20 minuti da Tel Aviv, sto cercando di lavorare, ma da ieri sento spesso le sirene, per fortuna in casa abbiamo una safe room dove possiamo ripararci, ma il mio cuore è per gli innocenti che sono stati uccisi e torturati, i bambini di nove mesi e due o tre anni rapiti, gli anziani sopravvissuti all'Olocausto, trascinati fuori dalle case in pigiama. È il peggiore degli incubi», racconta con un'apparente calma Levi, che da circa 20 anni lavora nell'industria televisiva in Israele e che non immaginava l'incubo di queste ore. «Siamo abituati agli incidenti militari sulla Striscia di Gaza, a sentire le sirene, il lancio dei missili, ma questa è una guerra effettiva. Siamo scioccati da quello che le bestie criminali di Hamas hanno fatto a quei ragazzi che stavano facendo festa, ascoltando musica. Li hanno uccisi, hanno preso i loro cellulari per scattare loro foto, li hanno spogliati, hanno stuprato persino i cadaveri e poi dagli account social di quei ragazzi hanno postato i video dell'orrore» racconta Levi, che per un secondo ferma le parole. Si sente un cane abbaiare, un brivido di paura. Per fortuna non è nulla, ma Sharon – e come lei tanti israeliani – ha molte domande a cui non trova risposta. «Come hanno fatto centinaia di terroristi ad entrare dai confini dal sud e dal nord? Per ore hanno fatto quello che volevano e nessuno li ha fermati. Come è stato possibile che entrassero con armi, motociclette, auto? Dovranno dircelo». La conversazione telefonica va su Fauda, che in un episodio della terza stagione raccontava proprio del salvataggio di due ostaggi israeliani nella Striscia di Gaza. Oggi sono centinaia gli ostaggi presi da Hamas, che l'esercito dovrà liberare, forse proprio il corpo speciale dei Duvdevan. «La nostra nazione non negozia con i terroristi, loro non sono umani, non sono persone con cui poter parlare» dice Sharon, con preoccupazione evidente, perché anche suo figlio è nell'esercito: «Ha 20 anni è un sergente, lavora in una base, ma spero che non lo mandino in prima linea». Intanto Lion Raz, il protagonista della serie, talmente popolare da essere stato chiamato da Ridley Scott per Il Gladiatore 2, sui social ha condannato l'attacco di Hamas. Ma nel cast di Fauda c'è chi ha fatto di più: «Tsahi Halevi che ha partecipato alla prima stagione di Fauda e Idan Amedi, attore e cantante che nella terza stagione ha interpretato Sagi, sono tornati nell'esercito. Nessuno degli sceneggiatori avrebbe mai potuto scrivere una storia come questa», conclude Levi.

Tsahi Halevi in una scena della serie

Paolo Travisi

Il calvario dei prigionieri

La minaccia di Hamas «Uccideremo un ostaggio per ogni attacco sui civili»

▶L'esercito israeliano: «Sappiamo dove sono, la guerra finirà male per loro»

▶Gli jihadisti contattano i parenti dei rapiti e postano le loro foto sui social

IL CASO

ROMA «Cominceremo a giustiziare pubblicamente un civile israeliano in ostaggio per ogni bombardamento israeliano su abitazioni civili a Gaza senza preavviso». Così il gruppo militante palestinese Hamas risponde agli attacchi annunciati dal governo di Israele, che ha deciso di colpire tutti gli obiettivi sensibili anche a costo di mettere a rischio la vita dei rapiti. «La guerra è iniziata male per noi, ma finirà molto male per l'altra parte», ha fatto sapere il portavoce militare precisando comunque che l'esercito «ha le coordinate di tutti gli ostaggi israeliani a Gaza». Un braccio di ferro che tiene le famiglie ancor più in ansia, in queste ore. Dove la disperata attesa è scandita da "telefonate dell'orrore". Squilla il telefono, il cuore sussulta: ma la voce non è della figlia, anche se il numero di cellulare è il suo. E l'emozione, la speranza svaniscono immediatamente. Sono le chiamate che stanno ricevendo le famiglie dei giovani israeliani rapiti dai miliziani di Hamas. «Ora stupriamo tua figlia», «ora ammazziamo tuo figlio», e in sottofondo grida di paura, pianti disperati. Altro terrore piomba nelle case, dove nessuno ha più notizie dei propri cari.

LA TESTIMONIANZA

Come la madre di Adi Meisel, 21 anni: ha ricevuto un messaggio dalla figlia, ha sperato fosse finito l'incubo, in realtà i terroristi le avevano sottratto il telefono a forza. «Mi hanno detto che l'hanno presa loro...». Una guerra psicologica, una strategia del terrore, fatta di foto di giovani prigionieri, strattonati, l'abisso negli occhi, impotenti. E telefonate inquietanti a cui devono sottostare porgendo lo smartphone ai rapitori. «Non ho più notizie di mia figlia da sabato mattina». Invece l'hanno contattata su WhatsApp dicendole che la sua Adi era tenuta prigioniera da Hamas. Parlando a Fox News, la donna ha detto di aver ricevuto «molte chiamate su WhatsApp da persone che parlano arabo e che mi dicono che Hamas la tiene prigioniera e riesco a sentire urla in sottofondo. So che chiamano anche altri genitori, come possono essere così disumani? Mi vergogno della razza umana». Eppure ha un pensiero nobile, per i figli di Israele e non solo: «Non capisco perché dovrebbero fare questo a persone che non sono nemmeno coinvolte nella guerra. Non darà loro nulla e ora Israele li attaccherà e altre madri come me finiranno per perdere i loro figli». «Non volevo credere a quella foto», così alla Cnn Yosi Shnaider, israeliano della città di Holon che ha riconosciuto una parente nelle foto diffuse da Hamas. «Sono disperatamente preoccupato per mia zia e la sua famiglia». Dice di averla vista nelle immagini che, secondo lui, sono state pubblicate da Hamas sui social. «Nessuno sa niente», ha detto lunedì, «sei membri della mia famiglia sono scomparsi». La sorella di suo padre, Margit Silverman, e suo marito Yossi. Mancano anche la loro figlia, Shiri Bibes, il marito Yarden e i loro figli Ariel e Kfir, di 4 e 9 mesi. Tutti residenti nel kibbutz Nahal Oz, a meno di 3 miglia dalla Striscia di Gaza. Li ha chiamati invano, poi è rimasto inorridito dopo aver visto le immagini sul suo telefono: «Non potevo credere alla foto. Ma era chiaro che si trattava di Shiri. Mezz'ora dopo ho visto un filmato di Shiri con i suoi figli», il clip era stato pubblicato su Telegram. «Quindi sappiamo per certo che sono stati rapiti da Hamas». La zia di Shnaider ha il morbo di Parkinson e il diabete e ha bisogno di farmaci.

LA MEDIAZIONE

L'appello delle famiglie dei rapiti viaggia sui social, gli stessi dove i miliziani di Hamas pubblicano immagini di giovani morti. Un diluvio senza sosta di messaggi, fotografie di figli e parenti da rintracciare, sperando di ritrovarli, ancora vivi. E mentre Gaza è sotto assedio, Israele pronto a invadere, il Qatar con il sostegno degli Usa, starebbe mediando uno scambio di prigionieri tra Hamas e Israele. Lo riporta la Xinhua, agenzia di stampa cinese, citando una fonte del Movimento di resistenza islamica. «Il Qatar sta cercando di raggiungere l'accordo che porterebbe al rilascio di donne israeliane catturate da Hamas in cambio di donne palestinesi detenute nelle carceri israeliane», ha detto la fonte, secondo cui Hamas ha informato che sarebbe disponibile se tutte le 36 donne palestinesi detenute nelle carceri israeliane fossero rilasciate. Da Israele però non c'è stata conferma della mediazione, l'accordo sarebbe sfumato.

Raffaella Troili

I GIOVANI PICCHIATI E SEQUESTRATI

Sono oltre cento gli ostaggi nelle mani di Hamas. Tra loro non solo soldati ma anche civili, soprattutto ragazze e ragazzi catturati dai terroristi durante il rave nel deserto al confine tra Gaza e Israele. Una festa che si è trasformata in un incubo. I miliziani palestinesi li hanno trascinati via e portati a Gaza

TELEFONATE E MESSAGGI CON MINACCE: «MI HANNO SCRITTO CHE HANNO PRESO LA MIA ADI»

«SCAMBIO TRA LE DONNE DEI DUE FRONTI»: MA LA MEDIAZIONE DEL QATAR È GIÀ FALLITA

Scomparsi anche due italiani nel kibbutz della strage «Marito e moglie, forse rapiti»

L'ALLARME

ROMA Tanti dispersi che potrebbero essere stati rapiti da Hamas, un numero impossibile da precisare, fra i 100 e i 200 si calcola. E tra questi potrebbero esserci due italiani. La notizia è arrivata ieri pomeriggio alla Farnesina, ed è stata resa nota dal ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Si tratta di due cittadini italiani, con doppia cittadinanza» ha detto Tajani al Tgl. «Ci auguriamo che non siano stati presi prigionieri e che non siano stati portati nella Striscia di Gaza».

BE'ERI

Per ora i due italo-israeliani restano comunque nel (lunghissimo) elenco dei dispersi. Sono un uomo e una donna, marito e moglie, che si trovavano nel kibbutz di Be'eri, uno dei kibbutz più ricchi ma anche più esposti alle incursioni di Hamas, trovandosi ad appena quattro chilometri di distanza dal confine di Gaza. Be'eri, dove risiedono circa mille israeliani, è stato uno dei bersagli principali del blitz palestinese di sabato. L'assalto dei miliziani ha provocato circa cento morti: così ha reso noto l'organizzazione rabbinica Zaka dopo che nel kibbutz sono stati trovati i corpi senza vita dei civili assassinati, ma le autorità non nascondono che il conto delle vittime potrebbe essere ancora più elevato. Dopo l'attacco hanno cominciato a circolare i video che mostrano il commando dei terroristi mentre fa irruzione nel kibbutz con le armi in pugno, fermandosi casa per casa per un vero e proprio rastrellamento in cerca di civili da catturare.

LIBERATI

Quando, ore dopo, le forze speciali di Israele sono intervenute per mettere in sicurezza il kibbutz, hanno liberato - secondo quanto riferisce la stampa israeliana - cinquanta ostaggi, tutti incolumi. Molti altri però mancavano all'appello, e tra questi la coppia di italiani con doppio passaporto. Da martedì i due non rispondono al telefono, e a questo punto - come ha ammesso lo stesso vicepremier Tajani - il rapimento è l'ipotesi più probabile. «Con le autorità israeliane stiamo verificando dove sono e cosa possa essere accaduto loro» dice il ministro degli Esteri. «La nostra ambasciata, il consolato e l'Unità di crisi del ministero degli Esteri sono al lavoro in contatto sempre con le autorità di Tel Aviv. Non abbiamo notizie negative su cittadini italiani, soltanto questi due con passaporto israeliano e passaporto italiano non rispondono alle chiamate e non sappiamo dove sono».

Secondo le cifre riferite dalla Farnesina, sono circa 18 mila gli italiani che vivono in Israele, e tra questi ci sono un migliaio di giovani ebrei con doppia cittadinanza che stanno svolgendo il servizio di leva nell'esercito israeliano, cinquecento sono in visita in Terra Santa come pellegrini o comunque risiedono temporaneamente nel Paese per motivi di lavoro. Una decina di italiani invece si trovano all'interno della Striscia di Gaza.

GLI STRANIERI

Tra i probabili ostaggi catturati da Hamas ci sono molti cittadini stranieri o con doppio passaporto: almeno quattordici francesi (tra cui un bambino di 12 anni), un numero imprecisato di statunitensi e di tedeschi, due messicani e persino undici thailandesi, parte della nutrita comunità (circa 5 mila persone) di braccianti che dalla Thailandia si trasferisce in Israele per lavorare nelle comunità agricole. «Sono innocenti e non hanno nulla a che fare con alcun conflitto», ha detto il primo ministro tailandese citato dal Bangkok Post.

Francesco Bechis
Pietro Piovani

Un palestinese osserva le macerie della moschea di Ahmed Yassin, distrutta dai missili

NON RISPONDONO DA TRE GIORNI ALLE TELEFONATE OLTRE 100 I CADAVERI TROVATI NEL CENTRO DOVE VIVEVANO

Corrono gas e petrolio ma Wall Street recupera

▶I timori di un'escalation mettono sotto pressione le materie prime energetiche

▶I listini reggono il colpo. Ma è già caccia ai beni rifugio, dollaro e oro. Su lo spread

L'ECONOMIA

ROMA Il balzo immediato del petrolio e del gas dice molto dei rischi che potrebbe portare un effetto contagio ad altri paesi, come Iran e Libano, dello scontro in Medioriente. Un'escalation improvvisa può cambiare scenari e proiezioni sulla recessione un po' ovunque, dagli Usa all'Europa, e far sentire il suo peso nelle bollette, nonostante i robusti paracadute studiati dai Paesi sul gas. Ma per ora i mercati hanno dimostrato di reggere bene il colpo. A due giorni dall'attacco a sorpresa di Hamas a Israele gli effetti si sono sentiti sui prezzi delle materie prime energetiche più che sulle Borse e i titoli di stato, rimasti più o meno sui livelli di venerdì (lo spread è salito oltre quota 206 punti, in rialzo del 2,38%). La Borsa palestinese ha ceduto oltre il 4%, mentre il petrolio è di nuovo schizzato vicino ai 90 dollari al barile, con il gas ha guadagnato quasi il 15% a 43,95 euro al Megawattora, tornando ai livelli dello scorso 26 settembre. Quotazioni che hanno riacceso i timori per uno choc energetico e spinto gli investitori verso i classici beni rifugio, dalle obbligazioni a dollaro, dal franco svizzero allo yen giapponese, fino all'oro.

I NODI

Del resto, avverte Simone Tagliapietra di Bruegel, tra i possibili rischi della guerra c'è anche quello di un attentato ai gasdotti mediterranei. «Ci sono rischi» anche per il ministro delle Imprese Adolfo Urso che ha parlato di «situazione di emergenza». Gli analisti di Goldman Sachs ritengono per la verità «improbabile un effetto immediato di grande portata a breve termine» sulla dinamica tra domanda e offerta e sulle scorte di petrolio. E sono dunque confermate le stime su un rialzo del brent «dagli 85 dollari al barile di venerdì a 100 dollari entro il giugno del 2024». Ma ci sono due scenari possibili di cui tenere conto per il prezzo del petrolio. La prima possibilità è una «riduzione della probabilità di normalizzazione saudita-israeliana e un conseguente aumento della produzione saudita». Il secondo scenario, del tutto opposto, vede invece il rischio di un ribasso della produzione petrolifera iraniana. Se però la guerra fosse lunga e allargata al Golfo Persico, secondo il presidente di Nomisma Energia Davide Tabarelli, il rialzo dei prezzi potrebbe essere «senza fine», con ipotesi estreme di 150 dollari al barile di greggio e di 2,5 euro al litro di benzina. «Finora i mercati hanno reagito in modo contenuto agli eventi del fine settimana in Israele», dice Benjamin Melman di Rothschild. Anche perché «questi eventi drammatici», ha sottolineato, «riguardano paesi non produttori di petrolio, che hanno un impatto limitato sull'economia globale». A suo dire però il «rischio principale» è il peggioramento del rapporto tra Israele e Iran: «L'Iran potrebbe nuovamente bloccare lo Stretto di Hormuz e distruggere i campi petroliferi vicini». Ecco perché è difficile fare previsioni e le Borse lo hanno confermato. Milano ha ceduto lo 0,46%, Parigi lo 0,55% e Londra lo 0,03%. In rialzo dello 0,5% gli indici Usa. Ma la durata della controffensiva e il momento macro sul quale si innesta restano osservati speciali.

Roberta Amoruso

SOTTO I RIFLETTORI IL POSSIBILE ALLARGAMENTO DEGLI SCONTRI AD IRAN E LIBANO FARO SUI GASDOTTI

Giorgia sente Joe Contatti anche in Egitto e Libano

LA GIORNATA

ROMA È una war-room, a tutti gli effetti. Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. Antonio Tajani alla Farnesina. Nel giorno della controffensiva israeliana per vendicare a Gaza i massacri di Hamas, l'Italia serra i ranghi con gli alleati occidentali. Stati Uniti, Francia, Germania, Regno Unito. Ma anche Egitto, Emirati Arabi, Turchia. Di ora in ora prende forma il cordone sanitario per fermare la polveriera in Medio Oriente. È tarda sera quando la premier italiana si siede al tavolo del Quint. Joe Biden convoca in videoconferenza i grandi dell'alleanza atlantica. Un consesso per riaffermare il sostegno senza se e ma a Israele nell'ora più dura. Ma anche il suo diritto a difendersi contro il terrore di Hamas e dei suoi sponsor. Biden e gli alleati promettono a Benjamin Netanyahu di fare tutto quel che è necessario per aiutare Israele a ricacciare indietro i miliziani, a neutralizzarli. Per gli Stati Uniti significa armi, munizioni, tecnologia da spendere sul campo: è il pacchetto che la Casa Bianca e il Pentagono sono pronti a licenziare.

L'Italia offre altro. La condivisione di intelligence sui jihadisti e la loro rete europea, certo. Ma soprattutto la diplomazia. La rete italiana con i Paesi arabi affacciati sul caos israeliano che ora possono fare pendere l'ago della bilancia da un lato o dall'altro. Da sola l'Italia può poco. Ma ha qualche carta a disposizione.

Per questo Meloni si muove. In mattinata la prima telefonata: in Libano. Al premier Najib Mikati assicura «la volontà dell'Italia di continuare a contribuire alla sicurezza e alla stabilità del Libano in questo delicato frangente». Il fronte libanese preoccupa Palazzo Chigi. Perché in Libano, dove la guerra è arrivata a bussare - ieri sera Hezbollah ha annunciato lo schieramento di centinaia di miliziani al confine - c'è il contingente italiano che guida Unifil, la missione dei caschi blu dell'Onu. I contatti delle truppe di interposizione italiane con il ministero della Difesa sono continui, l'allerta è stata alzata e per ora non ci sono minacce imminenti.

UN ANNO FA Biden e Meloni

LA PREMIER IN COLLEGAMENTO TELEFONICO CON LA CASA BIANCA TAJANI IN MISSIONE AL CAIRO DA AL SISI

LA VISITA

Tajani cerca la mediazione dell'Egitto di Al-Sisi, dove sarà in visita ufficiale domani. Un Paese chiave nella partita più drammatica: liberare gli ostaggi che Hamas ha sequestrato e ora minaccia di uccidere, uno ad uno. Il ministro degli Esteri ha contatti anche con gli omologhi di Giordania ed Emirati Arabi Uniti. C'è spazio per un confronto con il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini. Preoccupa infatti il destino dei cristiani nelle zone di conflitto.

La polemica

Studenti "antifa" a favore di Hamas, il ministro annuncia ispezioni e denunce

Scritte anti-Israele su Instagram: le hanno pubblicate un gruppetto "antifa" del liceo Manzoni di Milano. Nella storia si vedono anche foto di palestinesi esultanti dopo l'attacco di Hamas. Ma frasi simili sono apparse anche in gruppi social di studenti riconducibili ad altri licei, mentre una bandiera palestinese è stata esposta dagli studenti dell'università Orientale di Napoli. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara (nella foto), annunciando ispezioni negli istituti coinvolti, ha dichiarato: agli autori «farei vedere quelle immagini di ragazzi e ragazze come loro che ballavano felici, e gli chiederei "ma tu sai cosa vuol dire la democrazia? Sai cosa vuol dire l'antifascismo?". L'antifascismo significa condannare queste cose». E ancora: «Se questi fatti venissero appurati, i responsabili saranno denunciati alla Procura della Repubblica». Il Collettivo politico Manzoni ha invece preso le distanze da quanto pubblicato sulla pagina Kurva Manzoni Antifa.

Pasticcio Ue sui fondi alla Palestina Hamas, l'istruttoria arriva al Copasir

LO SCENARIO

ROMA Una doppia tenaglia. L'Ue è pronta a sospendere i finanziamenti alla Palestina. Nel frattempo in Italia e in Europa si accendono i riflettori dell'intelligence sulla galassia di privati e associazioni che finanziano i terroristi di Hamas.

LE DIVISIONI

Follow the money. Mentre la guerra dilania la Striscia, in Occidente si fanno i conti in tasca agli estremisti che invocano la jihad contro Israele. Anche questo dossier, il sostegno politico e finanziario ad Hamas in Italia ed Europa, finirà sul tavolo del Copasir, il comitato parlamentare di controllo dell'intelligence che si riunirà oggi a Palazzo San Macuto. Ieri il nodo dei finanziamenti palestinesi è stato al centro delle discussioni fra partner europei. L'Ue è pronta a sospendere i programmi di aiuto allo sviluppo per la Palestina. Ad annunciarlo nel primo pomeriggio con un tweet il Commissario Ue al Vicinato Olivér Várhelyi. «Tutti i pagamenti Ue sono immediatamente sospesi, tutti i progetti messi sotto revisione». A due giorni dal massacro di civili per mano di Hamas, l'Europa chiude il rubinetto degli aiuti ai palestinesi. Anche se, rettificano dalla Commissione, resterà in piedi il sostegno umanitario per Gaza. Spiega il commissario europeo: «La portata del terrore e della brutalità contro Israele e il suo popolo rappresenta un punto di svolta». E dunque basta "business as usual". L'annuncio arriva a sorpresa e desta qualche malumore fra gli Stati membri che avevano in programma di discutere degli aiuti finanziari nella riunione straordinaria del Consiglio Affari esteri convocata per questo pomeriggio. Tra i primi a sfilarsi c'è la Spagna di Pedro Sanchez, «non siamo d'accordo» fa sapere il governo alla Commissione. Nelle ore in cui Gaza viene isolata dal governo israeliano pronto alla controffensiva - niente luce, acqua né gas - la tagliola europea sugli aiuti fa discutere. Del resto in stand-by rischia di finire un maxi-finanziamento pluriennale dell'Ue alla Palestina: 1,177 miliardi di euro dal 2021 al 2024. Una somma già stanziata con l'obiettivo, recita un comunicato della Commissione di inizio anno, di «creare istituzioni responsabili per un futuro Stato palestinese e il sostegno alla nascita di un'economia autosufficiente». Se lo stop ai programmi di aiuto divide, diversi sono i finanziamenti più o meno diretti che dall'Europa sostengono le casse di Hamas. Una rete a più riprese denunciata dal governo israeliano che anche negli scorsi mesi, tramite il ministero della Difesa e il Mossad, ha chiesto all'Europa. In Italia il network di finanziatori privati di Hamas è finito sotto i riflettori dei Servizi segreti che nei prossimi giorni opereranno una nuova ricognizione d'intesa con le agenzie di Paesi alleati. Onlus, Ong e associazioni a scopo benefico che si prefiggono di aiutare Gaza e i palestinesi e invece sono sospettate di rimpinguare le casse dei terroristi. «Questi network operano da troppi anni indisturbati in Europa, è il momento di recidere il filo - spiega Yaakov Perry, che negli anni della seconda Intifada è stato il capo dello Shin Bet, i Servizi segreti israeliani per l'interno. «Negli anni abbiamo fornito alle nostre controparti europee tutte le informazioni necessarie per troncare la rete di associazioni e privati che elargiscono fondi ad Hamas con altri pretesti», riprende Perry, già ministro della Scienza e la tecnologia. «Hamas ha bisogno di quei finanziamenti».

BRUXELLES La sede della Commissione Ue illuminata con la bandiera di Israele

BRUXELLES: «CHIUDIAMO I RUBINETTI». MA DEVE RETTIFICARE DOPO LE PROTESTE SPAGNOLE: ANCORA IN PIEDI GLI AIUTI UMANITARI

I PRECEDENTI

Le cronache italiane degli ultimi anni sono costellate di avvertimenti, interventi e alert sull'asse Roma-Tel Aviv. Gli ultimi risalenti a questa estate: a luglio il ministero della Difesa israeliano ha inoltrato alla Polizia italiana la richiesta di congelare i fondi di un'associazione filopalestinese con sede a Genova accusata di sostenere economicamente Hamas. Ora l'alert torna a risuonare e l'intelligence, a Roma come a Parigi e Berlino, inizia a muoversi.

Fra. Bec.

La strage di Marghera

La magistratura veneziana al lavoro anche per verificare se e quando siano stati acquisiti i documenti relativi alla struttura che davano conto di problemi al cavalcavia e conseguenti rischi

LE PRIME VITTIME LASCIANO L'OBITORIO SONO UNA FAMIGLIA DI ROMENI

C'era un'intera famiglia di cittadini romeni tra le vittime dell'incidente. Sono le prime ad aver fatto ieri ritorno in patria, su alcuni carri funebri. I coniugi Mircea e Mihaela Ogrezeanu, di 45 e 42 anni, e le figlie Aurora (8) e Georgiana (13) provenivano dai distretti di Arges e Dambovita, a NordOvest di Bucarest

La strage dell'autobus «Indagini lunghe, serve tempo per le risposte»

▸Cherchi: «Materia complessa evitiamo risultati parziali» ▸L'autopsia dell'autista: almeno dieci giorni per conoscere l'esito

LE INDAGINI

MESTRE «Voglio vedere se abbiamo ricevuto questi documenti di cui tanto si parla: ho dato disposizione affinché si cerchi in archivio, a Marghera, per vedere se ci sono; se ci sono li guardo e vi saprò dire cos'è successo».

Il procuratore di Venezia, Bruno Cherchi, ha risposto così, ieri mattina al punto stampa, sul grave incidente avvenuto sul cavalcavia superiore di Marghera, in relazione alla notizia secondo la quale oltre un anno fa la procura lagunare aveva già disposto l'acquisizione in Comune di tutta la documentazione relativa alla struttura, a seguito di articoli che davano conto di possibili problemi strutturali e le conseguenti dichiarazioni dell'assessore ai lavori pubblici, Renato Boraso, il quale aveva confermato la criticità della situazione.

Che la procura avesse acquisito la documentazione è emerso alla fine della settimana scorsa, quando gli inquirenti sono tornati a Ca' Farsetti per prelevare ulteriore documentazione, quella relativa alla "storia" del cavalcavia nell'ultimo anno.

Cherchi ieri ha spiegato che ogni anno la procura iscrive circa 12mila fascicoli: tutti passano al vaglio del procuratore che non può ricordarseli tutti. «In ogni caso la procura interviene se c'è un'ipotesi di reato: se non c'è ipotesi di reato la procura non può intervenire perché non ha compiti amministrativi o di controllo sull'attività degli enti pubblici o degli enti locali», ha tagliato corto Cherchi.

LE SALME Le vittime dell'incidente estratte dalla carcassa del bus

L'AUTOPSIA

Il procuratore si è presentato di fronte ai giornalisti precisando che le indagini hanno necessità di tempo. L'inchiesta è aperta ancora nei confronti di ignoti e per i risultati dell'autopsia dell'autista del bus, Alberto Rizzotto, bisognerà attendere una decina di giorni: «Aspettiamo una valutazione complessiva per evitare che i risultati parziali possano essere poi smentiti». Il decesso è stato conseguente ad arresto cardiocircolatorio (come sempre accade) ma saranno gli esami istologici sui tessuti a dover spiegare cosa lo ha provocato.

Nel frattempo la polizia locale sta proseguendo ad ascoltare i passeggeri del mezzo precipitato dall'altezza di 15 metri (con 21 morti e 15 feriti) e tutti hanno confermato la dinamica finora ricostruita, ovvero che il bus non è stato urtato da nessun altro mezzo sul lato sinistro o posteriormente, mentre la fiancata destra ha strisciato per una cinquantina di metri sul guardrail prima del tragico "volo".

IL GUARDRAIL

Per finire le perizie. «Stiamo cercando di fare il più presto possibile, compatibilmente con la complessità del caso e il rispetto delle procedure - ha spiegato Cherchi -. Si tratta di questioni tecniche e la scelta deve ricadere su esperti in grado di fornire le necessarie risposte. Il guardrail è uno degli aspetti da valutare, così come tutto l'aspetto della sicurezza del cavalcavia».

Il consulente informatico che dovrà visionare la scatola nera del bus è già stato individuato e la perizia sarà affidata non appena avvisate tutte le parti offese. Per la perizia dinamica ci sarà bisogno ancora di un po' di tempo.

«LA PROCURA PUÒ INTERVENIRE SOLO SE C'È UN'IPOTESI DI REATO, NON HA COMPITI DI CONTROLLO SUGLI ENTI LOCALI»

Gianluca Amadori

L'AZIENDA

Chiariti i dubbi sul percorso del pullman «Aveva il permesso per la tangenziale»

MESTRE «È tutto a posto, ce le abbiamo. Figuriamoci se facciamo un servizio del genere senza autorizzazioni. E poi è un particolare che poco c'entra con l'incidente».

Così Massimo Fiorese, amministratore delegato de La Linea, la società proprietaria del bus caduto dal cavalcavia Superiore di Marghera il 3 ottobre, risponde sulle autorizzazioni per il passaggio del bus sul cavalcavia, poi tratto autostradale, che dopo la discesa dal cavalcavia porta alla rotonda dalla quale si imboccano la Romea e l'A4 e che accorcia - di molto - il percorso che porta al Hu Venezia village in Town invece di passare per il centro di Marghera. «Tutti i nostri autobus hanno tutti i via libera del caso - continua Fiorese - sono tutti immatricolati e hanno tutti il permesso di fare quel tratto, ora dobbiamo aspettare le indagini».

Il tragitto fatto dall'autobus è ciò che la procura vuole verificare per capire se il mezzo avesse tutto in regola per transitare su una strada che non è di competenza comunale ma è soggetta alle autostrade: «e comunque l'incidente è avvenuto in un tratto che è ancora sotto il Comune», ha chiarito Fiorese.

IL TRAGITTO NON È DI COMPETENZA DEL COMUNE, E C'ERA L'IPOTESI CHE DOVESSE SVOLTARE A SINISTRA AL SEMAFORO

IN SEDE

Intanto ieri mattina gli agenti della polizia locale hanno bussato alla sede della società La Linea, a Marghera. Non un sequestro, ma un'acquisizione di documenti relativi all'ultimo tragitto del pullman per ricostruire il più alto numero di particolari possibili: gli orari di partenza e di arrivo previsto del servizio, le caratteristiche tecniche, i chilometri già percorsi quel 3 ottobre e le strade fatte.

IL CARTELLO L'inizio del tratto di competenza autostradale, circa 200 metri dopo il punto dell'incidente

Per un'indagine che sia la più completa possibile, gli agenti della Municipale hanno portato via una serie di documenti legati alla vita del bus, prima del giorno della tragedia: si vogliono vedere i dati tecnici, lo stato di manutenzione dell'autobus, così come i percorsi effettuati nei giorni e nelle settimane precedenti.

Tutto questo in attesa delle perizie che la procura ha annunciato di voler conferire sulla scatola nera del mezzo - ora sul piazzale dell'ex Mercato ortofrutticolo di Mestre - e sullo stato dello stesso autobus, nel cui frontale si è conficcata la parte del guard rail di ripresa dopo il varco di servizio nel quale il bus si è infilato, prima di cadere per il cedimento della banchina alla quale sono agganciati i sottoservizi.

L'ATTESA

«Capisco la necessità di provare a dare risposte, ma non ha senso fare delle ipotesi che potrebbero essere poi smentite dagli atti ufficiali. Ci sarà un'analisi della scatola nera, che non è ancora stata aperta, dei dati del bus e della sua storia» ha poi aggiunto l'amministratore delegato Fiorese, commentando la notizia della visita della polizia locale, a cui la procura ha affidato la ricostruzione della dinamica del fatto.

Non sarebbe invece ancora nell'aria una consulenza sulle batterie al litio che alimentavano il mezzo di trasporto. In questa settimana è stata prima smentita e poi esclusa la voce che parlava di un incendio iniziato quando il mezzo era ancora in corsa: fiamme ce ne sono state, ma si è trattato di un principio d'incendio successivo alla caduta e legato alla fuoriuscita del litio dalle batterie, una volta che l'autobus è volato dal cavalcavia Superiore.

A La Linea, come anche a casa delle vittime, si stanno quindi attendendo le indagini della magistratura anche sull'autopsia, che chiarisca il primo capitolo di una tragedia dalle dimensioni mai viste prima.

Nicola Munaro

60 anni dopo

Mattarella sul Vajont: «L'Italia non dimentica, qui gli atti del processo»

▶L'omaggio del presidente alle vittime «Rispettare l'ambiente garanzia di vita»

▶«Dare sicurezza alla nostra comunità significa apprendere la lezione dei fatti»

LA CERIMONIA

dalla nostra inviata

ERTO E CASSO (PORDENONE) Sergio Mattarella scende dalla Jeep quirinalizia giusto davanti alle lapidi che, sotto la galleria di Erto e Casso, ricordano gli operai morti nella sciagura. Il presidente della Repubblica percorre la passerella che sovrasta la diga: «Dov'è arrivata l'onda?». Il sindaco Antonio Carrara fa un gesto con il braccio: «Questa era la valle del Vajont. La frana ha spazzato via tutto: ha provocato un fallout (una ricaduta, *ndr.*) pari a due volte quella che era la bomba di Hiroshima. Una tragedia assurda». Il capo dello Stato, a mani giunte, annuisce in silenzio. Quello che deve dire, vuole che venga ascoltato da tutti, sotto la tensostruttura allestita a quota 728 metri, 18 in più del livello raggiunto dall'invaso alle 22.39 del 9 ottobre 1963. «Ritengo che sia non soltanto opportuno, ma doveroso, che la documentazione del processo celebrato a suo tempo sulle responsabilità rimanga in questo territorio», afferma colui che sta al vertice del Consiglio superiore della magistratura, schierandosi inequivocabilmente per il mantenimento a Belluno dell'archivio reclamato dall'Aquila.

IL CAPO DELLO STATO INDICA LA SOLUZIONE ALLA CONTESA CON L'AQUILA SUI FASCICOLI «OGGI RIVESTONO SOLO FINALITÀ DI MEMORIA»

PERSONE E LUOGHI

Sul palco da cui un quarto di secolo fa Marco Paolini alzò il velo dell'oblio sul disastro del Vajont, 8 corali intonano l'inno nazionale davanti alla platea gremita di autorità, le cui scarpe imbiancate dalla polvere del pietrame rendono improba l'opera degli addetti con la scopa sulla moquette blu. «Siamo qui a rendere memoria di persone», dice Mattarella, alludendo alle vittime e ai sopravvissuti, alle famiglie «che hanno dovuto lasciare le loro case e quelle che hanno lottato strenuamente per ricostruirle», nonché menzionando uno ad uno i luoghi della catastrofe: «Longarone, Pirago, Maè, Villanova e Rivalta, Fraseín, Col delle Spesse, Il Cristo, Pineda, Ceva, Prada, Marzana, San Martino, Faè, Erto e Casso». Il presidente della Repubblica invita tutti a riflettere: «La sparizione, nel nulla, di un ambiente, di un territorio, di tante persone. La cancellazione della vita. Sono tormenti che tuttora, 60 anni dopo, turbano e interrogano le coscienze».

L'immagine evocata dal generale Giampaolo Agosto, i cui soldati «di fronte a tanto orrore avevano gli occhi fissi nel vuoto», per il capo dello Stato è un pungolo a specchiarsi nelle pupille di chi non c'è più e di chi è rimasto, «per poter dire che la Repubblica non ha dimenticato», ma anche (e qui riprende gli interventi dei governatori Luca Zaia e Massimiliano Fedriga) «perché occuparsi dell'ambiente, rispettarlo, è garanzia di vita», mentre «a un intervento dell'uomo che si traduca in prevaricazione, corrisponde la violenza della natura».

SCELTE E RESPONSABILITÀ

Mattarella non fa sconti: «La tragedia che qui si è consumata reca il peso di gravi responsabilità umane, di scelte che venivano denunziate, da parte di persone attente, anche prima che avvenisse il disastro. Assicurare una cornice di sicurezza alla nostra comunità significa saper apprendere la lezione dei fatti e saper fare passi avanti». Vengono citati papa Francesco e Mauro Corona, così come ciò che è restato della chiesa di San Tomaso: «Il tempo non diluisce il dolore ma quel campanile, oggi restaurato, appare nella sua solitudine quasi simbolo della resilienza di questo territorio e della sua gente».

I superstiti si sono trovati «di fronte a una scelta angosciante: andarsene o resistere»; tuttavia i valligiani del Cellina e del Piave «non si sono arresi». Perciò un impegno è «irrinunziabile», scandisce il presidente: «Quello della memoria che i cittadini di questi Comuni continuano a coltivare e che tutti avvertiamo come compito della Repubblica». Parte il primo di tre applausi. «Quella documentazione era stata, necessariamente, raccolta nei luoghi del giudizio penale – ricorda il numero uno del Csm – perché aveva allora una finalità giudiziaria. Conclusi, da tanti anni, i processi, oggi riveste una finalità di memoria. Appunto per questo, è stata inserita dall'Unesco nel suo registro della memoria. E quel che attiene alla memoria deve essere conservato vicino a dove la tragedia si è consumata. Per rendere onore alle vittime del Vajont e per riceverne un ammonimento per evitare altre tragedie».

DECRETO O LEGGE

Dunque i fascicoli non dovranno tornare là dove li portò la rimessione del dibattimento per la *legittima suspicione* invocata dagli imputati. Mentre sfumano le note della tromba di Paolo Fresu e degli archi del quartetto Alborada, il senatore dem Andrea Martella anticipa il senso del suo prossimo intervento a Palazzo Madama: «È necessario che il Governo fissi definitivamente il territorio bellunese quale sede degli archivi processuali». Il ministro meloniano Luca Ciriani (Rapporti con il Parlamento) assicura: «La richiesta delle comunità locali non resterà inascoltata. Voglio capire se basta un decreto, se serve una norma, se occorre una copertura finanziaria. Ma l'impegno che posso prendermi a nome del Governo, anche alla luce delle parole pronunciate dal presidente Mattarella, è che nella prima occasione utile risolveremo il problema».

Angela Pederiva

HANNO DETTO

«L'eco della catastrofe risuona ancora oggi nelle **coscienze** e nei cuori di tutti»

LORENZO FONTANA

«Questa pagina triste di storia ci dice che bisogna fare **prevenzione**»

LUIGI BRUGNARO

«La tragica lezione: non sottovalutare la forza e la **voce** della terra»

DEBORA SERRACCHIANI

«Fare memoria? Dire no a progetti che portano agli stessi **errori**»

ROBERTO PADRIN

L'altra diga: Belluno contro la Regione sull'ipotesi Vanoi Zaia: «Nessuna superficialità»

LA POLEMICA

dalla nostra inviata

ERTO E CASSO (PORDENONE) La polemica è scoppiata alla fine, al termine della cerimonia a Erto e Casso, innescata dalle parole pronunciate poco prima al cimitero di Fortogna da Roberto Padrin, sindaco di Longarone ma anche presidente della Provincia di Belluno: «Fare memoria del Vajont significa ricordare ciò che non deve mai più succedere, dico "mai" abbandonando progetti che possano portare l'uomo a commettere gli stessi errori». Un riferimento «un po' velato», ha ammesso il primo cittadino, all'ipotesi del Vanoi che divide Veneto e Trentino: una diga alta 116 metri e prevista a Lamon con l'obiettivo di accumulare un invaso da 33 milioni di metri cubi d'acqua. Il piano è stato inserito dalla Regione nella lista delle sei grandi opere segnalate come prioritarie alla cabina di regia nazionale sulla siccità, ma la scorsa settimana il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di contrarietà, citando lo studio di pre-fattibilità ambientale che parla di «effetti negativi connessi alla modificazione dell'ambiente naturale e all'incremento delle misure di sicurezza a fronte di possibili incidenti». Ha replicato il governatore Luca Zaia: «Non c'è nessuna posizione fondamentalista, cercheremo di capire i termini. Non bisogna fare nulla con superficialità: non si scherza con il fuoco, ma neanche con l'acqua».

IL GOVERNATORE DEL VENETO: «9 OTTOBRE SIA LA GIORNATA CONTRO I DISASTRI CAUSATI DAL DELIRIO DI ONNIPOTENZA UMANA»

INSEGNAMENTO

Del resto è stato lo stesso Zaia, durante il suo intervento dal palco, a sottolineare l'importanza di «tornare a casa con un impegno» dalla cerimonia per i 60 anni del Vajont: «Non è stata una tragica fatalità. Il monte si chiama Toc, che qui vuol dire "pezzo" in veneto, mentre "patoc" in friulano significa "fradicio, marcio": esattamente quello che è avvenuto. Dalle cronache del processo si evince che la storia della fragilità della montagna era nota fin da subito. Oggi qui per onorare i morti e i vivi, ma anche per trarre un insegnamento: l'uomo non è immortale e invincibile davanti alla natura. Ora dobbiamo affidare ai ragazzi tutto questo, li dovremmo criticare di meno e coinvolgere molto di più: la "Giornata nazionale in memoria delle vittime di disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo" dovrebbe essere di approfondimento e studio nelle scuole. E dovremmo anche cambiarle il nome: disastri causati "dal delirio di onnipotenza dell'uomo", più che dall'incuria».

AUTORITÀ Luca Zaia tra Luca Ciriani e, di spalle, Massimiliano Fedriga

MONTAGNA

Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia, è stato ancora più netto: «Il disastro del Vajont è simbolo universale del desiderio cieco da parte dell'uomo di piegare la natura a proprio piacimento al fine di ottenere il massimo profitto. Dopo

FEDRIGA: «TRAGEDIA SIMBOLO UNIVERSALE DEL DESIDERIO CIECO DI PIEGARE LA NATURA AL FINE DI OTTENERE IL MASSIMO PROFITTO»

LA GIORNATA TRA LONGARONE, ERTO E CASSO

Sergio Mattarella con i bambini e tra le lapidi del cimitero di Fortogna a Longarone. Nell'immagine grande il presidente della Repubblica con Antonio Carrara, sindaco di Erto e Casso, sula diga del Vajont
(foto GAETANO CABERLOTTO - QUICK SERVICE e ANGELO ENZO - NUOVE TECNICHE)

Solo tra i 1910 cippi poi l'abbraccio a un sopravvissuto

▶Il capo dello Stato al cimitero monumentale di Fortogna
Bambini protagonisti nel ricordo dei 460 piccoli scomparsi

LA VISITA

LONGARONE (BELLUNO) Lo sguardo si posa sui nomi incisi nei bianchi cippi che ricordano le 1910 vittime. L'erba ancora verde di un'estate caparbia, rende felpato il passo del Capo dello Stato. Sergio Mattarella, per la seconda volta in cinque anni, calca il suolo sacro delle vittime del Vajont. Lo fa da solo, mentre la folla tace in rispettoso silenzio. Sono stati 15 minuti di emozioni forti, moltiplicate da quella strana forza che solo i numeri tondi sembrano avere. Perché 60 punge più di 59.

La cerimonia al Cimitero monumentale delle Vittime del Vajont è iniziata presto ieri mattina in attesa delle 11, orario previsto per l'arrivo di Mattarella. Ad attenderlo il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, con il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, a fare gli onori di casa. Poi è arrivato anche Lorenzo Fontana, presidente della Camera. «Ho ritenuto un dovere politico e morale - spiega la seconda carica dello Stato - essere qui oggi. Il messaggio di questo giorno deve essere chiaro: dobbiamo sempre rispettare il territorio e le comunità locali».

L'arrivo del Capo dello Stato, con un paio di minuti di anticipo sul cerimoniale, viene salutato dalla Fanfara della Brigata Alpina Cadore. Attorno una folla di rappresentanti di associazioni, ma anche di semplici cittadini.

Poi l'ingresso al Cimitero tra un applauso di gratitudine dei presenti. In prima fila ci sono anche sopravvissuti e superstiti e proprio ad uno di loro, che si tende per prendergli la mano, Mattarella porge un abbraccio, sussurrando «coraggio». L'umana semplicità del gesto sembra dare il senso all'intera giornata. Perché, come ha ricordato il sindaco Padrin, «60 anni sono un tempo congruo per elaborare il lutto, ma non abbastanza per rimarginare la ferita che ancora è viva nelle comunità».

LA TESTIMONIANZA

«Mi salvai per mezz'ora - ricorda Vittorio Baldan, il superstite abbracciato da Mattarella -, ma morì l'intera famiglia che abitava proprio in via Vajont. Ritrovammo solo il nipotino di 10 mesi. Il suo corpo era stato trascinato dall'acqua fino a Limana, dove si fermò sotto un ponte».

E proprio i bambini sono stati i protagonisti della celebrazione a Fortogna. Gli alunni di numerose scolaresche si sono riuniti tra i cippi sollevando ciascuno un cartello con scritto il nome dei 460 bambini periti nel disastro. Avevano tutti meno di 15 anni. Ai giovani, infatti, è affidato l'onere della Memoria, perché la generazione Vajont sopravvissuta a quella sera sta ormai scomparendo.

Un omaggio al presidente lo ha fatto il Coro Arcobaleno di Limana arricchito da uno straordinario assolo di tromba di Paolo Fresu, uno dei maggiori artisti del jazz contemporaneo. Hanno cantato quell'inno friulano alla sofferenza racchiuso nelle parole di "Stelutis alpinis", diretti da Donatella Triches. Il presidente ha poi voluto stringere la mano sia alla direttrice del Coro sia a Fresu.

Prima di andarsene, Mattarella ha stretto mani e dispensato sorrisi alle tante persone che cercavano anche solo un suo sguardo. Poi via verso la diga dove tutto è iniziato. Erano le 22.39 del 9 ottobre 1963. In quattro minuti Longarone scomparve.

Lauredana Marsiglia

I NUMERI

728
I metri di quota della cerimonia di ieri. Il livello dell'invaso arrivò a 710

33
I milioni di metri cubi d'acqua nel bacino del Vanoi secondo il progetto

un primo periodo, caratterizzato da un sincero slancio di vicinanza e generosità nei confronti delle popolazioni colpite, sul Vajont cadde inesorabile il silenzio. Troppo grave quanto accaduto quassù, troppo pesanti le responsabilità morali di una parte della classe politica e industriale dell'epoca. Solo negli anni '80 il sipario di alzò sul caso Vajont, grazie a giornalisti come Tina Merlin (a cui la Fnsi ha ora intitolato il Premio nazionale sul giornalismo d'inchiesta territoriale, *ndr.*), ad attori come Marco Paolini, a registi come Renzo Martinelli, a scrittori come Mauro Corona». Malgrado tuttora (perfino ieri...) ci siano agenzie di stampa che parlano erroneamente di «crollo della diga del Vajont», Fedriga ha fatto osservare che la struttura «non solo non è mai crollata, ma ancora oggi si erge al suo posto: una costruzione perfetta, per interessi economici voluta dall'uomo nel posto sbagliato, senza ascoltare le grida di allarme di chi in quei luoghi conduceva la propria esistenza». Ambienti di montagna da valorizzare: «Commetteremmo un errore gravissimo se si lasciasse tutto così com'è o se mossi da una miope ideologia, si decidesse di abbandonare queste zone e le comunità che quassù resistono».

A.Pe.

Veneto, col caro-vita estivo "perso" un turista su dieci

▶Caner: «Ma per fine anno la stima è di superare i dati record pre-Covid»

▶Primo semestre in aumento sul 2019 Ora obiettivo sport per i nuovi prodotti

L'ANALISI

VENEZIA Il 2023 in Veneto dal punto di vista del turismo era partito alla grande, tanto da superare i dati record del 2019, ultimo anno dell'èra pre-pandemica: arrivi +0,8%, presenze +0,2%. Poi, però, è arrivato il caro-vita - le bollette della luce, la spesa al supermercato, l'ombrellone in spiaggia, tutto più caro - e, tra luglio e agosto, soprattutto nelle località balneari venete si è assistito ad un calo considerevole di ospiti, anche il 10 per cento in meno. Un fenomeno su cui hanno influito vari fattori, non ultima la scelta della Germania di dare un bonus di 800 euro a famiglia se si trascorrevano le vacanze in patria. Ma, inaspettatamente, anche se gli ombrelloni sono chiusi quasi ovunque, il bel tempo e l'insolito caldo hanno allungato la stagione a tutto settembre e alla prima metà di ottobre, tanto da pareggiare, se non addirittura aumentare, il calo agostano. Ne è convinto l'assessore al Turismo della Regione del Veneto, Federico Caner, che ieri, al Laguna Palace a Mestre, ha inaugurato la ventiduesima edizione di Buy Veneto.

L'EVENTO

Buy Veneto è, per la Regione, uno degli appuntamenti internazionali più importanti in termini di promozione, valorizzazione e pianificazione turistica. Preceduta da 9 educational, cioè visite mirate dalla montagna al mare, questa fiera delle bellezze venete mette in contatto chi fa turismo (alberghi, B&B, campeggi, ville, consorzi) con chi cerca nuove mète o nuovi prodotti turistici da proporre ai viaggiatori. «Abbiamo accolto 139 buyer provenienti da tutto il mondo - ha detto Caner -. Molto interessati alla nostra offerta si sono dimostrati gli operatori europei e quelli americani, così come è da sottolineare la riapertura verso il mercato asiatico con ben 32 operatori provenienti da Cina, India, Kazakistan, Giappone, Sud Corea, Malesia, Singapore e Tailandia. Dal punto di vista dell'offerta il Veneto ha aderito al workshop con 189 seller, programmando 3.230 incontri per potenziare i propri rapporti commerciali con i mercati esteri».

Turismo 2019 - 2023 Il confronto

italiani | stranieri | totale

2019	ARRIVI italiani	ARRIVI stranieri	ARRIVI totale	PRESENZE italiani	PRESENZE stranieri	PRESENZE totale
Gennaio	358.539	365.388	**723.927**	995.313	964.332	**1.959.645**
Febbraio	383.202	456.107	**839.309**	923.766	1.145.255	**2.069.021**
Marzo	477.155	619.468	**1.096.623**	1.130.786	1.556.056	**2.686.842**
Aprile	609.140	1.060.813	**1.669.953**	1.569.529	3.016.836	**4.586.365**
Maggio	527.408	1.284.083	**1.811.491**	1.394.009	3.916.082	**5.310.091**
Giugno	826.573	1.858.026	**2.684.599**	2.905.973	7.445.485	**10.351.458**
TOTALE	3.182.017	5.643.885	**8.825.902**	8.919.376	18.044.046	**26.963.422**

2023	ARRIVI italiani	ARRIVI stranieri	ARRIVI totale	PRESENZE italiani	PRESENZE stranieri	PRESENZE totale
Gennaio	427.824	322.374	**750.198**	1.077.932	845.005	**1.922.937**
Febbraio	417.970	425.910	**843.880**	951.088	1.129.521	**2.080.609**
Marzo	454.119	562.651	**1.016.770**	1.024.549	1.429.319	**2.453.868**
Aprile	681.496	1.107.007	**1.788.503**	1.573.269	3.137.985	**4.711.254**
Maggio	543.710	1.406.655	**1.950.365**	1.328.134	4.666.013	**5.994.147**
Giugno	844.667	1.703.302	**2.547.696**	2.856.048	6.992.653	**9.848.701**
TOTALE	3.369.786	5.527.899	**8.897.685**	8.811.020	18.200.496	**27.011.516**

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio Statistica della Regione del Veneto su dati Istat — Withub

AL "BUY VENETO" 139 ACQUIRENTI «IMPORTANTE LA RIAPERTURA DEL MERCATO ASIATICO»

MESTRE L'assessore regionale al Turismo Federico Caner all'inaugurazione della 22ma edizione di "Buy Veneto"

I NUMERI

80,5% Il tasso di occupazione delle strutture ricettive balneari in estate

+0,8% Gli arrivi turistici in Veneto nel primo semestre di quest'anno rispetto al 2019

LA STIMA

Ma come sta andando il 2023? «I dati ufficiali del primo semestre sono positivi, addirittura superiori al periodo pre-Covid», ha detto Caner. E il terzo trimestre? Grazie alla sezione di Hospitality Data Intelligence dell'Osservatorio del Turismo - ha detto Caner - sono a disposizione i dati sul tasso di occupazione delle camere in tempo reale: «Come sappiamo il mese di maggio e le prime settimane di giugno sono state interessate dal maltempo, il che ha ritardato l'inizio della stagione estiva che tuttavia ha potuto prolungarsi grazie a un bel settembre». Nel complesso, le città d'arte, la montagna e le terme hanno registrato dati migliori nel confronto con l'anno precedente (nel 2022, tra l'altro, il boom c'era stato solo a luglio e agosto, con tassi di occupazione delle strutture ricettive tra il 95 e il 99%), anche se con un lieve calo nel mese di agosto. Il tasso di occupazione medio nell'estate 2023 è stato del 78,8% nelle città d'arte, 65,2% in montagna, 75,4% alle terme. Il mare e il lago, con riferimento alle strutture ricettive, hanno visto però una flessione anche nei mesi di giugno e luglio, con punte del -10%. La previsione, complici il bel tempo di settembre e di questi primi giorni di ottobre, è però di chiudere l'anno «meglio ancora del 2019».

LO SPORT

Appunto: ma se c'è il sole e fa caldo, perché le spiagge hanno chiuso comunque i battenti? «Gli operatori devono programmare per tempo il lavoro, i dipendenti sono stagionali, molte attività come i negozi sono in affitto. Ma è indubbio che ci saranno cambiamenti, i primi a modificare i contratti per non perdere clienti e ricavi saranno gli stessi operatori».

Prima regione turistica d'Italia con 18 miliardi di fatturato e, nel 2022, 66 milioni di presenze, il Veneto punta a inventare nuovi prodotti per catturare i visitatori. «Stiamo puntando molto sullo sport - ha detto l'assessore -, basti pensare che il percorso della Coppa del Mondo Gravel sarà riproposto per il cicloturismo. E lo stesso dicasi per sostenere l'agricoltura».

Alda Vanzan

«Ottobre Rosa, mammografi vecchi» «No, i veneti sono all'avanguardia»

PREVENZIONE La mammografia è fondamentale per anticipare la diagnosi

96,6 La percentuale dei mammografi convenzionali presenti nel Nord Italia

LA POLEMICA

VENEZIA Nel mese della prevenzione del tumore al seno, l'Ottobre Rosa, Confindustria DM diffonde uno studio che pare smontare controlli e screening: «Le apparecchiature diagnostiche negli ospedali del Nord sono tra le più vecchie d'Italia e non più in linea con l'attuale livello di innovazione disponibile». E ancora: «Il 96,6% degli oltre 250 mammografi convenzionali ancora presenti nel nord Italia hanno più di 10 anni (il dato nazionale si ferma a 91,9%, sud e isole 90,0%, centro l'86,9%)». Insomma, apparecchiature vecchie e poco adatte per fare vera prevenzione. Peccato che lo studio degli industriali che costruiscono dispositivi medici non dia i numeri assoluti: quanti sono gli apparecchi convenzionali in Veneto? e quanti i nuovi digitali? qual è il rapporto? «Con l'ottobre rosa – dice Aniello Aliberti, presidente Elettromedicali di Confindustria DM - torna il mese della prevenzione del tumore al seno e ricordiamo come sia importante un ammodernamento dei sistemi mammografici convenzionali, laddove troppo vecchi, soprattutto per fare in modo che l'analisi sia sempre più sofisticata e in grado di intercettare le neoplasie». Giusto, solo che dovrebbe anche dare i dati completi. E infatti la replica di Massimo Annicchiarico, direttore generale della Sanità della Regione del Veneto, è netta: «Comprendendo la volontà di Confindustria Dispositivi Medici di sensibilizzare il pubblico sulle delicate apparecchiature legate a esami e screening non si può però non notare che lo studio unisce due insiemi molto diversi. I vecchi mammografi "convenzionali" con i nuovi apparecchi digitali. I primi, almeno in Veneto, sono da tempo in dismissione, sempre meno usati. Mentre la stragrande maggioranza degli strumenti per le mammografie nella nostra regione è di tipo digitale, con un'età media – come si legge fra le righe dello studio – assolutamente bassa, certamente inferiore ai quattro anni di vita mediamente. La Regione del Veneto garantisce alle donne altissimi standard di qualità nella prevenzione e nella cura del tumore alla mammella, secondo standard stringenti su strutture, tecnologie, competenze, come peraltro dimostrano le numerose certificazioni nazionali ed internazionali conseguite dai Centri Senologici di II livello. I dati divulgati sulle tecnologie non possono essere considerati affidabili in assenza di fonti verificabili, e mostrano un limite palese nei criteri di aggregazione fra tecnologie diverse, con indici di obsolescenza non confrontabili».

ANNICCHIARICO CONTESTA LO STUDIO DI CONFINDUSTRIA: «I DATI DIVULGATI NON POSSONO ESSERE CONSIDERATI AFFIDABILI»

Al.Va.

Università di Messina, le dimissioni del rettore per i rimborsi milionari

▶Cuzzocrea lascia dopo le denunce sui 2,2 milioni di note spese tra il 2019 e oggi

▶La lettera: «Macchina del fango contro di me». Decade anche da presidente del Crui

LA VICENDA

MESSINA Fa un passo indietro travolto dalle polemiche per lo scandalo dei rimborsi milionari, ma la sua non è un'uscita di scena silenziosa. Salvatore Cuzzocrea si dimette da rettore dell'Università di Messina. Di conseguenza decade anche da presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane. Affida il saluto ad una lettera in cui parla di «macchina del fango» e «clima conflittuale» voluto da una «minoranza».

I toni si sono scaldati parecchio nell'ultimo periodo dopo le bordate lanciate dal sindacalista Gilda e componente del senato accademico Paolo Todaro che ha preso carta e penna e ha scritto al collegio dei revisori dei conti, al direttore generale dell'Ateneo, ai ministri dell'Economia e dell'Università, alla Procura regionale della Corte dei conti, alla procura della Repubblica di Messina e all'autorità nazionale anticorruzione. Un crescendo di lettere e inviti a fare una verifica su rimborsi milionari. Tra il 2019 e il 2023 Cuzzocrea avrebbe chiesto e ottenuto 2.217.844 euro. Fino a due giorni fa il rettore si definiva «sereno e fiducioso nel lavoro della magistratura», ora la decisione di farsi da parte.

LE DENUNCE

I rimborsi milionari riguardano varie attività, anche se la parte più significativa è relativa a materiali per ricerca e laboratorio. Todaro ha fatto le pulci anche ad una srl, la "Divaga società agricola", con due dipendenti e sede a Viagrande alle pendici dell'Etna, che risulta di proprietà del rettore e della moglie che detengono rispettivamente l'80% e il 20% delle quote. Amministratore unico è la madre del rettore, vedova di Diego Cuzzocrea, a capo dell'ateneo peloritano dal '95 al '98. Dal 20 gennaio di quest'anno al 28 settembre, la società ha ricevuto 14 pagamenti. Si va da un minino di 600 euro a un massimo di 17.900 euro, per un importo complessivo di 122 mila 300 euro. Ci sono stati mesi in cui si è sfondato il tetto dei 60 mila euro di rimborsi. A cosa sono serviti? Oltre a materiali per attività di ricerca e di laboratorio – aveva scritto Todaro – anche «giornali e riviste; manutenzione e riparazioni di attrezzature; carta, cancelleria e stampati; missioni e trasferte; rappresentanza; quote di associazioni e servizi non altrimenti classificabili che potrebbero rappresentare qualsiasi tipologia di spesa». «Una nota raffazzonata, che contiene imprecisioni, falsità ed errori non merita una risposta. Unica cosa vera è che faccio ricerca e che ho pubblicato in cinque anni 261 lavori, portando in alto il nome dell'Università di Messina», aveva risposto il rettore. L'ateneo messinese piomba di nuovo nel caos. Si viene catapultati alla metà anni Novanta quando il rettore era il padre di Salvatore Cuzzocrea, Diego, e l'ateneo messinese era stato rinominato "verminaio". Erano gli anni delle inchieste sui grandi appalti e sull'omicidio irrisolto del professore Matteo Bottari, ucciso nel gennaio '98 con due colpi di fucile in faccia mentre si trovava in machina.

LA DIFESA

Salvatore Cuzzocrea, professore di Farmacologia, dopo aver parlato con i capi dipartimento, ha deciso che è meglio dimettersi. «Speravo che le imminenti elezioni del successivo rettore avrebbero rasserenato gli animi – scrive nella lettera –, ma mi sono reso conto che si è determinato un clima conflittuale che rischia di non consentire un confronto pacato su programmi e obiettivi che la nuova governance dovrà portare avanti.

Non immaginavo che una parte, sia pure minoritaria, piuttosto che rappresentare le legittime perplessità o le diverse opinioni, con le modalità previste dai diversi regolamenti avrebbe dedicato tempo ed energie col solo fine di screditare l'immagine dell'Ateneo e del rettore». Il rettore rivendica la scelta in questi anni «di non aver mai fatto clamore mediatico per difendermi dai tanti e immotivati attacchi, senza trascinare l'Ateneo nella macchina del fango». E gli studenti? Da parte loro, chiedono chiarezza. Intanto si procede alla verifica delle cifre dei rimborsi.

Riccardo Lo Verso

DIMISSIONI Salvatore Cuzzocrea

TUTTO ERA PARTITO DALLE ACCUSE DI UN MEMBRO DEL SENATO ACCADEMICO ISCRITTO AL SINDACATO GILDA

Sicilia Medico muore sul colpo sulla Messina-Palermo

Si schianta sul pino caduto in autostrada

Ha trovato la corsia dell'A20 Messina - Palermo sbarrata da un pino appena caduto. È morto così, schiantandosi contro l'albero, Francesco Vincenzo Maniaci, 43 anni, medico legale che lavorava all'Inps di Trapani. Era partito alla 5 da Sant'Agata di Militello (Me), il suo paese, per raggiungere il posto di lavoro distante 240 chilometri. La sua Audi è finita contro il tronco a Campofelice di Roccella. Lo scorso anno sulla Catania Messina un caso analogo, fortunatamente senza vittime.

La giudice Apostolico filmata l'inchiesta si sposta in Sicilia

LA POLEMICA

ROMA Nessun dossieraggio dalle questure. Dopo la smentita dei giorni scorsi arrivata da Catania, interviene anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per escludere che il video che ritrae la giudice Iolanda Apostolico a una manifestazione del 2018 per chiedere lo sbarco dei migranti bloccati sulla nave Diciotti, postato da Matteo Salvini sui social, sia stato dato «da chi legittimamente monitora le manifestazioni pubbliche a scopi che sono quelli di avere un panorama di informazioni che deve essere utilizzato secondo la legge». Il ministro - che mercoledì riferirà sul caso durante un question time in Commissione Affari costituzionali alla Camera - si duole che l'accusa di dossieraggio venga reiterata perché è il segnale di «un pregiudizio verso le Questure e il sistema di polizia che non credo meritino».

È ora certo che sarà una procura siciliana, probabilmente quella di Messina, a far luce sull'origine del video che ha infiammato la polemica politica sulla giudice che per prima ha disapplicato il decreto Cutro, non confermando il trattenimento di 4 migranti nel Centro per il rimpatrio di Pozzallo. Video che è alla base della richiesta di dimissioni della magistrata da parte soprattutto della Lega e sul quale l'opposizione chiede da giorni chiarimenti per sapere chi lo ha girato e come sia finito nelle mani del vicepremier Matteo Salvini. La certezza che a occuparsene saranno i pm siciliani viene dalla decisione della procura di Roma di spogliarsi dell'esposto presentato dal leader dei Verdi Angelo Bonelli, in cui si ipotizza la violazione del segreto d'ufficio.

L'ALTOLÀ

Dal nuovo procuratore generale di Catania, Carmelo Zuccaro, arriva intanto un altolà al clima da caccia alle streghe che si è scatenato contro Apostolico: «Qualunque linciaggio è sempre da deprecare, quindi immagini se posso approvare il linciaggio nei confronti di un magistrato che fa il proprio dovere» è la risposta a una domanda ad hoc dei giornalisti sulla bufera che ha investito la magistrata. Ma sul video che la riprende alla manifestazione Zuccaro resta abbottonato: «non posso anticipare dei giudizi».

I pm romani dunque trasmetteranno le carte per competenza ai colleghi siciliani, dopo che un carabiniere si è attribuito la paternità del filmato - riferendo di averlo girato con il proprio telefonino e condiviso in una chat con amici e colleghi - e i suoi superiori hanno segnalato il caso alla procura di Catania. La denuncia di Bonelli finirà in un fascicolo aperto a modello 45, ossia senza indagati e ipotesi di reato e poi sarà inviata. Difficile però che l'inchiesta possa radicarsi alla procura di Catania, visto che la giudice Apostolico potrebbe essere una potenziale parte lesa: in questa ipotesi gli atti dovrebbero essere necessariamente girati a Messina, competente a giudicare i procedimenti che riguardano i magistrati catanesi.

Sul carabiniere al momento non sarebbe stato aperto nemmeno un procedimento disciplinare, a quanto trapela dall'Arma, che valuterà se procedere nei suoi confronti solo all'esito dell'eventuale esercizio dell'azione penale. La prossima settimana comincerà al Csm l'esame della richiesta di 13 togati di aprire una pratica a tutela di Iolanda Apostolico per gli «attacchi» ricevuti da autorevoli esponenti della maggioranza e del governo dopo il suo provvedimento.

IL VIDEO Iolanda Apostolico ripresa durante una manifestazione: il post è stato pubblicato dai canali della Lega, che ha dato il la alla polemica

IL MINISTRO PIANTEDOSI: «NESSUN DOSSIERAGGIO» ROMA SCARICA IL CASO: DESTINATO A MESSINA IL PG DI CATANIA: «NO A LINCIAGGI»

CONSIGLIERE Loris D' Ambrosio alle spalle dell'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Al Csm il caso D'Ambrosio «Non fu vittima del dovere» Ma ci sono voluti sei anni

IL VERDETTO

ROMA Non può essere ritenuto una vittima del dovere Loris D'Ambrosio, il consigliere giuridico del Quirinale (durante la presidenza di Giorgio Napolitano) morto nel 2016 per un infarto. È questa la conclusione alla quale è arrivata la quarta commissione del Csm, che ha chiesto perciò al plenum di bocciare l'istanza per il riconoscimento del beneficio presentata dai familiari del giurista. Oltre alla decisione in sé, a colpire è anche il clamoroso ritardo della risposta da parte del Consiglio superiore della magistratura: più di sei anni, considerato che la richiesta è datata 21 luglio 2017. Un ritardo che comunque non è addebitabile (se non in minima parte) alla consiliatura in carica a Palazzo dei Marescialli, ma a quella precedente.

LA VICENDA

D'Ambrosio fu colpito dall'infarto in un momento difficile della sua vita: era finito nel mirino dopo che era stato pubblicato il contenuto delle sue telefonate con l'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino. Intercettazioni inserite nel fascicolo della procura di Palermo, che indagava sulla presunta trattativa Stato-mafia. «Una campagna violenta e irresponsabile di insinuazione e di escogitazioni ingiuriose di cui era stato pubblicamente esposto, senza alcun rispetto per la sua storia e la sua sensibilità», scrisse Napolitano nella nota con la quale annunciò, «con profondo dolore e animo sconvolto», la morte del suo «prezioso» collaboratore, «impegnato in prima linea anche al fianco di Giovanni Falcone». Alla pubblicazione delle telefonate di D'Ambrosio erano seguite indiscrezioni sulle chiamate captate tra Napolitano e Mancino, che portarono l'allora capo dello Stato a sollevare il conflitto di attribuzioni davanti alla Corte Costituzionale nei confronti della procura di Palermo.

L'ISTANZA

Un anno dopo la morte del giurista, gli eredi chiesero di accedere ai benefici previsti dalla legge 206 del 2004 per i familiari di chi è stato vittima del dovere. La quarta commissione del Csm ha recepito senza modificarlo il parere dell'ufficio studi di Palazzo dei Marescialli, che ha escluso spiragli per il riconoscimento a D'Ambrosio dello status di «vittima del dovere». Ora la parola passa al plenum, che si pronuncerà domani. Ma è difficile che possa capovolgere la decisione, considerato che in commissione è passata all'unanimità. I familiari delle vittime del dovere hanno diritto al risarcimento di tutti i danni, patrimoniali e non patrimoniali, oltre a un vitalizio mensile, l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario, l'accesso a borse di studio e l'assistenza psicologica.

Valeria Di Corrado

L'EX CONSIGLIERE DI NAPOLITANO MORTO DOPO LE POLEMICHE SULLE INTERCETTAZIONI GLI EREDI RECLAMANO I BENEFICI

Economia

Borse del 09/10/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.682	-0,46% ▼	Londra (Ft100)	7.492	-0,03% ▼	NewYork (Dow Jones)	33.601	+0,58% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	10.822	-0,14% ▼	Parigi (Cac 40)	7.021	-0,55% ▼	NewYork (Nasdaq)	13.497	+0,50% ▲
Francoforte (Dax)	15.128	-0,67% ▼	Tokio (Nikkei)	30.994	-0,26% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	17.572	+0,60% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 10 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	206

Euribor	3m	6m	12m
	3,9%	4,1%	4,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,05	▼
Sterlina	0,86	▼
Yen	156,80	▼
Franco Svizzero	0,95	▼
Renminbi	7,68	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,517%
3 m	3,813%
6 m	4,002%
1 a	3,951%
3 a	3,958%
10 a	4,843%

METALLI

	Gr
Oro	56,46 €
Argento	0,66 €
Platino	27,01 €
Litio	21,67 €/Kg
Silicio	1.930 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	430
Marengo	343
Krugerrand	1.829
America 20$	1.785
50Pesos Mex	2.202

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	87,72 € ▲
Petr. WTI	86,09 $ ▲
Energia (MW)	140,43 € ▲
Gas (MW)	43,00 € ▲

Comuni, più di 14mila dipendenti in fuga dagli stipendi troppo bassi

▶I dati dell'Ifel: i sindaci hanno perso il 28 per cento del loro personale. L'età media ha superato i 50 anni

▶Negli enti locali la retribuzione lorda annua è di 30 mila euro, contro i 33 mila dei ministeri

IL CASO

ROMA C'è un fenomeno più di tutti che certifica la perdita di attrattività della Pubblica amministrazione: la fuga dei dipendenti comunali. Una «great resignation», dimissioni di massa, che negli ultimi anni ha creato un'emorragia negli organici degli enti locali. La ragione principale va ricercata probabilmente negli stipendi dei dipendenti comunali, tra i più bassi nella Pubblica amministrazione. Secondo i dati dell'ultimo Conto annuale del Tesoro, i dipendenti degli enti locali (non dirigenti) guadagnano in media 30.214 euro lordi l'anno, contro i quasi 33 mila euro dei ministeri, i 38 mila delle Agenzie fiscali e i 34 mila dell'Inps.

Probabile che molti, con la ripresa dei concorsi, siano stati attratti verso altre amministrazioni con remunerazioni più elevate o, nel caso dei profili più specializzati, verso il privato. I dati, eclatanti, li ha resi noti l'Ifel, la Fondazione che funge da ufficio studi per l'Anci, l'associazione dei Comuni. In un solo anno, nel 2021, hanno detto addio al posto fisso in un ente locale ben 14.549 dipendenti. E si badi bene, nessuno di questi è andato in pensione. Si tratta di persone che hanno lasciato volontariamente il proprio lavoro. Se si allarga un po' di più lo sguardo e si va indietro nel tempo, negli ultimi sei anni a lasciare il posto in un Comune o in una Regione sono stati quasi 80 mila dipendenti (79.273 per l'esattezza). Se si allunga ulteriormente lo sguardo, i dati risultano drammatici. Dal 2007 al 2021 c'è stato un calo del personale nel comparto comunale pari al 28 per cento. «Questa riduzione del personale - ha detto il presidente Ifel e sindaco di Novara, Alessandro Canelli - nella maggior parte dei casi incide fortemente su uffici tecnici e di pianificazione territoriale. I Comuni sono impegnati nel Pnrr che, nonostante questa situazione del personale e dei dipendenti comunali, stanno facendo la loro parte molto bene perché più del 90 per cento delle risorse assegnate stanno marciando in maniera spedita e secondo i cronoprogrammi».

Ma c'è un'altra spada di Damocle che pende sui Comuni: l'età media elevata del personale che ormai ha superato i 50 anni. Il 21 per cento del personale ha oltre 60 anni e, dunque, è prossimo alla pensione. Reclutare nuovo personale, insomma, è una strada obbligata per Comuni e Regioni. «Certamente noi abbiamo bisogno di essere attrattivi», ha spiegato intervenendo a Napoli al convegno dell'Ifel il ministro ella Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo.

IL PASSAGGIO

«Questo», ha detto, «riguarda la Pubblica amministrazione ma riguarda qualsiasi organizzazione. Il problema del reclutamento delle persone nelle organizzazioni è un problema che abbiamo in tutta Italia e quindi non è soltanto la Pa». Sul rinnovo del contratto il ministro ha spiegato come spesso sia sollecitato sul tema dell'inflazione. «Se noi dovessimo nel rinnovo dei contratti recuperare l'inflazione degli ultimi due anni», ha detto, «non basterebbero due leggi di bilancio, stiamo parlando di decine di miliardi. Dobbiamo stare con i piedi per terra perché sappiamo che la coperta è corta, le risorse non sono tantissime». Sull'entità delle risorse il velo non è stato ancora alzato. Ma ormai è questione di giorni.

Andrea Bassi

PER IL MINISTRO DELLA PA ZANGRILLO «L'ATTRATTIVITÀ È UN PROBLEMA ANCHE NEL PRIVATO»

Classi di età	Valore assoluto	Valore percentuale
Fino a 29	6.040	1,9%
30 - 34	11.280	3,6%
35 - 39	17.847	5,7%
40 - 44	28.692	9,1%
45 - 49	45.973	14,6%
50 - 54	61.511	19,5%
55 - 59	76.654	24,3%
60 e oltre	66.881	21,2%
Totale	**314.878**	**100%**

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale e Formazione su dati MEF, anni vari — Withub

Aeroporti

Cariverona cede il 3% del Catullo a Save

(m.cr.) La Save di Enrico Marchi sempre più vicina alla maggioranza nella società che gestisce l'aeroporto di Verona. Fondazione Cariverona ha accolto la proposta d'acquisto del gruppo che controlla già gli scali di Venezia e Treviso per la partecipazione del 3% in Aeroporto Catullo. La quota azionaria era stata posta in vendita dalla Fondazione con delibera del cda presieduto da Alessandro Mazzucco dello scorso giugno. La decisione è stata comunicata ieri a tutti gli altri soci dell'aeroporto veronese, che potranno eventualmente esercitare il diritto di prelazione sulla quota nei modi e nei termini previsti dallo statuto sociale. Save ha già oltre il 43% della società scaligera che gestisce anche lo scalo di Brescia e che recentemente ha lanciato un aumento di capitale da 30 milioni. Il Comune di Verona, che controlla il 4,67% del capitale, dovrebbe partecipare pro quota come altri soci pubblici tra i quali spicca la Camera di Commercio di Verona col 18,8% e la Provincia di Trento con oltre il 14%. La Provincia di Verona ha il 9,9%. Ma nel lotto ci sono altri soggetti che potrebbero abdicare o addirittura vendere le loro quote.

Claudia Goldin Nobel ai suoi studi sul gap di genere

NOBEL Claudia Goldin

IL PREMIO

Il Premio Nobel 2023 per l'economia è andato a Claudia Goldin, la studiosa che ha analizzato per prima le cause della disparità di trattamento economico tra uomo e donna. La studiosa americana, nata a New York 77 anni fa da una famiglia ebrea, ha conseguito un PhD all'università di Chicago, insegnato in varie università del Paese ed è poi approdata ad Harvard, dove è attualmente professore di economia, prima donna a ricoprire tale ruolo, come è la prima a non dividere il Nobel con un uomo (e la terza in assoluto a ricevere il premio da un milione di dollari). «La sua ricerca storica - sottolinea l'Accademia svedese - analizza sia il cambiamento sia i motivi che sono alla base del persistente gender gap» ed è proprio grazie alla sua ricerca innovativa che «ora sappiamo molto di più sui fattori sottostanti e sugli ostacoli che potrebbero essere affrontati in futuro». Anche perché, si ribadisce, le donne «sono ampiamente sotto rappresentate nel mercato del lavoro globale».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,680**	0,63	1,266	1,890	6791738
Azimut H.	**20,37**	-1,36	18,707	23,68	302942
Banca Generali	**32,72**	-1,21	28,22	34,66	162113
Banca Mediolanum	**7,920**	-1,79	7,817	9,405	1015365
Banco Bpm	**4,624**	-2,84	3,383	4,736	17491397
Bper Banca	**2,779**	-4,67	1,950	3,163	29682084
Brembo	**11,090**	-2,72	10,508	14,896	306878
Buzzi Unicem	**25,64**	-1,00	18,217	28,38	176175
Campari	**11,270**	-0,75	9,540	12,874	1396009
Cnh Industrial	**11,055**	-0,18	11,002	16,278	1319947
Enel	**5,604**	0,05	5,144	6,340	22783481
Eni	**14,972**	2,27	12,069	15,439	12672406
Ferrari	**283,00**	-1,12	202,02	298,70	215326
Finecobank	**10,655**	-2,02	10,683	17,078	2652336
Generali	**18,570**	-0,96	16,746	19,983	2905857
Intesa Sanpaolo	**2,377**	-1,04	2,121	2,631	79910219
Italgas	**4,878**	0,66	4,760	6,050	1211245
Leonardo	**13,560**	4,79	8,045	14,049	4898608
Mediobanca	**12,060**	-0,74	8,862	12,532	3811991
Monte Paschi Si	**2,446**	-6,25	1,819	2,854	28800121
Piaggio	**2,898**	-1,70	2,833	4,107	263464
Poste Italiane	**9,542**	-0,98	8,992	10,420	1827406
Recordati	**44,64**	-1,41	38,12	47,43	163377
S. Ferragamo	**11,880**	-1,82	11,843	18,560	290175
Saipen	**1,444**	1,80	1,155	1,631	23906204
Snam	**4,446**	1,11	4,332	5,155	4034750
Stellantis	**17,998**	0,00	13,613	18,744	7627362
Stmicroelectr.	**41,57**	-1,18	33,34	48,72	1895169
Telecom Italia	**0,2607**	-1,77	0,2194	0,3245	190331490
Tenaris	**15,205**	3,93	11,713	17,279	3418299
Terna	**7,156**	1,10	6,963	8,126	3013213
Unicredit	**22,14**	-1,42	13,434	23,50	9592686
Unipol	**5,062**	-0,35	4,456	5,246	1087426
Unipolsai	**2,248**	0,18	2,174	2,497	760426
NORDEST					
Ascopiave	**1,982**	0,51	1,949	2,883	73920
Banca Ifis	**16,090**	-0,98	13,473	16,401	75464
Carel Industries	**21,05**	-3,88	21,22	28,30	24387
Danieli	**26,60**	-0,19	21,18	26,96	56735
De' Longhi	**20,70**	-0,96	17,978	24,98	56327
Eurotech	**2,225**	-3,05	2,247	3,692	85722
Fincantieri	**0,4645**	-0,85	0,4600	0,6551	969829
Geox	**0,6850**	-2,14	0,6857	1,181	346127
Hera	**2,546**	0,08	2,375	3,041	2728029
Italian Exhibition	**2,770**	-1,07	2,384	2,849	8673
Moncler	**54,34**	-3,00	50,29	68,49	680037
Ovs	**1,795**	-2,76	1,807	2,753	1306776
Piovan	**8,680**	0,23	8,000	10,693	21116
Safilo Group	**0,7775**	-1,89	0,7816	1,640	506620
Sit	**2,860**	-0,69	2,917	6,423	4846
Somec	**28,90**	0,00	27,06	33,56	1060
Zignago Vetro	**13,640**	-0,87	13,641	18,686	34464

Vino, la crisi dei consumi frena anche l'export e c'è da fare i conti con la Gdo

▶Le grandi aziende: «Produzione più scarsa ma i supermercati vogliono tagliare i prezzi»

▶Vendite all'estero in netto calo, Usa - 12% Bottega: «Noi in crescita, si premia la qualità»

IL SETTORE

VENEZIA Vino, l'export frena dopo la corsa degli anni scorsi. Previsioni grigie per la produzione anche se la qualità dovrebbe restare alta. Secondo l'Osservatorio di Uiv-Vinitaly, il 2023 è l'anno più complicato da 4 lustri. Peggiorate le stime per la vendemmia in corso, in particolare al Nord - a partire da Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte - i volumi delle uve raccolte sono inferiori a quanto previsto a causa di grandine e del caldo persistente. Per contro, si prospetta un'annata di qualità eccellente per molte importanti denominazioni italiane, a partire dai vini rossi. Dal commercio internazionale arrivano ulteriori segnali negativi. Secondo l'Osservatorio Uiv-Vinitaly, che ha elaborato gli ultimi dati export di vino italiano verso l'area extra-Ue relativi ai primi 7 mesi dell'anno, il trend ha ormai raggiunto cali tendenziali ormai quasi in doppia cifra nei volumi (-9%) e in recessione anche nei valori (-6%). Pesante la situazione nel primo mercato al mondo - gli Stati Uniti - che negli ultimi 4 mesi è passato da - 4% (volume) a - 12%, con gli spumanti tricolori a -16% e i fermi imbottigliati a -10%. «A causa dell'incertezza dettata dalla complicata situazione vendemmiale – rileva in una nota il segretario generale Uiv (aziende più rilevanti), Paolo Castelletti – in questo frangente di mercato abbiamo da un lato quotazioni di sfuso che tentano, con poco successo, un comprensibile rimbalzo dettato dalla scarsità di prodotto; dall'altro c'è un mercato della domanda, a partire dalla Gdo, che non è disposto ad assorbirne la dinamica e che, anzi, chiede in molti casi la riduzione dei prezzi. Un paradosso, per le imprese del vino, accentuato da un commercio con l'estero in forte ripiegamento. C'è la consapevolezza che dopo un biennio eccezionale questo sarà un anno di sacrifici. L'invito è che tutti gli attori della filiera siano attenti e consapevoli della situazione, evitando fenomeni speculativi». Male anche Regno Unito (-3%), Canada (-20%), Giappone (-16%), Norvegia (-13%). Un quadro difficile, evidenzia l'Osservatorio, che però nell'ultimo quadrimestre potrebbe migliorare in Nord America, dove sono segnalati ordini in rialzo in Canada e, per la fascia medio alta, negli Usa.

«La vendemmia è stata scarsa in quantità. Come qualità è nella media, e aumentano decisamente i costi - osserva Sandro Bottega, presidente dell'azienda di famiglia trevigiana da oltre 86 milioni di ricavi nel 2022 (87% dall'export) - il mercato globale del vino vede in generale un calo delle vendite, crescono invece quelle legate ai liquori da cocktail. Nonostante tutto, come Bottega spa riusciamo a crescere del 10% sia come export che in Italia: l'anno scorso però eravamo a + 25%. In generale credo che l'immagine del vino italiano si sia rafforzata ancora di più per il prodotto premium. In questa fase è necessario cercare nuovi Paesi di sbocco. E in Italia la grande distribuzione dovrebbe puntare sul prodotto di qualità come fanno all'estero, per esempio in Francia e Gran Bretagna». Da Villa Sandi, altro marchio noto in tutto il mondo per il Prosecco che ha chiuso il 2022 col fatturato record di 145 milioni (60% export), segnalano che le vendite in Germania e Uk sono in leggero calo, stabili gli Usa.

VILLA SANDI TIENE

Il mondo delle bollicine del Nordest si attrezza a questo nuovo trend potenziando l'ospitalità. Nell'anno in cui Mionetto ha aperto le porte di Borgo Mionetto, spazio nella sede storica della Cantina dal 1887 a Valdobbiadene, c'è una novità: tra le colline del Prosecco Docg è stata acquisita Villa Morona De Gastaldis destinata ad uso foresteria e situata a pochi passi dalla sede trevigiana della casa vinicola da 139 milioni di fatturato l'anno scorso (80% all'export) del gruppo Henkell-Freixenet. Per l'occasione la cantina trevigiana ha realizzato un nuovo spumante.

Maurizio Crema

IL MONDO DEL PROSECCO PUNTA SULL'OSPITALITÀ: MIONETTO ACQUISTA SULLE COLLINE TREVIGIANE VILLA MORONA DE GASTALDIS

Credit Agricole

Da Bei 400 milioni per le Pmi italiane

Nuove risorse per le Pmi e società agricole italiane. Crédit Agricole Italia con la Banca europea per gli investimenti (Bei) ha siglato un accordo da 400 milioni per sostenere nuovi investimenti di piccole e medie imprese e società agricole italiane. Parte dei fondi saranno destinati al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e transizione energetica. «Vogliamo sostenere attivamente le imprese italiane e il settore Agri-Agro, rendendole protagoniste sui mercati internazionali», commenta Giampiero Maioli, Ad di Crédit Agricole Italia.

Dba Group

L'olimpionico Maddaloni fa "scuola" ai dipendenti

Un campione olimpico di judo come Pino Maddaloni "maestro" d'impresa e management per la "squadra" dei dipendenti della società veneta Dba Group. L'incontro si è svolto nel dojo della Palestra Sport Team di Treviso. Maddaloni ha potuto illustrare concetti che accomunano la disciplina sportiva con la cultura aziendale: responsabilità e visione, sfide e adattamento. «Abbiamo scelto di organizzare un momento di formazione come questo - commenta Raffaele De Bettin, Ad di Dba Group – perché siamo convinti del valore reale che deriva dal confronto col mondo dello sport».

Banca Generali

Raccolta in crescita Mossa: «Trend positivo»

Banca Generali ha realizzato a settembre una raccolta netta di 373 milioni (+ 42% su settembre 2022) che porta il totale da inizio anno sopra i 4,3 miliardi, in aumento del 7% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. In termini di composizione della raccolta si è registrato il maggiore aumento della liquidità da inizio anno, con 260 milioni a settembre. «Un mese in forte aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso in termini di flussi netti, confermando il trend di crescita della raccolta nel 2023», sottolinea l'Ad e direttore generale, Gian Maria Mossa: «Licenza in Svizzera passaggio molto importante».

Camere Commercio

Da Pozzo confermato a Pordenone - Udine

Camera di Commercio Pordenone-Udine: al via il secondo mandato da presidente per Giovanni Da Pozzo. La nomina per acclamazione. Dopo un primo mandato «in cui abbiamo portato alla piena integrazione i servizi e le strutture delle realtà camerali dei due territori, ci apprestiamo ad affrontare un secondo mandato con ottime relazioni intessute , nonché con fiducia nelle capacità di un sistema valido». Prevista la fusione delle due strutture camerali che si occupano della promozione, ossia I.Ter scrl a Udine e Concentro a Pordenone.

Angelina Jolie nei panni della Callas, svelate le immagini

Pablo Larraín ha svelato le prime due foto di Angelina Jolie nel ruolo di Maria Callas, nel suo nuovo film sulla vita della leggendaria e discussa cantante lirica, considerata un'icona del suo tempo. Basato su una storia vera, il film vuole raccontare la vita meravigliosa, ma anche tragica e tumultuosa, della più grande cantante lirica del mondo, rivissuta e reimmaginata durante i suoi ultimi giorni nella Parigi degli anni Settanta. Le riprese dureranno 8 settimane, e si svolgeranno tra Parigi, la Grecia, Budapest e Milano. «Sono estremamente emozionato di iniziare la produzione di Maria, che, spero - ha dichiarato il regista cileno - farà conoscere la vita e il lavoro straordinari di Maria Callas al pubblico di tutto il mondo, grazie all'eccezionale sceneggiatura di Steve Knight, al lavoro del cast e della troupe e, soprattutto, alla brillante interpretazione e straordinaria preparazione di Angelina». Nel film, i costumi

della Jolie si basano sugli abiti originali indossati dalla Callas. La produzione ha consultato le associazioni per la difesa dei diritti degli animali, tra cui Peta, circa l'uso dei capi di pelliccia dell'epoca indossati nel film e provenienti dall'archivio storico del costumista Massimo Cantini Parrini. È stato deciso di non utilizzare o di non procurarsi nuove pellicce.

Si apre il 28 ottobre a Treviso una grande mostra con 130 manifesti della Collezione Salce sul movimento d'avanguardia nato in Italia. Un percorso declinato in chiave grafica con opere, tra gli altri, di Sironi, Depero, Seneca, Nizzoli e Martinati

AUTORI E OPERE La curatrice Elisabetta Pasqualin e alcuni manifesti. Filippo Romoli per Magneti Marelli (1937-38), Franco Aloy con Bitter Canetta (1924), Mario Gros per Cioccolato Talmone (1931) e Virgilio Retrosi con La corsa dei milioni (1933)

Ritorno al futurismo

L'ESPOSIZIONE

Una grande mostra con 130 manifesti della Collezione Salce, la più importante e ampia raccolta di manifesti storici in Italia e una delle più rilevanti collezioni pubbliche del settore al mondo, per raccontare il futurismo e le multiformi espressioni della più vitale delle avanguardie italiane nata all'inizio del Novecento. Per mostrare la trasformazione della società, i cambiamenti politici e le nuove scoperte tecnologiche di inizio '900 attraverso 130 manifesti la grande mostra "Futurismo di carta", in programma nella sede di San Gaetano del museo Salce di Treviso, si svilupperà su due rassegne: una prima parte con la declinazione "Forme dell'avanguardia nei manifesti della Collezione Salce" dal 28 ottobre all'11 febbraio 2024 e a seguire, dal primo marzo al 30 giugno 2024, la seconda parte contrassegnata dal sottotitolo "Immaginare l'universo con l'arte della pubblicità". Tra gli artisti presenti Mario Sironi, Marcello Dudovich, Fortunato Depero, Federico Seneca, Marcello Nizzoli, Gino Boccasile, Nicolai Diulgheroff, Xanti Schawinsky, Giulio Cisari, Lucio Venna, Umberto di Lazzaro, Luigi Martinati. «Che il futurismo sia risultato pervasivo di ogni aspetto della quotidianità, editoria e grafica pubblicitaria comprese, è cosa ben conosciuta - spiega la direttrice del museo Salce e curatrice della mostra Elisabetta Pasqualin. «Proprio quest'ultima si rileva essere l'espressione che più si adatta al linguaggio futurista che trova in Fortunato Depero il massimo esponente: nel manifesto Il futurismo e l'arte pubblicitaria, del 1931, dichiara "l'arte dell'avvenire sarà potentemente pubblicitaria"».

DECLINAZIONE GRAFICA

Ed è proprio sulla declinazione grafica dell'arte futurista che questa mostra si concentra: «Nei manifesti si evidenzia l'uso innovativo degli elementi tipografici e delle linee oblique, la smaterializzazione e vivacità dei colori che trasmettono forza ed energia, la luce e il suono si fanno visibili tanto da essere rappresentati attraverso fasci e anelli circolari ed anche la prospettiva perde tutte le certezze consolidate nei secoli e viene scomposta per piani che si compenetrano», continua Pasqualin. La mostra, nei suoi due momenti, abbraccia un arco di tempo che va dal 1915 al 1940, suddivisi in tre macro-aree all'interno della produzione futurista: l'interpretazione della figura umana; la velocità e il movimento; l'espressione della cultura e della società. Il primo appuntamento (28 ottobre-11 febbraio 2024) vede i manifesti dal 1915 al 1930 disposti nei tre piani del museo, ciascuno dedicato ad uno dei temi principali. In mostra, tra gli altri, si potranno ammirare i primi manifesti del 1924 di Depero che inserisce elementi geometrici come l'omino meccanico a pubblicizzare il teatro Goldoni; Giorgio Muggiani che raffigura una donna afferrata ad una bottiglia Martini lanciata in cielo come un missile con l'uso delle diagonali e del colore; e il movimento espresso dalla scia della moto nel manifesto IV circuito della Spezia del 1927 di Lucio Vienna. Il secondo appuntamento (1 marzo-30 giugno 2024) vedrà esposte le opere dal 1930 al 1940, quando il futurismo, raggiunto l'apice dello sviluppo, si caratterizza nell'aeropittura che, trasposta in grafica, esalta il volo e le imprese aviatorie, la vista dall'alto e un avvicinamento al surrealismo. Il progetto della mostra in due episodi proposto dal Museo Salce di Treviso si collega ad un altro importante progetto espositivo sul movimento futurista che vedrà la luce nei prossimi giorni a Matera. Proprio grazie alla collaborazione tra il Museo nazionale del capoluogo della Basilicata, diretto da Annamaria Mauro, e la direzione regionale Musei Veneto, diretta da Daniele Ferrara, aprirà le porte al Palazzo Lanfranchi (sede del museo lucano) la mostra "Futurismo italiano. Il contributo del Mezzogiorno agli sviluppi del movimento" (20 ottobre -10 febbraio 2024). «In quella sede - sottolinea Daniele Ferrara - ad essere approfondito sarà il contributo del Mezzogiorno agli sviluppi del movimento futurista nei primi anni Venti, offrendo così un ulteriore, originale focus di indagine sul futurismo italiano».

> LA CURATRICE ELISABETTA PASQUALIN: «SI TOCCA OGNI ASPETTO DELLA QUOTIDIANITÀ, EDITORIA E PUBBLICITÀ COMPRESE» SECONDA PARTE A MARZO

PROGETTI

Accanto alle opere in esposizione a Matera ci saranno anche una ventina di manifesti direttamente dal Museo Salce di Treviso. Sulla scia del successo delle ultime mostre e del sempre maggior numero di visitatori, al direzione del museo Salce sta già lavorando a progetti futuri per coinvolgere maggiormente il suo pubblico a partire dalle scuole. «Accanto alla doppia mostra sul futurismo intendiamo offrire un ampio programma di attività didattiche, a seconda delle età e degli interessi. È un'offerta educativa all'insegna dell'arte, dei giochi e della scoperta, che abbiamo collaudato e messo a punto in occasione delle mostre più recenti e che ha dimostrato di incontrare molto interesse, creando occasioni di confronto e sperimentazione», spiega la direttrice Pasqualin.

INCLUSIONE SOCIALE

Per le scuole, dunque, ma anche per l'inclusione sociale il Salce proporrà ai trevigiani, già a partire dalla prima delle due mostre sul Futurismo, un'articolato calendario di incontri su due temi: la storia e le espressioni della grafica e dalla comunicazione, con il coinvolgimento di professionisti del settore, e la storia del Novecento, in particolare alla prima metà del secolo, in assonanza proprio con le mostre sul futurismo. Altro importante progetto in cantiere per il prossimo triennio, sarà una grande esposizione dedicata alle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. « Sarà una mostra dedicata alla neve e all'inverno per raccontare attraverso i manifesti pubblicitari come grazie allo sci e agli sport invernali, questa stagione si è trasformata in un momento di estremo divertimento rendendo attrattiva la montagna per il grande pubblico. Il progetto - conclude - vedrà la luce a cavallo tra il 2025 e il 2026 e sarà decisamente innovativo per il Salce, coinvolgendo le sue collezioni ma anche quelle di soggetti nazionali e internazionali».

Isabella Loschi

A Conegliano

"Metafisica continua" de Chirico al Sarcinelli

Si apre domani a Palazzo Sarcinelli di Conegliano (fino al 25 febbraio) la mostra "Giorgio de Chirico. Metafisica continua": curata da Victoria Noel-Johnson e organizzata da Artika di Daniel Buso ed Elena Zannoni, in collaborazione con Fondazione Giorgio e Isa de Chirico e il Comune di Conegliano, l'esposizione riserva un ampio focus alla stagione neometafisica dell'artista. Un viaggio tra 71 opere tra le quali un'importante selezione dei principali soggetti di de Chirico, tra cui i Manichini senza volto e i Trovatori, le Piazze d'Italia e le Torri, gli "Interni ferraresi", i Trofei, i Gladiatori, gli Archeologi, i Soli accesi e spenti e i Bagnanti misteriosi (serie Mythologie del 1934).

La nuova avventura del personaggio creato dallo scrittore friulano: «Una missione che ci porta nel conflitto in Ucraina»

IL COLLOQUIO

«Capisci perché ai russi sta sui coglioni questo paese?", fa Stokar. "Vivono troppo bene, per loro. Secondo gli standard occidentali questo è un paese in via di sviluppo, ma per un russo che non viva a Mosca o a San Pietroburgo è un paradiso terrestre. La terra di Bengodi. Non gli è sembrato vero fare razzia di lavatrici, telefoni cellulari e addirittura water. Buona parte dei soldati che hanno mandato a farsi ammazzare quaggiù non hanno nemmeno il cesso o l'acqua corrente in casa. Sono messi peggio di sessant'anni fa. Sono rimasti comunisti inside, ma comandati da turbocapitalisti". Eccola, in poche succinte e definitive righe, la filosofia di Sergio Stokar, il disincantato e (spesso) feroce ex poliziotto nato dalla penna del friulano Tullio Avoledo. Dopo il suo doloroso inferno in "Nero come la notte" (Premio Scerbanenco 2020) e un viaggio distopico in giro per il mondo in "Non è mai notte quando muori", torna ora, ancora una volta grazie ai tipi di Marsilio, in "I cani della pioggia", altra avventura ambientata in un luogo ai confini del bene e del male, ma stavolta reale e terribilmente vicino a noi. Siamo infatti nell'Ucraina in guerra con la Russia: niente poteva essere più contemporaneo e più adatto a fare da sfondo per la vita rocambolesca di Stokar. Chi lo trascina in una nuova pericolosa missione è Marco Ferrari, che condivide con lui l'ex professione e, purtroppo, una stretta conoscenza, familiare per il primo, famigerata per il secondo: Marco è il nipote di quell'Alemanno Ferrari eterno nemico e burattinaio della vita di Sergio. È lui a indirizzare il nipote dall'unico che può aiutarlo a ritrovare la fidanzata Magda, scomparsa ai confini tra Ungheria e Ucraina. Da qui parte una missione impossibile fra droga, traffici, ferocia, dove la vita ha ben poco valore se non portarla in salvo.

I CANI DELLA PIOGGIA di Tullio Avoledo
Marsilio
pp. 384
20 euro

PORDENONESE Tullio Avoledo, 66 anni, la sua scrittura mescola con humour generi e registri narrativi

Avoledo: «Il mio Stokar nel caos della guerra»

«MOLTI SCRITTORI SI RIFUGIANO NELLA COMFORT ZONE DEL PASSATO, IO HO SCELTO L'ATTUALITÀ E HO ROTTO CON L'EDITORE PUTINIANO»

Avoledo, cos'è questa nuova avventura di Sergio Stokar?
«In un romanzo precedente avevo lasciato in sospeso la sorte di Magda, compagna di Ferrari, dispersa ai confini dell'Ungheria. Molti lettori, e soprattutto lettrici, mi chiedevano di salvarla. E chi meglio di Sergio Stokar poteva farlo? Perciò l'ho ingaggiato per quest'avventura. Poi è scoppiata la cosiddetta "operazione speciale" in Ucraina e Stokar e Ferrari hanno sconfinato... Occasione ghiotta per me. Chi mi segue sui social sa che mi sono da subito apertamente schierato a favore dell'Ucraina, rompendo anche con il mio editore russo, rivelatosi un filoputiniano».

Non ha avuto paura di rischiare?
«Tra quando inizi a scrivere un romanzo e quando esce in libreria passa più di un anno. Di fronte al caos tutt'altro che calmo dell'attualità molti scrittori, non solo italiani, hanno scelto di rifugiarsi nella comfort zone di romanzi ambientati nel passato, o di scrivere autofiction. Io ho scelto la strada meno percorsa, non solo affrontando l'attualità ma cercando addirittura di anticiparla. Del resto, quando già in "Come navi nella notte" immaginavo un commissariato di polizia cinese a Trieste, non mi aspettavo che la mia profezia si sarebbe avverata in un'altra città. Ma ho visto giusto».

Le piace ibridare generi, registri narrativi, terre, regimi e storie, condendo il tutto con una dose di humour e a volte persino lirica: quanto lavoro c'è dietro a tutto questo?
«Scrivo di getto, e la mia prima stesura accontenterebbe la gran parte degli scrittori e dei lettori. "Buona la prima!" Poi cerco di migliorarla, divertendomi molto nel farlo. Per questo i miei romanzi sono estremamente curati: perché ho rispetto per la scrittura e per i miei lettori. Richiedono quindi un sacco di lavoro. Ma ne vale la pena. In questo libro ho usato per la prima volta la tecnica del crossover: mettere assieme personaggi di più saghe: una cosa normale nei fumetti, decisamente meno nei romanzi. Ma cos'è normale, di questi tempi? E poi avevo davvero voglia di scrivere un finale così. Definitivo, liberatorio. Posso dire esplosivo?»

Sara Zanferrari

L'addio al clavicembalista

Morto a Verona Edward Smith maestro della musica antica

AMERICANO Edward Smith, viveva in Veneto dagli anni Settanta

Il grande clavicembalista americano Edward Smith è morto a 88 anni dopo una lunga malattia a Verona, dove abitava da anni. Apprezzato per l'attività di docente e per l'impegno nella valorizzazione della musica antica, ha stretto il suo legame con l'Italia negli anni Sessanta, a Firenze prima, e poi, a fine anni Settanta, trasferendosi stabilmente a Biadene di Montebelluna, quindi a Venezia e infine a Verona. A Castelfranco Veneto aveva preso parte ad alcuni concerti per le celebrazioni del vescovo e compositore Agostino Steffani (1654-1728).

Un successo "I due Foscari" alla Fenice

LIRICA

Dopo quasi mezzo secolo, "I due Foscari" di Giuseppe Verdi sono tornati con grande successo di pubblico al Teatro La Fenice. L'opera presenta una vicenda oscura e leggendaria, assai ridimensionata dagli storici odierni, che vede l'esilio e la morte di Jacopo Foscari e la destituzione del padre, il doge Francesco Foscari. Per questa ripresa della tragedia lirica in tre atti, su libretto di Francesco Maria Piave tratto da un dramma di Byron, la cui prima andò in scena al teatro Argentina di Roma nel novembre del 1844, si sono ascoltati l'altra sera tre pregevoli interpreti: il baritono Luca Salsi, il tenore Francesco Meli e il soprano Marigona Qerkezy. Meli si è fatto apprezzare per la bellezza del timbro vocale, la capacità di smorzare i suoni e la duttilità espressiva. Il suo Jacopo, giovane esule senza patria, una sorta di Jacopo Ortis foscoliano, è risultato dunque convincente tanto scenicamente quanto vocalmente. Quale Lucrezia abbiamo apprezzato Marigona Qerkezy (si alterna nelle recite a un'altra cantante di spicco, Anastasia Bartoli), un soprano drammatico di agilità croato di grande efficacia, che nelle invettive offre il meglio di sé grazie alla compattezza della sua voce, tagliente e robusta. Sempre solido e autorevole Luca Salsi nel ruolo dello sfortunato Francesco Foscari, doge il cui destino di morte è prefigurato fin dall'inizio. Il regista Grischa Asagaroff, con le scene e i costumi di Luigi Perego, le luci di Valerio Tiberi e la coreografia di Cristiano Colangelo, ci presenta subito il monumento funebre del Foscari della Basilica dei Frari. Quest'opera quattrocentesca è riprodotta su un'alta torre, girata a vista da mimi che di volta in volta predispongono i diversi spazi dell'azione. Lo spettacolo è nell'insieme molto tradizionale, con quinte azzurre a rappresentare cielo e mare di una Venezia di maniera, con il coro che nel terzo atto porta quale copricapo il ferro di prua delle gondole. Sul podio Sebastiano Rolli guida con saldezza l'orchestra e il coro della Fenice (ben preparato da Alfonso Caiani). Nell'insieme equilibrati i ruoli minori. L'opera sarà in scena fino a sabato prossimo.

L'OPERA DI VERDI I due Foscari, ritorno alla Fenice

Mario Merigo

Sette autori tra la gente per raccontare i borghi del Veneto

LUOGHI LETTERARI

Sette autori, sette Comuni del Veneto coinvolti (uno per ogni provincia) ed altrettanti giorni da vivere a contatto con le realtà abbinate ad ogni scrittore, chiamato ad assaporarne storia, cultura e tradizione. Un viaggio racchiuso nel progetto "Luoghi letterari" che, sostenuto dalla Regione in collaborazione con l'Ufficio di Rappresentanza del Parlamento europeo in Italia, ha come obiettivo quello di raccontare alcuni tra i più bei borghi del Veneto attraverso la letteratura. L'esperienza approda in regione per la prima volta, dopo aver mosso i primi passi in Sardegna e Piemonte, dove il successo riscontrato ha spinto gli ideatori ad allargarne i confini.

Un progetto che consiste in residenze letterarie distribuite fra Sarmede («i paesi pedemontani stanno subendo lo spopolamento; stiamo lavorando perché Sarmede continui a vivere», le parole del sindaco Larry Pizzol), Arquà Petrarca, Cibiana di Cadore, Malcesine, Fratta Polesine, Noale e Foza-Enego. Luoghi in cui nell'arco della settimana, a partire da ieri e per non più di 7 giorni, troveranno rispettivamente ospitalità Carlo Martigli, Stefania Crepaldi, Elisa Guidelli, in arte Eliselle, Anna Martellato, Daniele Furia, Meo Ponte e Valeria Gargiullo. Saranno proprio loro, attraverso la scrittura a dare vita a un racconto basato sull'esperienza vissuta assieme agli abitanti locali. «L'unica cosa che chiediamo – ha spiegato ieri il direttore artistico, Giulio Pisano, in occasione della presentazione al Palazzo Grandi Stazioni di Venezia – è che vengano messe in evidenza le peculiarità del posto. In tal senso le amministrazioni dovranno scegliere cosa mostrare e comunicare allo scrittore».

Alla casa editrice Arkadia il compito di racchiudere in un unico volume - la pubblicazione è prevista a maggio 2024 - gli elaborati, per poterli presentare anche al prossimo "Salone del libro". «Gli autori avranno un mese e mezzo di tempo per la consegna», ha continuato Pisano, soffermandosi sul criterio di selezione. «Come senior editor ho scelto quelli che ritengo possano veicolare, seguendo il proprio stile, il messaggio giusto.

I protagonisti

Valeria Gargiullo

Stefania Crepaldi

Meo Ponte

Daniele Furia

Elisa Guidelli

Carlo Adolfo Martigli

Anna Martellato

UNA SETTIMANA A SARMEDE, ARQUÀ PETRARCA, NOALE, FRATTA, CIBIANA DI CADORE PER COGLIERE L'ANIMA DELLE COMUNITÀ

TURISMO CONSAPEVOLE

Per il Veneto ne ho contattati una trentina, di cui 15 interessati alle prossime edizioni. Vorremmo realizzarne qui almeno altre 3». «L'intento non è quello di attirare le masse – ha chiarito il presidente di "Luoghi letterari", Gianmarco Murru, ideatore con Pisano di un'iniziativa che finora ha coinvolto una ventina di scrittori – ma un turismo consapevole e sostenibile. Vivere in mezzo alle comunità per conoscerle: un aspetto che ha creato forti legami, riversatisi poi nei racconti». Il Veneto, fra le regioni che più amano leggere. «Soprattutto il pubblico femminile», ha ricordato l'assessore regionale alla Cultura, Cristiano Corazzari, che ha sottolineato come il territorio conti circa 200 gruppi di lettura, 2 milioni di accessi annui nelle biblioteche pubbliche e 4 milioni di volumi ad esse prestati (dati del 2021). «Rimarrò nell'Altopiano di Asiago fino a domenica – ha raccontato Valeria Gargiullo, nata a Civitavecchia ma residente a Roma –. Non ci sono mai stata prima e, da "figlia" del mare, la montagna è per me qualcosa di estraneo». Gargiullo ha già preso parte all'edizione sarda. «La particolarità dei murales di Cibiana ha già acceso in me delle idee – il commento di Eliselle, coinvolta pure nell'iniziativa piemontese –. Nel caso di Corio avevo messo insieme le storie che si tramandano in paese. E vorrei procedere con lo stesso metodo».

Marta Gasparon

L'ultimo capolavoro della casa di Maranello è un modello a cielo aperto che ripristina la soluzione dell'affascinante capote
Così le linee pure e classiche vengono ancora più esaltate. Meccanica e performance sono condivise con la versione coupé

Ferrari Roma diventa spider

LA PROVA

Il sole mattutino della Sardegna illumina la Ferrari Roma Spider facendo risaltare le sue forme morbide ed eleganti. Ma ad attirare lo sguardo è la sua capote in tela, una soluzione che non si vedeva su una vettura di Maranello a motore anteriore dalla Daytona Spider del 1954. Un ritorno al passato, nonché un deciso richiamo alla Dolce Vita, ma adottando le tecnologie del nuovo millennio sapientemente miscelate dal Centro Stile Ferrari diretto da Flavio Manzoni.

Le linee pure e classiche della Roma vengono esaltate dall'utilizzo del soft top rendendo la silhouette ancora più elegante e fluida. La capote di tela è diventata un elemento sartoriale sia alla vista, con il suo tessuto tecnico e le cuciture a contrasto del colore della carrozzeria, che al tatto rendendola tridimensionale quasi a richiamare la trama del carbonio. Ma è ammirando la vettura aperta che si può apprezzare la sua linea con la coda bassa e sfuggente, impreziosita dal tonneau cover realizzato nello stesso tessuto della capote.

UN'ANIMA DOPPIA

Salendo a bordo si percepiscono le sue due anime: l'eleganza della carrozzeria della Roma Spider lascia il posto a un'abitacolo da vera supercar pur essendo una 2+2. Il dual cockpit avvolge guidatore e passeggero in due moduli simmetrici e separati dal tunnel centrale. La prima sensazione è quella di stare al volante di un'auto da corsa degli anni '70 con al fianco il copilota, coadiuvato da un moderno display per condividere le informazioni di guida.

Ma è impugnando il volante che si ritorna al presente: oltre al manettino Ferrari, con le 5 modalità di guida (Esc Off, Wet, Comfort, Sport e Race), tutti i tasti per comandare lo schermo da 16" dinnanzi al guidatore sono touch. Non manca a centro plancia il display da 8,4" ad alto contrasto per facilitarne la sua consultazione anche in condizioni di luce diretta a tetto aperto. Sfiorando il tasto di avviamento si risveglia il V8 biturbo da 3.9 litri capace di erogare 620 cv a 7500 giri/min e 760 Nm di coppia. La melodia di Maranello risuona ancora più forte grazie all'eliminazione dei silenziatori nello scarico e l'adozione di una valvola by-pass in grado di controllare l'emissione acustica.

Se la vista, il tatto e l'udito sono già stati ampiamente appagati, non resta che scoprire come sarà l'esperienza di guida della Roma Spider. Capote aperta, innestiamo la prima e partiamo in modalità Comfort godendoci il tepore mattutino e la strada che costeggia il mare a sud di Cagliari. A impressionare è la fluidità ai bassi regimi, apprezzabile soprattutto ad andatura turistica, e la coppia progressiva e mai esuberante. Il tutto assistito alla perfezione dalle sospensioni a controllo elettronico che filtrano al meglio le asperità della strada.

AFFASCINANTE Sopra ed a fianco la Roma Spider, con la sua eleganza reinterpreta lo stile italiano degli anni 50 e 60. Sotto la tecnologica plancia

Comfort che si riversa anche all'interno della vettura grazie al Wind deflector, azionabile fino a 170 km/h. Tale soluzione, brevettata dalla Ferrari, trasforma gli schienali dei sedili posteriori (se inutilizzati) in un deflettore in grado di minimizzare i vortici che si creano nell'abitacolo.

La strada si fa quindi più interessante ed è il momento di passare alla modalità Sport per affrontare il susseguirsi di curve che portano nell'entroterra sardo. Ad uscire allo scoperto è la vera anima Ferrari: il motore schiarisce la sua voce e il timbro diventa immediatamente più profondo. La risposta del pedale del gas si fa più reattiva e la spinta della coppia è puntuale supportata da una trasmissione, doppia frizione a 8 rapporti, fulminea e precisa. Lo sterzo, ben tarato, permette un ingresso in curva deciso accompagnando la vettura fino all'uscita.

L'assenza del tetto, ha portato a irrigidire il telaio in punti ben definiti evitando così di aggiungere ulteriore peso. Inoltre il brancardo e l'anello del parabrezza sono stati appositamente studiati per la Roma Spider. Il risultato finale è un incremento di peso di soli 84 kg (1556 kg il peso complessivo) impercettibile sia a livello di guida che per quanto riguarda le prestazioni, infatti la Roma Spider copre lo 0-100 km/h in 3"4 e supera i 320 km/h di velocità massima esattamente come la versione Coupé.

SI SCOPRE IN UN LAMPO

Il sole più caldo e la strada statale ci consigliano di azionare la capote. Bastano appena 13"5, purché si viaggi a una velocità non superiore ai 60 km/h, per azionarla ed entrare in una nuova dimensione. Grazie ai suoi 5 strati di tessuto il livello di insonorizzazione è prossimo a quello di un tetto rigido.

Ottimizzata anche l'aerodinamica con lo spoiler posteriore mobile, posto alla base del lunotto, in grado di assumere 3 posizioni predefinite in base alla velocità fino a raggiungere 95 kg di carico verticale a 200 km/h. Giunti al termine della nostra prova si percepisce la sensazione di aver vissuto un'esperienza sensoriale. Pur non essendo una vettura nata per la pista, il coinvolgimento di guida è totale sia alle basse andature che provando a spingere di più sull'acceleratore. Una Ferrari dalla doppia anima che passa da Gran Turismo a supercar mantenendo inalterato il suo fascino. La Roma Spider è già ordinabile con un prezzo di listino che parte da 250.000 euro con consegne previste entro la fine dell'anno.

Michele Montesano

«Vettura elegante ispirata al fascino della Dolce Vita»

ENRICO GALLIERA, DIRETTORE MARKETING E COMMERCIALE DEL CAVALLINO, SPIEGA IL RITORNO DEL TETTO IN TELA

LA VISIONE

Nell' ammirare l'ultima creatura di Maranello Enrico Galliera, direttore marketing e commerciale Ferrari, racconta con una punta d'orgoglio i traguardi raggiunti: «Il nostro obiettivo, nel realizzare la Roma, era di creare una vettura elegante da vedere richiamando il mondo della Dolce Vita. Ciò nonostante, resta una Ferrari a tutti gli effetti mostrando il suo animo sportivo con una reattività ed efficacia di guida degne di una supercar»

Galliera aggiunge da dov'è partita l'idea di realizzare una spider con tetto in tela: «Avevamo appena lanciato la Roma coupé. Dopo il grande riscontro ottenuto, con il direttore del Centro Stile Ferrari Flavio Manzoni abbiamo cominciato a ragionare su come sarebbe stata una versione spider. Lui ha immediatamente cominciato a fare i primi schizzi disegnando una versione con capote in tela. La mia reazione è stata subito positiva, perché il concetto di Dolce Vita e il posizionamento del modello fa sì che il tetto in tela sia la sua perfetta esecuzione».

L'accoglienza è stata più che mai positiva: «La cosa interessante - ha aggiunto il manager della Ferrari - è che anche quei mercati che sono meno propensi al mondo delle spider e, vuoi anche per motivi geografici, più tradizionalmente legati al mondo delle coupè hanno dato un riscontro straordinario. Probabilmente la tipologia del modello, o forse il tetto in tela, ci hanno permesso di raggiungere un risultato oltre le nostre aspettative».

EFFETTO PUROSANGUE

La sensazione che traspare è che anche in questo caso in Ferrari siano riusciti a ricreare l'effetto Purosangue e Galliera l'ha confermato: «Con la Purosangue, come lo si fa in borsa, abbiamo sospeso gli ordini per eccesso di rialzo: avevamo ricevuto talmente tanti ordini che abbiamo dovuto fermarli perché non in grado di soddisfarli.

Con la Roma Spider ci siamo arrivati molto vicini. Ma in generale la Ferrari sta vivendo un momento d'oro, sia per il successo dei nuovi modelli sia per l'attaccamento mostrato dai nostri clienti». Una buona spinta, in ambito di immagine, è stata data anche dalla recente vittoria della 24 Ore di Le Mans: «Sicuramente ci ha dato una grandissima energia positiva in azienda – ha confidato il direttore marketing del Cavallino Rampante - ma le performance del mondo sportivo, sia esso Endurance o Formula 1, non hanno una correlazione immediata nelle vendite. Sicuramente il successo della Ferrari a Le Mans ha fatto scoprire le gare di durata ad un bacino più grande di utenti facendolo diventare di nuovo un terreno in cui tutti i costruttori guardano, non a caso anche l'anno prossimo ci saranno molti altri brand che entreranno nel FIA WEC».

ESCLUSIVA Sopra la Roma Spider, ha il tetto in tela che si ripiega in 13,5" a una velocità max di 60 km/h. A fianco i sedili anteriori

ESPERIENZA DI GUIDA

Portando lo sguardo oltre, resta confermata la strategia intrapresa dalla Casa di Maranello di lanciare una vettura elettrica nel 2025: «A prescindere dalla tecnologia, sia essa termica ibrida o elettrica, al centro di ogni vettura del Cavallino deve esserci l'esperienza di guida e – conclude Galliera – la Roma Spider ne è una perfetta dimostrazione: è una Ferrari in ogni sua sfumatura, in grado di rispondere sia ai clienti sportivi più esigenti che ai puristi del marchio».

M.Mon.

METEO

Soleggiato e caldo, qualche nebbia mattutina al Nord

DOMANI

VENETO
Nuvolosità sparsa sul Veneto, per lo più di tipo alto e stratiforme. Nebbie al mattino su Rodigino, Padovano e Laguna di Venezia.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile su tutta la Regione. Nuvolosità sparsa in transito nel corso della giornata, per lo più di tipo alto e stratiforme.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile su tutta la Regione. Nuvolosità sparsa in transito nel corso della giornata, per lo più di tipo alto e stratiforme.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	25	Ancona	18	26
Bolzano	12	26	Bari	19	25
Gorizia	11	26	Bologna	18	28
Padova	17	27	Cagliari	18	27
Pordenone	15	28	Firenze	16	27
Rovigo	17	27	Genova	18	23
Trento	16	27	Milano	18	26
Treviso	14	26	Napoli	19	25
Trieste	18	24	Palermo	20	26
Udine	16	26	Perugia	14	26
Venezia	16	24	Reggio Calabria	21	27
Verona	15	27	Roma Fiumicino	15	28
Vicenza	14	27	Torino	16	26

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv. Di Vincente Jamain. Con Audrey Fleurot, Mehdi Nebbou, Buno Sanches
22.55 **Porta a Porta** Attualità
0.35 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **Castle** Serie Tv
19.55 **Il Mercante in Fiera** Quiz - Game show
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.30 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.40 **Generazione Z** Attualità

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Palio d'Italia** Società
15.55 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.25 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Avanti Popolo** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.10 **Ransom** Serie Tv
7.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.05 **Nancy Drew** Serie Tv
10.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
12.15 **Elementary** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Nancy Drew** Serie Tv
15.50 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Candyman** Film Thriller. Di Nia DaCosta. Con Yahya Abdul-Mateen II, Teyonah Parris, Nathan Stewart-Jarrett
22.55 **Wonderland** Attualità
23.30 **The Woman** Film Horror
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Alex Rider** Serie Tv
2.45 **Nancy Drew** Serie Tv
4.05 **Supernatural** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario

Rai 5
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Opera - La Traviata** Musicale
12.10 **Prima Della Prima** Musicale
12.35 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca di attore** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Puccini** Serie Tv
16.55 **Concerto Inaugurale Dell'Anno Verdiano** Musicale
18.35 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.05 **Visioni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.25 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Paul, Mick e gli altri** Film Drammatico. Di Ken Loach. Con Joe Duttine, Tom Craig, Venn Tracey
22.50 **Johnny Clegg, The White Zulu** Documentario
23.45 **Damon Albarn, una storia pop** Documentario
0.40 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Supercar** Serie Tv
9.55 **Miami Vice** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **La terra degli Apaches** Film Avventura
18.55 **Grande Fratello** Reality
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto** Film Commedia. Di Riccardo Milani. Con Paola Cortellesi, Sonia Bergamasco, Antonio Albanese
23.45 **X-Style** Attualità
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.45 **Sorridi, Piccola Anna** Cartoni
7.10 **Marco dagli Appennini alle Ande** Cartoni
7.40 **Lovely Sara** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.35 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv

Iris
6.35 **Ciaknews** Attualità
6.40 **Kojak** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **Separati in casa** Film Commedia
10.25 **Uss Indianapolis** Film Azione
12.45 **Il debito** Film Thriller
15.05 **Genius** Film Drammatico
17.20 **L'uomo dalle due ombre** Film Azione
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Sentieri selvaggi** Film Western. Di John Ford. Con John Wayne, Ward Bond, John Qualen
23.25 **Berretti verdi** Film Guerra
1.55 **L'uomo dalle due ombre** Film Azione
3.25 **Ciaknews** Attualità
3.30 **Il debito** Film Thriller
5.15 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
5.35 **Il mammo** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **TOGETHER a Black and White Show** Calcio
23.15 **La liceale** Film Commedia
1.15 **L'ingenua** Film Commedia
3.00 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert
4.00 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
5.00 **Sex Therapy** Società. Condotto da Barbara Gubellini

Rai Scuola
10.45 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **La scienza segreta dei liquami**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Documentari divulgativi** Rubrica
16.00 **Progetto Scienza 2022**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **The Secret Life of Books. Serie 2**
18.00 **Un giorno per.... 1 tx... Prima Visione RAI**

DMAX
6.00 **Affari in cantina** Arredamento
6.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
10.15 **Oro degli abissi** Avventura
12.05 **Predatori di gemme** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... I mondi e la storia** Documentario
19.00 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.45 **Per amore della verità** Film Drammatico
15.30 **Quando arriva l'amore** Film Commedia
17.15 **L'autunno dei ricordi** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Pechino Express - La via delle Indie** Talent
23.45 **TOGETHER a Black and White Show** Calcio

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Storie criminali** Documentario
13.15 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Io, Robot** Film Fantascienza
23.50 **Nati stanchi** Film Commedia
1.40 **Quella pazza fattoria** Doc.

7 Gold Telepadova
6.00 **The Coach** Talent Show
7.00 **Tg7** Informazione
7.30 **Aria pulita** Rubrica
9.50 **The Coach** Talent Show
10.10 **Get Smart** Telefilm
12.30 **Tg7** Informazione
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **I Witness - La verità uccide** Film Thriller

Rete Veneta
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
13.30 **Sparvieri di fuoco** Film Drammatico
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
7.30 **Tg Rassegna Stampa News live** Informazione
12.00 **Tg News 24 live** Informazione
12.55 **La Conferenza di Sottil - Live** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24 live** Informazione
18.30 **TMW News Calcio** Rubrica
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 live** Informazione
20.45 **BaskeTiAmo** Sport
21.30 **Fortier** Telefilm
23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
23.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Approfitta della configurazione, che ti induce a canalizzare le tue energie in maniera costruttiva per affrontare questioni legate al **lavoro** con la necessaria determinazione. Avrai modo di incontrare la persona giusta che ti aiuterà a trovare la strada da seguire e ti motiverà, incitandoti a metterti da subito in azione per sfruttare le circostanze favorevoli. Per te sarà facile essere convincente.

Toro dal 21/4 al 20/5
Il tuo lato più radicale è favorito dalla posizione della Luna, che riduce la tua disponibilità ad adeguarti alle esigenze degli altri. Questo induce comportamenti un po' bruschi e impazienti che non sempre ti garantiscono i risultati desiderati. Fortunatamente ne sei consapevole e queste reazioni sei in grado di modularle, specialmente nel **lavoro**, dove gli impegni che devi affrontare sono numerosi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
In questi giorni sono di grande attualità una serie di questioni di **lavoro**, che la configurazione mette in evidenza, offrendoti delle risorse per superare un problema che ultimamente ti ha limitato. Per venirne a capo però hai bisogno di centrarti, guardando con sincerità le tue necessità e lasciando che la risposta che stai cercando emerga spontaneamente. Il tuo potenziale creativo è molto alto.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione in cui è coinvolta la Luna ti aiuta a passare all'azione per risolvere una questione di natura **economica**. Questo è reso possibile da una capacità di agire con tempestività e precisione. Saturno ti invita a muoverti con cautela e ti consente di riflettere sugli obiettivi che ti proponi di raggiungere. In questi mesi le tue idee si sono chiarite e hai fatto ordine nei tuoi progetti.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna nel tuo segno per tutta la mattinata ti aiuta a entrare nella giornata seguendo il filo dell'intuizione. Il rilassamento che ne deriva ti aiuta a muoverti con maggiore autonomia, mettendo a segno delle iniziative professionali che ti consentono di sbloccare una situazione che sembrava incagliata. Poi nel pomeriggio avrai modo di definire delle scelte **economiche** delicate, nonostante i limiti.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Nel pomeriggio anche la Luna entra nel tuo segno, dove raggiunge Venere, aiutandoti a mettere l'**amore** in primo piano, nonostante le difficoltà oggettive che riscontri in questo settore. La percezione della tua vulnerabilità diventa più netta, ma questo nei fatti ti rende più forte perché è nascondendola che rischi di essere ferito. La configurazione ti rende poi intraprendente a livello economico.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Marte tra due giorni uscirà dal tuo segno, per ingraziartelo e approfittare della combattività che ti trasmette programma un'attività fisica che stimoli il corpo e sia di giovamento alla **salute**. Magari potresti farla diventare una routine, che ti consenta anche di scaricare le tensioni che si vanno accumulando. Nel lavoro i tuoi obiettivi si precisano sempre più, ora non ti resta che perseverare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
C'è un certo fermento che preannuncia l'inizio di una nuova fase, piuttosto dinamica. Approfittane intanto per prendere posizione riguardo a una questione di **lavoro**, esponendoti senza timore del giudizio altrui. Hai tutte le carte in regola per convincere anche gli altri, ma devi esprimerti con spontaneità, evitando di perderti in calcoli e supposizioni. La tua verità toglie forza alle altre voci.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il gioco dei pianeti viene a creare circostanze piuttosto particolari che ti favoriscono nel **lavoro**, permettendoti di beneficiare di simpatie e casualità che coincidono nel sostenerti. Se vuoi ottenere il massimo dalla situazione segui la strada della morbidezza e mostrati conciliante. Non è il momento di forzare la mano ma di assecondare le circostanze, dimostrando tutta la tua disponibilità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
L'ingresso della Luna nella Vergine, nel pomeriggio, viene a dare un suo piccolo significativo contributo che ti consente di modificare a tuo favore gli equilibri della congiuntura per quanto riguarda il **lavoro**. Hai il polso della situazione e ti senti ispirato, ti sarà facile conciliare il tuo lato molto realista e pragmatico con un atteggiamento romantico e sognatore. La soluzione sarà creativa.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna ti aiuta a prestare maggiore attenzione al partner e alle persone con cui sei in relazione, favorendo così anche lo scioglimento di tensioni che riguardano la tua situazione **economica**. È un passaggio delicato e richiede tempo, evita di farti condizionare dalla fretta, che complicherebbe solo le cose. Poi una volta arrivato il momento e chiariti tutti gli elementi, la soluzione sarà rapida.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La presenza di Saturno nel tuo segno è addolcita dall'opposizione di Venere, che ti invita a riconsiderare un atteggiamento rigido e a consentire che la voce dell'**amore** sciolga alcune tue resistenze. Devi fare i conti con le tue paure, che la configurazione rende più evidenti, specialmente per quanto riguarda la dipendenza. Se allenti l'impulso a mantenere il controllo, il clima cambia nettamente.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	78	115	64	71	73	58	52	57
Cagliari	28	138	73	68	59	67	68	66
Firenze	84	81	11	62	24	53	66	48
Genova	88	78	9	72	56	67	6	63
Milano	30	91	65	66	86	61	58	59
Napoli	21	72	3	69	52	52	77	49
Palermo	62	107	5	101	38	100	27	87
Roma	75	129	34	78	33	70	3	57
Torino	51	77	53	75	56	70	80	52
Venezia	2	123	54	84	55	59	65	56
Nazionale	24	97	69	60	47	59	78	53

WITHUB

LE NUOVE DATE

Supercoppa in Arabia dal 21 al 25 gennaio Ma i club sono divisi

Nei prossimi giorni la Lega serie A ufficializzerà le date della Supercoppa Italiana. Si va verso le semifinali il 21-22 gennaio e la finale il 25 gennaio. Cambiano anche le date della 19ª e 21ª giornata di A e di due turni di Coppa Italia. Le squadre impegnate sono Napoli, Inter, Lazio e Fiorentina, ma De Laurentiis non vorrebbe giocare in Arabia. E anche la Fiorentina sarebbe contraria. Dubbi legati alla sicurezza in Medio Oriente. Tra Lega e Arabia c'è un accordo che prevede due finali in terra saudita nel 2024 e 2025, due in Italia nel 2026 e 2027 e altre due in Arabia nel 2028 e 2029.

Martedì 10 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

SPALLETTI, FRECCIATA A SARRI

▶Il ct risponde al laziale che si augurava di non avere convocati: «L'Italia deve stare a cuore a chi ama il calcio, quindi anche a lui Chi non si comporta bene può fare carriera altrove, non con me»

COVERCIANO Il ct Luciano Spalletti e Gigi Buffon, capo delegazione, in campo per preparare le gare con Malta e Inghilterra

LA NAZIONALE

FIRENZE È passato un mese e mezzo dall'ultima volta in cui lo abbiamo visto seduto nell'aula Magna di Coverciano: era vestito elegante il giorno della presentazione, divisa d'ordinanza, cravatta. Emozionato. Stavolta Lucio arriva in tuta, qualche secondo dopo il vice premier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, giunto nel centro tecnico della Nazionale per consegnargli una targa come ambasciatore *sportivo* dell'Italia all'estero. Emozione, messa da parte. Questo posto, la Nazionale, ora sono sempre più suoi. Lo capisci dai gesti, dal tono della voce, che si alza quando l'argomento diventa caldo. Non fa polemiche su chi non c'è (Immobile) e su quelli che potrebbero non esserci (Zaccagni o Chiesa, che per ora è presente ma poi non si sa: ieri, con Di Lorenzo, non si è allenato), ma è chiaro sul come si deve stare o restare in Nazionale, su come va interpretata l'avventura azzurra.

RISPETTO PER GLI EMIGRATI

Parla degli emigrati, che hanno bisogno di sentirsi a casa anche se lontani, «perché non arrivavano a fine mese e sono partiti con il sacchetto: noi, i giocatori, tutti, dobbiamo pensare anche loro quando andiamo in campo». È il giorno dei comandamenti di Lucio. Che parla ai suoi calciatori e colleghi. È molto chiaro. Anche con l'amico Sarri, che si augurava di non lasciar partire nessuno. «Ha detto una cosa corretta quando ha affermato "più me ne lascia a casa di giocatori più contento sono". Pure io quando ero allenatore di club mi sono ritrovato con qualche ragazzo che rientrava con problemi. Noi non vogliamo rimandarli indietro peggiorati ma migliorati, poi la Nazionale deve stare a cuore a tutti, anche a Sarri. L'Italia è al primo posto, l'intenzione è andare a braccetto. Immobile non ha giocato con l'Atalanta, quindi c'è stata coerenza. E Zaccagni? Magari la società spera nel discorso di cui Sarri è portavoce, ma poi c'è chi qui viene volentieri e se lui sta bene lo portiamo (ora sta facendo le cure alla caviglia, entro domani si saprà). Se poi è titubante, resta a casa. Chi vuole restare in vacanza ce lo dica, siamo disponibili. Non vogliamo chi non ha a cuore le sorti della Nazionale».

LO STILE ALL BLACKS

Out Immobile e Retegui, ecco Kean e Scamacca, c'è anche Raspadori. «Sono messo benissimo in attacco, ho tutto ciò di cui ho bisogno. Sono tre giocatori che rispondono alle esigenze del calcio moderno. Fra l'altro per Kean sono andato di persona a parlare con Allegri e il ragazzo mi ha fatto una buonissima impressione. Quanto a certi comportamenti passati ne discuterò con lui».

CHIESA E JACK-BELLINGHAM

E ancora «Io considero i miei calciatori creature speciali e li tratto da tali. Però al tempo stesso voglio risposte speciali. Non voglio vedere gente che viene a Coverciano e ondeggia come ebete sentendo la musica alle orecchie, voglio quelli che si sbattono in tutte le parti del campo con forza e voglia. Chi non lo fa, di sicuro avrà la sua carriera, ma non con me. Qui serve professionalità e serietà. Qui si viene pensando al senza: senza arroganza, senza banalità, senza tempo, senza confini etc. Dobbiamo essere disposti a fare sacrifici per portare a casa la pagnotta del risultato che è quello che purtroppo fa la differenza. Insomma, per citare un libro di James Kerr sugli All Blacks, "Niente teste di c..."». Diverso il discorso su Chiesa. «Abbiamo fatto il contrario dell'altra volta, quando è andato via dal ritiro e poi ha giocato. Stavolta non è sceso in campo ed è qui. Lo valuteremo, ma la Juventus non è rimasta sorpresa dalla sua convocazione». Infine, una dedica speciale a Jack Bonaventura, che Spalletti definisce il nostro Bellingham. «Avevo solo dubbi sull'età, ma se riesce ancora a fare certe cose, gli anni non contano. Ha una gestione della palla totale, esperienza, tiro, capacità di inserimento e segna. Dovrebbe essere anche lui nominato ambasciatore dello sport d'Italia nel mondo». Dal campo: provata la possibile formazione anti-Malta, in attesa di di Di Lorenzo: Darmian, Mancini (Scalvini), Acerbi, Dimarco; Barella, Cristante, Tonali; Berardi, Scamacca, Kean.

Alessandro Angeloni

Uefa riunita a Nyon

Europei 2032, oggi atteso il sì a Italia e Turchia

Il giorno della verità è arrivato. L'Europeo del 2032 in Italia e Turchia «è cosa fatta. È stato combinato, deciso e condiviso. Si è lasciato campo libero alla Gran Bretagna e all'Irlanda per quello del 2028». Così Evelina Christillin, membro Uefa del Consiglio della Fifa, annuncia l'esito del voto di oggi a Nyon, a Radio anch'io sport. La Turchia ha gli stadi pronti, l'Italia no: per questo il patto fra le due Federazioni evita il rischio di un'ennesima bocciatura e apre la possibilità alla sistemazione degli stadi. Italia e Turchia si divideranno l'Europeo con 5, ciascuna: «È un accordo preso in sede Uefa dalle due Federazioni, ma c'è una specie di contest tra le città per ripristinare o fare del tutto nuovi gli stadi». Le città in ballo sono Roma, Milano, Torino, Verona, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Cagliari. Dovrebbero essere scelte Roma, Milano, Torino, Firenze e Napoli. «Evelina è un'inguaribile ottimista», così il presidente Gabriele Gravina (foto) sulle parole della rappresentante Uefa. «Nulla è ancora deciso, ma auspico che la valutazione della candidatura che presenteremo con la Federazione turca sia positiva».

Lo scenario

Napoli, fiducia a tempo per Garcia Spuntano i nomi di Conte e Tudor

NAPOLI De Laurentiis è deluso. L'ennesima figuraccia rimediata contro la Fiorentina, dopo la lezione impartita al Napoli dalla Lazio di Maurizio Sarri e i pareggi con Genoa a Bologna in campionato, hanno fatto lungamente riflettere il presidente della società, combattuto sull'opportunità di mantenere ancora viva la panchina di Rudi Garcia o procedere con l'esonero del tecnico francese. Ieri si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato, assieme all'allenatore che poi è partito per Nizza per trascorrere un paio di giorni di riposo, i vertici della società. Il contenuto dell'incontro rimane riservato ma è chiaro che a Garcia è stata chiesta una spiegazione dettagliata sul momento negativo della squadra. De Laurentiis, secondo altre indiscrezioni, avrebbe addirittura già cominciato il casting tra gli allenatori al momento potenzialmente disponibili. Si fanno i nomi di Antonio Conte e Igor Tudor. A Garcia per ora sarebbe stata confermata la fiducia, ma a tempo. La società vuole attendere le prossime partite, in campionato e in Champions, per decidere se dar vita a una svolta radicale o se continuare il rapporto con il tecnico scelto da De Laurentiis a giugno.

BASKET IN ANSIA PER POLONARA: HA UN TUMORE

▶Oggi l'intervento per la rimozione di una neoplasia testicolare
Due giorni fa aveva giocato nel campionato di A1 con la Virtus

AZZURRO DAL 2012 Achille Polonara, 31 anni, ha collezionato 87 presenze con la Nazionale italiana

IL CASO

ROMA La «Virtus Pallacanestro Bologna spa comunica che, nella giornata di martedì 10 ottobre (oggi, ndr), Achille Polonara verrà sottoposto ad intervento chirurgico per la rimozione di una neoplasia testicolare riscontrata recentemente. Al termine dell'operazione verranno comunicati i tempi di recupero». Poche, ma significative parole nel comunicato stampa arrivato nel primissimo pomeriggio di ieri e che lascia tutti con il fiato sospeso. Il giocatore della Virtus e della Nazionale italiana, con la quale ha disputato anche gli ultimi Mondiali a Manila, ha un tumore ai testicoli. Ancora in fase iniziale, secondo quanto da noi appreso, e pertanto asportabile senza il ricorso di un intervento particolarmente invasivo. Il giocatore domenica scorsa ha giocato 23 minuti nella partita vinta dalla Segafredo Bologna 115-84 contro Varese segnando 10 punti e prendendo 9 rimbalzi. La neoplasia testicolare è una forma rara. Le immediate analisi effettuate dallo staff medico virtussino hanno consigliato l'intervento urgente. Che avverrà oggi, poi si conosceranno i tempi di recupero.

ARRIVATO DA POCO

Polonara è arrivato alla Virtus Bologna da pochi mesi dopo aver giocato e vinto il campionato spagnolo al Baskonia nel 2021, e aver giocato in Eurolega al Fenerbahce e allo Zalgiris. In carriera ha vinto una Supercoppa italiana con Reggio Emilia e la Fiba Europe Cup con la Dinamo Sassari allenato da Gianmarco Pozzecco suo allenatore anche in maglia azzurra. Vanta una medaglia di argento con la Nazionale Under 20 agli Europei del 2011 e quasi novanta presenze con la squadra maggiore. In Italia, secondo i dati forniti da Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, l'incidenza del tumore al testicolo è di circa 1.000-1.500 casi/anno, soprattutto in uomini intorno ai 30 anni. La sopravvivenza a 5 anni è del 95 per cento.

I PRECEDENTI

L'episodio del cestista azzurro, 32 anni il prossimo 23 novembre, riporta alla memoria quella di Francesco Acerbi, attuale calciatore dell'Inter. Nel luglio 2013, durante il ritiro estivo con il Sassuolo, scopre di avere un tumore al testicolo. Ha 25 anni e deve affrontare subito un intervento chirurgico e poi la chemioterapia quando la malattia si ripresenta qualche mese più tardi. Oggi Francesco sta bene e domenica scorsa ha anche segnato il vantaggio dell'Inter nella partita contro il Bologna che ha visto i nerazzurri farsi riprendere da 2-0 a 2-2. Ancora più recente è la vicenda di Sebastian Haller, l'attaccante che il Borussia Dortmund preleva dall'Ajax nell'estate del 2022 per sostituire Haaland. Il giocatore avverte subito problemi, si opera e torna in campo, ma a novembre ha una recidiva perché nel suo caso il tumore è maligno. A gennaio 2023 la guarigione completa e l'esordio contro l'Augsburg. Quattro partite dopo segna contro il Bayer. A maggio la sua doppietta, sempre contro l'Augsburg, manda in vetta il Dortmund, che poi perderà il titolo per peggiore differenza reti contro il Bayern Monaco. Poco importa, Haller, come Acerbi, ce l'ha fatta. Ce la farà anche Polonara, sostenuto sui social da tantissime squadre e che aspettiamo di nuovo in campo.

Marino Petrelli

OPERAZIONE D'URGENZA LA MALATTIA SAREBBE IN FASE INIZIALE I CASI ANALOGHI DEI CALCIATORI ACERBI E HALLER

IN BREVE

TENNIS
ARNALDI E SONEGO FUORI A SHANGHAI

Lorenzo Sonego e Matteo Arnaldi escono dal Masters 1000 di Shanghai. Sonego è stato sconfitto in due set - 7-6(4), 6-2 - da Jarry, recentemente battuto dal piemontese in Davis. È stato un incontro equilibrato, specialmente nel primo set. Jarry è però riuscito a mettere in campo un tennis costante, interpretando un match quasi impeccabile. Wolf, n.51 del ranking, ha avuto bisogno di tre set e quattro match-ball per liberarsi di Arnaldi. Il 22enne di Sanremo ha vinto il primo 6-2, ma ha finito per perdere i successivi (3-6, 6-7). Oggi alle 12,30 Jannik Sinner affronta agli ottavi lo statunitense Ben Shelton, 20 anni e numero 20 del mondo.

CICLISMO
IL GIRO PARTE DAL PIEMONTE

Il prossimo Giro d'Italia partirà dal Piemonte. Prima tappa il 4 maggio, la Venaria Reale-Torino. Per il resto del percorso bisognerà aspettare venerdì, quando a Trento verranno svelati tutti i dettagli.

MILANO-CORTINA
RODA: «SÌ ALLA PISTA DI BOB»

Si è tenuta ieri a Milano la presentazione della nuova stagione della Fisi. Si è parlato anche di Milano-Cortina 2026. Ci sono infatti nodi da sciogliere, come la pista di bob a Cortina ancora da realizzare. Il presidente della Fisi, Flavio Roda, ha ribadito l'impegno: «Stiamo investendo per costruirla in Italia. Ho scritto una lettera a Zaia per sollecitare questo impianto».

Lettere&Opinioni

«FINCHÉ NON SI RISOLVE IL PROBLEMA, DELLA CONVIVENZA FRA PALESTINESI E ISRAELIANI, FINCHÉ NON SI TROVA UNA FORMULA CHE PERMETTA DI VIVERE IN PACE, QUESTE COSE RISCHIERANNO SEMPRE DI RIPETERSI»

Pietro Parolin,
Segretario di Stato Vaticano

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

Perché Hamas ha attaccato Israele e perché Gaza e l'Ucraina sono meno lontane di quello può sembrare

Roberto Papetti

*Caro direttore,
come è potuto accadere che la pace si ritrovi girata sulla schiena come una cimice, con la guerra in Ucraina, e ora anche in Israele? L'incredulità è la stessa di quando si videro crollare le Twin Towers. Si spara e si uccide alla cieca, senza nemmeno vedere precisamente chi. Si puntano le armi sul mucchio: sugli israeliani, sui palestinesi, sugli ucraini, sui civili, sui bambini, sugli ospedali e sui funerali. Si premono tasti-pulsanti che provocano morte e distruzione , nel fallimento della politica come rappresentanza e diplomazia. Siamo tornati alla guerra peggiore, alla carneficina. Ora anche in Israele.*

Fabio Morandin
Venezia

Caro lettore,
nulla accade per caso. L'attacco di Hamas a Israele, imprevisto almeno nelle sue dimensioni, è un tassello della più ampia partita che si sta svolgendo a livello globale e che ha come obiettivo la ridefinizione degli equilibri politico-economico mondiali. I protagonisti di questa partita planetaria sono essenzialmente due, gli Stati Uniti e la Cina, ma nelle diverse aree del globo ci sono attori che, a vario titolo, agiscono o sfruttano questo clima per ridefinire posizioni di forza e di influenza o, è il caso per esempio della Russia di Putin, per avere un proprio ruolo nella sfida tra le sue super potenze.

L'invasione dell'Ucraina, i colpi di stato in Africa e l'offensiva palestinese a Gaza non sono fatti isolati, sono tutti figli della grande instabilità in cui il mondo, quasi senza accorgersene, è entrato da qualche anno e che ha come posta in gioco il nuovo assetto di potere mondiale. Una competizione economica ma anche politica che vede i sistemi autocratici insidiare quelli democratici. Naturalmente ogni crisi ha anche sue specifiche ragioni. Nel caso di Israele è lecito pensare che i suoi nemici, coloro cioè che ne vogliono l'annientamento, abbiano ritenuto di poter sfruttare l'attuale debolezza e le profonde divisioni interne allo stato e alla società israeliane, di cui le manifestazioni dei mesi scorsi contro la riforma della giustizia sono state solo la più evidente testimonianza e i cui effetti hanno toccato anche i vertici delle forze armate e dell'intelligence del Paese. Una condizione che, nel contesto internazionale che abbiamo ricordato, ha probabilmente convinto Hamas e i suoi sostenitori - l'Iran innanzitutto - che questo era il momento giusto per sferrare un attacco micidiale, le cui conseguenze potremmo misurare solo nelle prossime settimane.

Detto ciò, non diversamente dalla vicenda ucraina, è bene sempre ricordare che anche in questo conflitto non sono solo in gioco equilibri geo-politici e porzioni di territori. Da una parte c'è, pur con tutti i suoi limiti e i suoi errori, una democrazia quella di Israele che difende la sua libertà e il suo diritto di esistere. Dall'altra ci sono forze terroriste e stati autocratici che la vogliono cancellare dalla faccia della terra. E questo non va mai dimenticato.

Inquinamento

L'assurda crociata contro le stufe a legna

Ritorna tutti gli anni sempre alla stessa data; le parole di questa antica canzone mi danno lo spunto, dopo aver letto sul Gazzettino l'ormai ricorrente ritornello autunnale di condanna delle nostre vecchie ed amate stufe a legna, per alcune considerazioni. Quante ne ho acceso nel corso dei miei 86 anni (ancor prima gli antichi focolari) e i medici dicono che i miei polmoni sono a posto. Tutti sono a conoscenza che queste gloriose fonti di calore si sono ridotte in numero e in impiego temporale per alcuni effetti: il preoccupante calo demografico nei comuni montani, le temperature invernali quasi primaverili, il miglioramento degli edifici con tetti doppi, serramenti ermetici e muri con cappotto, otre e per primo all'impiego di combustibili legati al petrolio. Anche nei giorni freddi dell'inverno non si vedono più le innumerevoli colonne di fumo salire dai comignoli di ogni casa. Nessuno credo possa mettere in dubbio l'avvento di nuove tecnologie miglioranti l'inquinamento ma personalmente lo giudico di pochissima importanza se rapportato all'alluvione di veicoli in strada nelle nostre valli e strade di montagna. Da militante nel " Gruppo ambiente " di La Valle Agordina, consiglierei di prestare molta attenzione al pericoloso espandersi del bosco con la cancellazione dei prati segativi di media e alta montagna e la poca cura di strade e barriere taglia fuoco. Il fuoco sui nostri monti, vedi Pale di San Lucano, rispetto ai tempi dell'uso agricolo e alpeggio del territorio, potrà essere devastante con inquinamento, questo si, pauroso. Sarei contento di conoscere il risultato di un'eventuale imposizione all'acquisto di nuovi modelli di stufe a legna a meno che data l'età, non debba sperimentare di persona la conoscenza di misteriosi combustibili dove, si dice, il fuoco sia eterno.

Pino Sento

Rugby

Figuraccia mondiale dei nostri azzurri

Sto seguendo i mondiali di rugby in corso in Francia. L'Italia è uscita malamente di scena perdendo con 80 punti di scarto contro la Nuova Zelanda e con 50 punti di scarto contro la Francia. Ci sta di perdere contro squadre di cilindrata superiore ma non certo con questi scarti pesanti. È una figuraccia mondiale. I giocatori chiedano scusa ai tifosi. Il bello è che gran parte dei commentatori era ottimista alla vigilia dei mondiali. Ma davvero pensavamo di andare ai quarti di finale con la squadra che abbiamo?! La nazionale di rugby non c'è più. Ma è l'intero movimento rugbystico italiano che è da rifondare. Serve una profonda riflessione da parte di tutti. Nessuno escluso. Federazione in primis. Serve ripartire dalla base cioè dal settore giovanile. Serve insegnare rugby nelle scuole. Serve investire di più nel rugby. Quattro anni di gestione Crowley non hanno portato a niente.

Emanuele Biasi
San Polo di Piave (TV)

Tragedie e politica

Quelle accuse tra schieramenti

Per quanto io possa ricordare, dalla tragedia del Vajont passando per le alluvioni, i terremoti, fino al crollo del Ponte Morandi, ed oggi in merito alle indagini per la disgrazia del pullman precipitato dal cavalcavia di Mestre, la parola e l'accusa più utilizzata nei confronti di chi è all'opposizione da chi è al governo, non importa se a livello nazionale che regionale, è quella di fare "sciacallaggio". Destra o sinistra, nessun schieramento politico si è mai sottratto a questo macabro gioco di accusare l'altro d'incompetenza, inefficienza, negligenza. Ma non sarà che da molti anni abbiamo una classe politica non all'altezza per saper guardare al futuro con adeguata professionalità?

Aldo Sisto
Mestre

Calcio

Overdose di partite

Ero al bar a vedere la partita Milan-Borussia Dortmund, finita 0-0. " Sono stanchi - ho commentato, vedendo la poca lucidità espressa dai giocatori rossoneri sottorete - troppe partite". "E noi di più - ha commentato quello che mi era accanto - questa overdose di calcio ci sta facendo rincretinire".

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Migranti

Se la Cgil finanzia le navi Ong

Leggo su un quotidiano la lista dei finanziatori delle navi Ong che salvano e trasportano i clandestini in Italia. Tra i tanti finanziatori trovo la Cgil. La mia domanda: è normale che un sindacato con i soldi delle tessere degli iscritti finanzi una Ong?

Giuseppe Ave
Torre di Mosto (Venezia)

Actv

Tornelli fuori uso ma arriva la multa

È con enorme disappunto e delusione che giovedì 5 ottobre ho dovuto corrispondere una sanzione di 60 euro perché all'imbarcadero Actv navigazione linea 6 la vidimatrice dei biglietti non funzionava. Sabato 30 settembre alle 19.20 mi trovavo assieme ad un gruppo di 12 persone: i tornelli davano a tutti il segnale rosso, ma la sbarra si alzava. Al controllo del personale di bordo solo il mio biglietto (caricato su Imob qualche ora prima con tanto di ricevuta) risultava inadempiente. Alla mia rimostranza con il controllore e dovute spiegazioni, risultava tutto inutile. Essendo un veneziano doc speravo che con la mia buona fede di potesse comprendere. Chiedo a chi di competenza: è giusto pagare se i macchinari computerizzati non funzionano? Non sarebbe opportuno e doveroso accertarsi del fatto in sé? Grazie a chi potrà fornirmi una convincente risposta.

Michele Norbiato
Maerne di Martellago

Il caso Apostolico

Un magistrato da rimuovere

Egregio direttore,
l'esercizio della doppia morale, da Lei perfettamente spiegato per la vicenda del giudice di Catania e ossessivamente praticato dalla sinistra credo che questa volta si sia rivelato un clamoroso autogol: voler scoprire l'autore del filmato pubblicato da Salvini sperando di risalire a qualche inattendibile "fascista" si è rivelato un boomerang perchè si è scoperto che il filmato è stato girato da un carabiniere in borghese come atto di legittima difesa (direi) visto che i facinorosi stavano inveendo contro le forze dell'ordine. Ora, sperare che la signora Apostolico capisca da sola che non può più fare il magistrato è pura utopia. Ma mi chiedo e Le chiedo, c'è qualche autorità preposta che glielo spieghi e la rimuova dalle sue mansioni o dobbiamo continuare a sentire giustificazioni da "autorevoli" costituzionalisti, giornalisti e magistrati che si sentono al di sopra della Corte costituzionale o del nostro presidente Mattarella?

Pietro Spera

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 9/10/2023 è stata di **40.258**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Mestre, il procuratore: «Eseguita l'autopsia sull'autista»

Il procuratore Bruno Cherchi annuncia che l'autopsia su Alberto Rizzotto, l'autista della strage di Mestre, è stata eseguita, ma «l'esito lo avremo tra una decina di giorni»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Dal Friuli agli Usa per studiare fisica nel college dei premi Nobel

«Già laurearsi a Trieste, come ha fatto questo giovane, è un ottimo traguardo a cui si aggiunge questa opportunità. Dispiace che ancora una volta i nostri ragazzi più talentuosi vadano all'estero». (Bruna)

Martedì 10 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

Gli stipendi dei comunali una riflessione necessaria

Paolo Balduzzi

In un mondo del lavoro in continua trasformazione, crolla anche l'ultimo mito. Il settore pubblico, o almeno una sua parte, non è più attrattivo. Un fenomeno non del tutto nuovo, a dire il vero: perché già subito dopo la pandemia la pubblica amministrazione aveva registrato un'inaspettata diminuzione nelle offerte di lavoro. In altre parole, concorsi deserti, eccesso di posizioni vacanti, pochi giovani interessati.

La novità è che questa scarsa attrattività ora riguarda anche chi, nella pubblica amministrazione, ci lavora da sempre. È boom, infatti, di licenziamenti dalle amministrazioni locali. Un impoverimento non solo numerico ma anche qualitativo. Senza ovviamente nulla togliere a chi resta, i numeri raccontano di un esodo concentrato specialmente tra le figure apicali e negli uffici tecnici, nonché tra i vigili urbani. Una rivoluzione che non si ferma alla capitale ma che è più diffusa e che riguarda, magari con lievi differenze territoriali, tutto il resto del paese. Certo, potrebbe commentare qualcuno, la pubblica amministrazione aveva bisogno di una buona cura dimagrante. Ma, semmai lo fosse davvero, questa sarebbe l'unica buona notizia. Perché nei comuni il personale corrisponde ai servizi erogati: un dipendente in meno diventa un tempo di attesa più lungo per un'autorizzazione o un documento, un disagio sociale in meno che può essere curato, una classe eccessivamente numerosa, un ingorgo di traffico che non viene risolto. E non è finita qui. Perché un ulteriore costo di questo esodo rischia di ricadere non solo sui comuni stessi ma sul paese intero. I sindaci sono infatti un ingranaggio cruciale per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

A sua volta, proprio il Pnrr sembra essere l'ultima possibilità di rimanere appesi a un barlume di crescita economica. Per illustrare i passaggi logici, forse non serve nemmeno chiamare in causa Aristotele ma affidarsi direttamente al maresciallo De La Palice: senza personale tecnico non si progetta; senza progetti non si realizzano gli investimenti del Pnrr; senza gli investimenti non si cresce. E via così, tirando in ballo la stagnazione dei redditi, la perdita di potere d'acquisto, l'esplosione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Una spirale infernale che tutti vorremmo evitare e che potrebbe essere ulteriormente alimentata proprio dalla fuga di lavoratori dalle amministrazioni locali. Ulteriormente, appunto: perché anche il cosiddetto "superbonus" ha messo in crisi i sindaci. Con la necessità di esternare alcuni progetti a professionisti privati, per carenza di personale o semplicemente di competenze, che nei comuni più piccoli possono ovviamente mancare, le amministrazioni locali trovano sempre meno disponibilità anche al di fuori del perimetro del settore pubblico. Perdere risorse nelle amministrazioni locali rischia di essere il colpo finale inflitto alle possibilità del paese di uscire da una crisi senza soluzione di continuità. Riconoscere, anche economicamente, il valore del lavoro nei comuni, regolarmente retribuito meno che in altre amministrazioni pubbliche, potrebbe essere il primo e più importante investimento per ridare slancio e fiducia al paese.

Dopo 8 anni L'annuncio della leader radicale

Bonino: «Sono guarita dal tumore»

«Vi voglio dare una bella notizia: sono guarita dal tumore. Devo fare ancora una tac di conferma, ma dopo 8 anni questo microcitoma indesiderato se ne è andato». Lo annuncia Emma Bonino, in un'intervista a Belve che andrà in onda stasera su Rai2. «Sono andata avanti e continuerò ad andare fin dove mi reggeranno le forze, spero a lungo», dice ancora a Francesca Fagnani. Parla anche del rapporto con Pannella: «È stata una rottura unilaterale da parte sua. Non ho mai capito bene perché e ne ho sofferto molto».

Martedì 10 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 10, Ottobre 2023

San Cerbonio. Vescovo, che, come riferisce il papa san Gregorio Magno, durante l'invasione longobarda della regione toscana, si ritirò sull'isola d'Elba, offrendo numerosi esempi della sua virtù.

16°C 26°C
Il Sole Sorge 7:14 Tramonta 18:31
La Luna Sorge 2:29 Cala 17:15

"PECHEUR D'ISLANDE" DAL ROMANZO DI LOTI E IL PRIMO DOCUMENTARIO SULL'AMAZZONIA

Nanni a pagina XIV

Teatro
Mestieri in scena si divide fra Udine e Gorizia

A pagina XV

Paluzza
Punta da un insetto, 65enne soccorsa in choc anafilattico

La donna stava passeggiando in un bosco sul sentiero, ed era a una decina di minuti di cammino dalla strada principale.

A pagina VII

Udine tra le città più sicure d'Italia

▶Il capoluogo friulano è quattordicesimo per tranquillità Pordenone è addirittura terza: male invece Trieste

▶Il sindaco: «Avanti con il vigile di quartiere, illuminazione telecamere e patto di co-responsabilità tra pubblico e privato»

Sarà pur vero che le classifiche scritte sulla carta non sono "il verbo", ma in ogni caso sapere che Pordenone è la terza città d'Italia più sicura e che Udine è subito dietro, fa piacere. Sicuramente ai due sindaci. A metterlo nero su bianco è il Sole24Ore con la graduatoria della criminalità. Pordenone sale sul podio, terzo posto per l'indice più basso in assoluto, mentre Udine si piazza al quattordicesimo. Sempre sul fronte delle città più sicure. Il sindaco De Toni: «Avanti con il vigile di quartiere, illuminazione telecamere e patto di co-responsabilità tra pubblico e privato».

Del Frate a pagina V

SINDACO Felice De Toni

Semina il panico nel traffico cittadino e sperona la polizia

▶Protagonista un 32enne marocchino ieri è stato condannato per direttissima

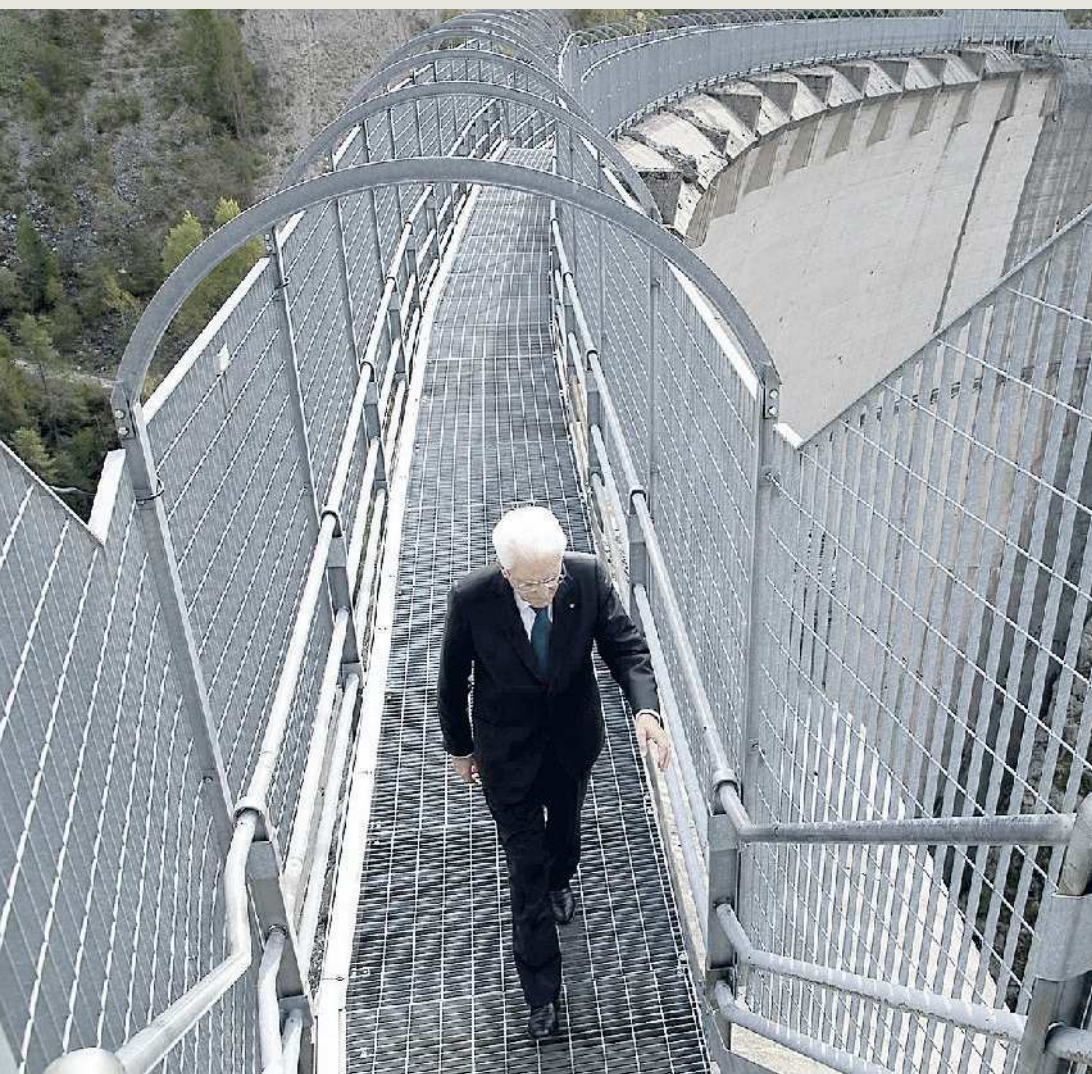
È stato condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione il 32enne di nazionalità marocchina e residente a San Daniele del Friuli che gli agenti della Questura avevano arrestato attorno alle 21 di sabato 7 ottobre, dopo un inseguimento per le vie del centro durante le quali l'uomo ha anche speronato i poliziotti. La sentenza è stata emessa ieri mattina, in tribunale a Udine, dal giudice monocratico, al termine del processo per direttissima.

A pagina VI

Lignanese in Israele
L'imprenditrice «Vi prego venite a prendermi»

«Ci stanno bombardando. Sono in contatto con la Farnesina, ma continuano a disdirmi tutti i voli». A parlare è l'imprenditrice di Lignano Giulia Botti.

A pagina VII

La visita Il presidente della Repubblica sul Vajont

A piedi sullo sfioro della diga «Nessuno deve dimenticare»

La visita dopo 20 anni un presidente della Repubblica. Sergio Mattarella è tornato sul versante pordenonese della diga del Vajont. Ieri mattina l'arrivo in Friuli Venezia Giulia in un aereo atterrato ad Aviano, poi in elicottero a Longarone.

Alle pagine II e III

Udine
C'è la vigilanza fallisce il blitz al supermarket

Nuovo tentato furto in città a Udine, stavolta ai danni del supermercato Spak Market in via Dormisch. Ma anche stavolta, così come successo per le casse del park di piazza I Maggio, determinante il pronto intervento del Corpo dei vigili notturni. Non appena è scattato l'allarme infatti, sul posto è stata mandata una volante dei vigilantes, assieme poi alle forze dell'ordine.

A pagina VII

In tribunale
Unabomber altri sette mesi per la perizia

Non sono bastati sette mesi per analizzare con le nuove tecnologie alcuni i reperti sequestrati dopo gli attentati di Unabomber. In aula era presente il procuratore Antonio De Nicolo, che in questa nuova fase dell'inchiesta ha iscritto sul registro degli indagati dodici persone, tra cui l'ingegner azzanese Elvo Zornitta, già uscito di scena con un'archiviazione. Il gip ha accolto la proroga, ma ha indicato tempi ben più ampi: il 18 marzo.

A pagina VI

Udinese, test croato con il Rijeka

L'Udinese riprenderà oggi gli allenamenti per queste due settimane di sosta che la porteranno alla sfida casalinga contro il Lecce di lunedì 23 ottobre alle 18.30. A "metà del guado" di questo periodo i ragazzi di Sottil sosterranno un'amichevole in terra straniera, ossia un test internazionale contro il Rijeka. La gara è in programma sabato alle 17, allo stadio "Kantrida". I croati, tra i quali milita la "vecchia conoscenza" italiana Pjaca, sono primi a sorpresa nel loro campionato. Intanto al Bruseschi si prepara il rientro del mancino Adam Masina, che potrà consentire a Sottil anche di cambiare modulo dietro.

A pagina IX

ALLENATORE Il tecnico bianconero Andrea Sottil

I cinque "botti" di Andrea Montagner

Quinto centro stagionale. Un ispirato Andrea Montagner trionfa al 21° Trofeo Giulio Moratti, disputato a Dro. Lo junior in forza alla Borgo Molino ha vinto da solo, a mani alzate, la competizione trentina, mettendosi alle spalle Mattia Negrente e il compagno di scuderia Filippo Cettolin. Appena fuori dal podio è finito un altro portacolori della Borgo Molino Rinascita Ormelle, ossia il liventino Andrea Bessega. Per il ciclista di Valeriano di Pinzano si tratta del quinto successo stagionale, nonché del trentunesimo con la casacca neroverde addosso.

Loreti a pagina XI

IN FORMA Andrea Montagner

Basket
Raphael Gaspardo profeta in patria nella nuova Oww

I positivi debutti casalinghi dell'Old Wild West e della Delser Apu Women, i pesantissimi punti presi in trasferta a Orzinuovi dalla Gesteco: in serie A2 ridono tutte e tre le formazioni regionali. Brillano poi i 20 punti personali di un ritrovato Raphael Gaspardo: rientro a tempo pieno da incorniciare per il friulanissimo bianconero, con 4 su 5 dall'arco.

Sindici a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Vajont, le celebrazioni

Mattarella in anticipo un gesto di rispetto per chi lo attendeva

▶Atterraggio ad Aviano e trasferimento in elicottero al cimitero di Longarone

▶Dopo 20 anni un presidente della repubblica torna sulla diga

LA VISITA

LONGARONE È arrivato con una manciata di minuti di anticipo sull'orario previsto dal rigido protocollo quirinalizio, in segno di profondo rispetto per quanti lo attendevano da almeno un paio d'ore. Da Aviano, dove è arrivato in aereo, ha raggiunto poi Longarone in elicottero.

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, per la seconda volta in cinque anni, ieri alle 10.58, nella ricorrenza del 60esimo del disastro, ha varcato la soglia del Cimitero monumentale delle Vittime del Vajont dove riposano 1910 vittime. Ma stavolta, a differenza della visita privata compiuta il 12 marzo del 2019 dopo una ricognizione sui luoghi colpiti dalla tempesta Vaia, lo ha fatto in veste ufficiale, portando lo Stato laddove lo stesso Stato, sessant'anni prima, fu tra i responsabili di una strage annunciata. Mattarella è il sesto presidente venuto in visita al Vajont, dopo Antonio Segni, Giuseppe Saragat, Sandro Pertini, Francesco Cossiga e Carlo Azeglio Ciampi.

L'ATTESA DEL SUPERSTITE

Ad attenderlo, tra le tante personalità, anche Vittorio Baldan, un superstite che scampò all'onda solo per mezz'ora, perdendo però l'intera famiglia. Recuperò solo il corpo del nipotino di 10 mesi, trascinato dall'acqua fino a Limana.

Baldan, posizionato in prima fila e visibilmente emozionato, ha incarnato il volto di chi il Vajont l'ha vissuto sulla "pelle viva". Voleva stringere la mano al Capo dello Stato. Un desiderio che è stato esaudito oltre le aspettative, perché Mattarella ha fatto di più: lo ha abbracciato sussurrandogli «coraggio».

Si è compiuto così, nell'umana semplicità di un gesto, il senso una giornata ricca di eventi e di emozioni in occasione dei 60 anni da quel 9 ottobre 1963 quando, alle 22.39, dalla diga del Vajont uscì un'onda di 50 milioni di metri cubi d'acqua spinta fuori dalla gigantesca frana scesa dal fianco del monte Toc. Si divise tra la valle del Vajont e Longarone e in 4 minuti cancellò una comunità. Oggi si parla di 1910 morti, ma in realtà sono molti di più. Gente di passaggio, tra cui anche un pullman di turisti stranieri, mai ritrovato e la cui denuncia di scomparsa pende ancora in questura.

L'ABBRACCIO A Longarone e a Erto e Casso con la comunità

FORTOGNA BLINDATA

La giornata di ieri, che entrerà negli annali delle commemorazioni del Vajont, è stata baciata da un sole quasi estivo, affollata più che mai. L'arrivo di Mattarella era previsto per le 11, ma già alle 9 il parcheggio di Fortogna era saturo. Imponenti le misure di sicurezza con le forze dell'ordine e l'aiuto dei volontari che hanno gestito il flusso continuo di arrivi. Alle 10 sono invece arrivati due corazzieri. Sul posto c'è già la Fanfara della Brigata Alpina Cadore pronta per il benvenuto. Il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, padrone di casa, non si è risparmiato nello stringere mani. Pochi minuti dopo le 10 è arrivato anche il presidente della Regione, Luca Zaia, e verso la mezza è stata la volta del presidente della Camera, Lorenzo Fontana.

IN UN ABBRACCIO IL SENSO DELL'INTERA GIORNATA VITTORIO BALDAN QUELLA NOTTE PERSE TUTTA LA FAMIGLIA

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Sergio Mattarella (Angelo Enzo/NuoveTecniche)

«Mi sembrava doveroso sia dal punto di vista politico e soprattutto morale essere presenti oggi - ha affermato Fontana, seconda carica dello Stato - per ricordare quello che è avvenuto, le vittime e il grande sforzo di solidarietà fatto da quanti prestarono i soccorsi. Il messaggio di questo giorno è chiaro: dobbiamo sempre rispettare il territorio e le comunità locali».

IL CORO E LA TROMBA DI FRESU

Un applauso ha accolto il presidente della Repubblica all'interno del Cimitero monumentale, poi, un passaggio solitario tra i cippi bianchi. Il Coro Arcobaleno ha cantato "Stelutis alpinis", inno friulano alle sofferenze vissute dalla popolazioni colpite, quelle friulane e quelle venete "unite" da quella diga che ancor oggi si erge come una lapide. Il canto corale ha visto un assolo di tromba di Paolo Fresu, uno dei maggiori artisti del jazz contemporaneo. Tante le scolaresche presenti con gli alunni a reggere ciascuno un foglio con i nomi dei 460 bambini morti nella tragedia. Sono loro il futuro della Memoria. Un concentrato di emozioni in soli 15 minuti, poi via verso la diga, laddove tutto iniziò.

Lauredana Marsiglia

Il primo cittadino (e sopravvissuto): «Comunità profondamente segnata»

LA CELEBRAZIONE

LONGARONE Prima si è commosso, poi ha sussurrato: «Non riesco più ad andare avanti». È stato a questo punto che per ben due volte le persone presenti ieri alla santa messa celebrata al cimitero monumentale di Fortogna (Belluno) – quasi un sacrario che accoglie i morti del disastro del Vajont - hanno applaudito Virginio Barzan, il sindaco di Vajont, uno dei luoghi dove furono trasferiti superstiti e sopravvissuti. Il primo cittadino ieri ha preso la parola davanti al patriarca di Venezia Francesco Moraglia, al vescovo di Belluno-Feltre Renato Marangoni e a tanti amministratori locali, non solo bellunesi e pordenonesi. Il sindaco Barzan, a sua volta sopravvissuto al disastro, ha detto della fatica non di ricordare («La memoria deve essere salvata e trasmessa»), ma di raccontare: «Per anni, a causa del lutto profondo che mi portavo dentro, non sono riuscito a parlare di quanto accaduto. È difficile, anche a distanza di 60 anni, essere in grado di trasmettere le emozioni provate allora».

SOPRAVVISSUTO

L'attuale sindaco del comune pordenonese dove vivono 187 superstiti a quella notte, allora aveva tredici anni, un ragazzo parte della comunità erto-cassanese che, subita la tragedia e contati i morti, venne poi smembrata: «Prima di quel 9 ottobre, mi alzavo ogni giorno la mattina presto e percorrevo a piedi i dieci chilometri per andare a scuola sino a Longarone; terminate le lezioni facevo il percorso inverso: conoscevo ogni metro di quel tragitto. Il giorno dopo, al risveglio, tutto era cambiato ed irriconoscibile».

Barzan ha raccontato anche della fatica di ricostruire e di ricostruirsi lontano dalla propria casa, delle case del paese, dei suoi usi e tradizioni, dal profilo delle montagna conosciute, si è più volte commosso e ogni volta è stato incoraggiato con un applauso: «Sradicati dai nostri paesi, abbiamo dovuto imparare di nuovo a vivere. Vorrei poter dire che abbiamo imparato qualcosa da quanto accaduto, che gli uomini hanno imparato qualcosa. Ed invece non è così: ci sono state altre tragedie causate dall'uomo, come quella del ponte Morandi a Genova, e altre ve ne saranno». E poi il monito finale: «Ricordare il Vajont non deve essere un'opzione. La memoria di quanto accaduto deve essere conosciuta, trasmessa e ricordata». Una data, il 9 ottobre 1963, che per il primo cittadino di Vajont rappresenta «un segno indelebile della storia della nostra comunità».

IL RELIGIOSO

Di un'altra tragedia ha parlato il vescovo di Belluno che ha ringraziato il patriarca Moraglia di essere salito da Venezia in occasione dell'anniversario: «Una presenza che ci permette di essere più vicini con quanto successo solo qualche giorno a Mestre».

A FORTOGNA IERI È SALITO ANCHE IL PATRIARCA DI VENEZIA FRANCESCO MORAGLIA

Giovanni Santin

Sindaco e presidente visita al limite dell'onda

▶Mattarella ha chiesto a Carrara di essere accompagnato sulla passerella

▶«È rimasto soddisfatto: era importante vedesse la diga nata nel posto sbagliato»

LA PASSEGGIATA

ERTO E CASSO «Ho cercato di spiegare, in due minuti, al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, cosa era successo qui. Sinceramente l'ho visto molto emozionato, forse anche per l'orrido che c'era davanti, creato in millenni. Dietro, invece, c'era un orrido creato dall'uomo in una frazione di secondo». E' quanto ha confidato il sindaco di Erto e Casso, Antonio Carrara - che è anche il presidente del Parco naturale delle Dolomiti friulane -, che, prima delle cerimonie di commemorazione, ha accompagnato il Capo dello Stato lungo la passerella in cima alla diga del Vajont. «Il presidente - ha spiegato ancora Carrara - mi ha chiesto delle spiegazioni, gli ho fatto vedere dove era arrivato il limite dell'onda 60 anni fa. E' rimasto soddisfatto di questa visita. Era importantissimo fargli vedere questo posto perché tutto è nato da lì, dalla costruzione di quella maledetta diga che han voluto farla a tutti i costi in un posto sbagliato. Una diga fatta benissimo, un capolavoro di ingegneria, ma in un posto sbagliato», ha concluso il sindaco della minuscola comunità ertana, che contende ad Andreis e Barcis il titolo di paese con meno residenti della provincia di Pordenone. All'epoca lo sbarramento era tra i più alti e avveniristici del pianeta.

LA DIGA

Non a caso, infatti, nonostante la portata della frana - che, secondo gli esperti, per essere spostata con dei Tir che lavorano 24 ore al giorno richiederebbe un lavoro di oltre 5 secoli - la diga non si intaccò minimamente reggendo anche all'onda d'urto provocata dalla caduta dei detriti e dallo spaventoso spostamento d'aria. La diga prende il nome dall'omonimo corso d'acqua, un affluente del fiume Piave, in cui si getta proprio nei pressi di Longarone. Nell'Italia del boom economico, alla fine degli anni Cinquanta, in questa area venne realizzata un'opera ingegneristica di mirabolante portata: una diga, celebrata come la più grande d'Europa. Il cantiere venne aperto nel gennaio del 1957 e l'inaugurazione dell'opera avvenne soli due anni più tardi. L'azienda privata costruttrice, la Sade (Società Adriatica di elettricità), in fase di realizzazione, non tenne tuttavia conto dei rischi di franosità e di eventi sismici della zona e ignorò le ipotesi di pericolo paventate da chi conosceva bene l'area. Richieste di intervento e di denuncia dei rischi continueranno ad essere ignorate per anni. I costruttori ritennero di poter mantenere la situazione sotto controllo e che eventuali problematiche non sarebbero state di estrema rilevanza.

IL TURISMO

A proposito di Parco, l'area protetta è deputata alla valorizzazione del cosiddetto turismo della memoria che porta in quota quasi centomila persone l'anno, facendo del sito uno dei più visitati del Friuli Venezia Giulia. Vengono organizzati, da primavera ad autunno inoltrato, dei percorsi di visita che hanno durata diversa a seconda della tipologia di approfondimento che il turista della memoria desidera avere sulla tragedia e sulle fasi successive. A Erto esiste anche il Centro Visite del Parco che è prevalentemente dedicato proprio a tramandare la memoria di quanto accadde. Grazie a fondi specifici destinati dalla legge regionale del Friuli Venezia Giulia per tramandare ai posteri quanto successe quella notte, da qualche settimana è stata allestita una saletta emozionale, collocata all'interno del locale ove sono presenti i pannelli di approfondimento degli aspetti tecnici della catastrofe del Vajont. L'installazione sensoriale dal titolo "9.10.1963 L'onda" ricostruisce in due minuti e mezzo il Disastro di quella notte. Un toccante momento che si conclude con una testimonianza, in lingua ertana, quale ricordo del mondo scomparso. Nella realizzazione di quest'ultima parte dell'installazione sono stati coinvolti gli attuali abitanti di Erto, che si sono trovati a leggere le testimonianze di chi allora abitava lungo le sponde del lago, loro parenti.

Lorenzo Padovan

LO SBARRAMENTO È UNO DEI LUOGHI PIÙ VISITATI DELLA REGIONE: QUASI 100MILA PERSONE L'ANNO

IL TRIBUTO Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il primo cittadino di Erto e Casso, Antonio Carrara

Il racconto a teatro

Semenza e Merlin, lo scontro continua sui palcoscenici della regione

TEATRO

CIVIDALE Dopo il debutto sulla diga del Vajont di sabato scorso e le due date in programma i prossimi 12 e 13 ottobre al Teatro Rossetti di Trieste, approda anche nel Circuito Ert regionale "Il Vajont di tutti, riflessi di speranza", spettacolo firmato dal regista e attore friulano Andrea Ortis. "Il Vajont di tutti" andrà in scena domenica, alle 21, al Teatro Ristori di Cividale, lunedì 16, alle 20.45, al Teatro Verdi di Maniago, martedì 17, alle 20.45, al Lavaroni di Artegna e domenica 22 ottobre, alle 21, al Teatro Zancanaro di Sacile. Sui palchi regionali saliranno - assieme ad Andrea Ortis - Michele Renzullo, Selene Damaria e i cantanti Mariacarmen Iafigliola, Elisa Dal Corso e Jacopo Siccardi. Lo spettacolo è una coproduzione Mic international company e Teatro stabile del Fvg.

Il lavoro di Ortis si sviluppa su due binari narrativi paralleli: da una parte il racconto della catastrofe, dall'altra lo scenario storico del secondo dopoguerra, con particolare riferimento agli anni 40, 50 e 60.

Il racconto si svolge in due ambienti differenti: lo studio dell'ingegner Carlo Semenza, responsabile del dipartimento di idraulica della Sade e progettista della diga, e la casa di Tina Merlin, unica giornalista dell'epoca a lottare strenuamente a fianco delle popolazioni montane calpestate nei loro diritti. Prevendite online su ertfvg.vivaticket.it o contattando le biglietterie dei quattro teatri: Cividale (0432.731353/ 388.4969684), Maniago (0427 709063), Artegna (331.8210675, info@teatroartegna.it) e Sacile (0434.780623, info@teatrozancanaro.it).

Nessun superstite di Vajont convocato «Fateci vedere la lista degli invitati»

LE POLEMICHE

VAJONT A margine della toccante cerimonia del 60° anniversario del Disastro del Vajont di ieri mattina, si registra anche una nota polemica destinata a finire sulla scrivania del Prefetto: quasi nessun superstite residente a Vajont (il paese di pianura) era presente alla commemorazione. Il Comune non avrebbe infatti contattato o invitato i testimoni della tragedia, rimasti così esclusi dall'abbraccio con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «La cerimonia è stata definita a carattere privato, ricordando in un volantino che la popolazione non avrebbe potuto prendervi parte», ha segnalato il capogruppo di minoranza, Fabiano Filippin. Il quale ha ora chiesto copia della lista degli invitati dell'amministrazione guidata da Virgilio Barzan per capire chi abbia occupato i 50 posti messi a disposizione dei superstiti dal cerimoniere del Quirinale. Alcune famiglie del paese hanno promesso battaglia e denunceranno l'accaduto direttamente a Roma, cercando una seconda occasione di saluto con Mattarella. Nel frattempo, a Vajont scoppia anche la protesta per le condizioni del cimitero, lasciato nell'incuria pur nell'imminenza delle cerimonie. Anche su questo fronte si preannunciano iniziative nei confronti dell'amministrazione.

LO SCONFORTO

«Evidentemente il fatto che il Capo dello Stato abbia fatto visita soltanto a Fortogna e alla diga ha autorizzato l'amministrazione comunale a soprassedere circa la bonifica del nostro cimitero - ha fatto sapere lo stesso Filippin -. Non oso pensare cosa sarebbe capitato se il cerimoniale avesse deciso all'ultimo di cambiare i piani, visto che il presidente doveva comunque tornare ad Aviano per riprendere l'aereo. Avremmo inanellato l'ennesima brutta figura istituzionale, fermo restando che la cosa veramente importante non è il protocollo verso i Vip, quanto la scarsissima attenzione verso chi quel camposanto lo visita tutti i giorni andando a trovare i propri cari». Il Comune di Vajont conta circa 1.600 abitanti e risulta essere, per superficie, uno dei più piccoli d'Italia. Il Comune è stato infatti costituito nel 1971 scorporando una parte del territorio comunale di Maniago.

DITO PUNTATO ANCHE CONTRO LO STATO IN CUI SI TROVA IL CIMITERO DEL PICCOLO COMUNE

IL PROGETTO

In quest'area fu costruito un nuovo centro abitato per ospitare i sopravvissuti al disastro della diga del Vajont di otto anni prima, provenienti da Erto e Casso. Il 12 luglio 1971 vennero consegnate dal Comune di Erto e Casso a quello di Vajont 372 schede anagrafiche maschili e 360 schede femminili, per un totale di 732 cittadini che passarono sotto il Comune di Vajont, in pianura. Il paese fu progettato dal professor Giuseppe Samonà. Nelle intenzioni sue e della sua equipe avrebbe dovuto essere all'avanguardia, dare benessere ai suoi abitanti individuando la necessità di creare molti spazi verdi perché la gente che sarebbe andata ad abitare in questo nuovo insediamento era abituata ai prati della montagna, ai boschi e al verde. In realtà, il risultato fu contestato da molti dei futuri abitanti, che lo considerarono fuori dimensione in particolare nelle piazze e nelle strade, spazi incredibilmente vasti che richiamavano in qualche modo l'edilizia popolare dei paesi dell'Ex Unione Sovietica e che con i prati di montagna, da dove provenivano gli ertani, avevano ben poco a che fare. Nel corso dei decenni, al nucleo storico di sfollati si è affiancata una popolazione eterogenea, con una significativa quota di cittadini stranieri, che hanno scelto Vajont grazie al fatto che il mercato della casa esprime prezzi molto più a buon mercato di quelli della contermine Maniago.

L.P.

VAJONT La denuncia dell'opposizione: erba alta e incuria

Guerra alla criminalità

FURTI Sia a Pordenone che a Udine i furti in appartamento restano il reato che ha i numeri maggiori. Crescono anche le truffe

Città sicure, Pordenone si piazza terza in Italia Udine è quattordicesima

▶Sono due in particolare i reati in crescita: i furti nelle abitazioni e le truffe informatiche

▶Male, invece, Trieste che è tra i venti capoluoghi maggiormente insicuri. Balzo delle violenze sessuali

La situazione

Le violenze sessuali

I casi, quelli denunciati, sono decisamente pochi, fortunatamente, ma il numero è in aumento sia a Pordenone che Udine.

Truffe informatiche

È il reato che coni furti in casa continua ad essere tra quelli numericamente maggiori. I più colpiti sono gli anziani.

Spaccio di droga

Non diminuisce, ma dai dati del Ministro dell'Interno, almeno a Pordenone le denunce restano sotto la media

SICUREZZA

PORDENONE/UDINE Sarà pur vero che le classifiche scritte sulla carta non sono "il verbo", ma in ogni caso sapere che Pordenone è la terza città d'Italia più sicura e che Udine è subito dietro, fa piacere. Sicuramente ai due sindaci. A metterlo nero su bianco è il Sole24Ore con la graduatoria della criminalità. Ebbene, il capoluogo del Friuli Occidentale sale sul podio, terzo posto per l'indice più basso in assoluto, mentre Udine si piazza al quattordicesimo. Sempre sul fronte delle città più sicure. Per la verità la classifica del Sole va letta all'incontrario. Ossia Pordenone si piazza al 104. posto, Udine al 93. In ogni caso il discorso non cambia, entrambe sono sicure.

I PARAMETRI

Ad essere monitorate sono state parecchie voci (reati, tanti per dirla con esattezza) e ci sono alcuni che - pur trovandosi nella parte bassa della classifica - nel primo semestre del 2023, sono saliti. Già, perchè la classifica fa riferimento allo scorso anno. I dati sono elaborati dal Ministero dell'Interno, settore Pubblica sicurezza. Tra i reati che sono in salita c'è da registrare, soprattutto nel pordenonese, quello legato agli omicidi colposi che possono essere legati sia agli infortuni sul lavoro che legati agli incidenti stradali. In questo caso Pordenone supera Udine, dove i numeri sono decisamente minori. Un altro caso in cui nel primo semestre dell'anno in corso c'è stato un amento riguarda gli incendi boschivi volontari. Pordenone sale, la provincia di Udine invece cala. Restano alte, invece, sia a Pordenone che a Udine le truffe informatiche, più o meno sullo stesso livello numerico (Pordenone leggermente più alto), mentre Udine si distingue per lo sfruttamento della prostituzione e i casi di pedofili. In questo caso il capoluogo del Friuli è addirittura tra i primi trenta in Italia, mentre Pordenone è decisamente basso.

FURTI E RAPINE

In entrambi i casi, pur essendo tra le città con numeri marginali rispetto agli altri capoluoghi, Udine ha un numero maggiore sia di furti che di rapine, segno che è preso maggiormente di mira. A Pordenone (e provincia) ci sono state più di 2.100 denunce di furto nel 2022 e 33 rapine, mentre a Udine i furti sono oltre 5.500 r la rapine sono 78. Proprio i furti, sono il primo reato in entrambe le città e al secondo posto ci sono, invece, le truffe informatiche. Sul fronte dello spaccio di droga Udine supera di gran lunga Pordenone con 195 denunce contro 76. Infine le estorsioni, reato che si avvicina di molto alle associazioni mafiose. Anche in questo caso Udine supera Pordenone con 89 denunce contro le 69 del capoluogo del Friuli Occidentale. Complessivamente nella "capitale" del Friuli ci sono state quasi 14 mila denunce (2.565 ogni cento mila abitanti), mentre in riva al Noncello le denunce complessive sono state 6.630 con un indice di 2.140 ogni centomila abitanti. Resta il fatto che in entrambi i Comuni (di più a Pordenone) la qualità della vita sul fronte della criminalità è decisamente buona.

NOTE DOLENTI

Chi sta decisamente peggio, invece, è Trieste che si trova ai vertici della classifica. In senso negativo, però. Il suo è il 19. posto, ossia è inserita tra le venti città in Italia in cui il tasso di criminalità è più alto. I reati che preoccupano sono in gran parte quelli più gravi: violenze sessuali, associazione mafiosa, truffe, rapine, traffico di droga, contrabbando. In più nel 2022 sono anche da segnalare tre omicidi. Gorizia, invece, è a metà classifica.

Loris Del Frate

I commenti I due sindaci a confronto

Ciriani: «Stiamo lavorando bene» De Toni: «Patto di responsabilità»

I SINDACI

PORDENONE/UDINE Non possono che essere soddisfatti i sindaci di Pordenone, Alessandro Ciriani e quello di Udine, Alberto Felice De Toni. Le due città friulane, infatti, sono ampiamente nella zone più sicura della classifica, anche il capoluogo della Destra Tagliamento è al terzo posto, dietro a Ortisano e Potenza.

«La classifica ovviamente è motivo di compiacimento -attacca il sindaco Ciriani - perchè significa che il nostro tessuto è ancora immune, rispetto ad altre realtà, a quei fenomeni di carattere veramente criminale che fanno impensierire e preoccupare. C'è stata, dunque, una ottima collaborazione tra tutti i soggetti deputati a garantire la sicurezza, dalla Prefettura alla Questura, passando per i Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia locale. L'altro aspetto importante - va avanti - è che la criminalità per attecchire ha bisogno che ci sia anche un tessuto sociale favorevole. Evidentemente in questo caso significa che il mondo imprenditoriale, ma anche i nostri concittadini, sono ancora molto legati a valori di rispetto delle regole e della legge. Questo è un antidoto fondamentale rispetto a quella che può essere la diffusione di fenomeni di carattere criminale».

«Ovviamente - spiega Ciriani - tutto questo non significa certo abbassare la guardia. Io credo in ogni caso che nella nostra città si abbia più la percezione di insicurezza che gli effettivi fenomeni criminosi reali. E questo è dimostrato dalla classifica stessa. Ripeto - conclude il sindaco - non si abbassa la guardia perchè un territorio che ha un livello così alto di sicurezza e di performance non può permettersi il lusso di diminuirla, ma casomai di consolidarla. È la ragione per la quale all'interno del coordinamento della Prefettura gli argomenti che possono destare qualche preoccupazione tra i cittadini, sono sempre molto monitorati. Mi pare che il sistema funzioni e regga. La classifica lo certifica».

UDINE Alberto Felice De Toni è il sindaco

«LA COLLABORAZIONE CON LE FORZE DELL'ORDINE È ALLA BASE DEGLI OTTIMI RISULTATI»

«La posizione di Udine all'interno della classifica pubblicata dal Sole 24 Ore, che la pone tra gli scalini più bassi della scala della criminalità, non può che testimoniare il buon grado di sicurezza del nostro capoluogo. Udine si pone infatti al 93esimo posto su 106 e questo non fa che confermare che la sicurezza percepita è dato diverso dalla sicurezza reale». A dirlo il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni.

«Come amministrazione lavoriamo su entrambi i fronti con la volontà di introdurre diverse novità in tema sicurezza, che deve essere sempre più partecipativa e coinvolgente. Vigile di quartiere, illuminazione, telecamere, più in generale patto di co - responsabilità tra pubblico e privato. Questi sono i fondamenti su cui stiamo lavorando per il futuro, sicuro, della città».

A Trieste, invece, c'è ancora da lavorare parecchio per recuperare i livelli che gli competono, anche se la sicurezza nel capoluogo regionale spesso, come a Udine e Pordenone è questione di percezione. Non ci sono dubbi, però, sul fatto che i reati sono in aumento.

ldf

Semina il panico nel traffico in città e sperona l'auto dei poliziotti

▶Al volante un 32enne irregolare sul territorio nazionale coinvolto anche un altro automobilista fortunatamente illeso

LA CRONACA

UDINE È stato condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione il 32enne di nazionalità marocchina e residente a San Daniele del Friuli che gli agenti della Questura avevano arrestato attorno alle 21 di sabato 7 ottobre, dopo un inseguimento in centro. La sentenza è stata emessa dal giudice monocratico del tribunale di Udine, Roberto Pecile, al termine del processo che, su richiesta della difesa, rappresentata dall'avvocato Cristian Buttazzoni, è stato celebrato con rito abbreviato. L'episodio si era verificato attorno alle ore 21.00, quando l'uomo, per evitare di essere controllato mentre era alla guida di una Alfa Romeo 147, ha iniziato a scorrazzare lungo le strade del centro città. Per sfuggire ai controlli lo straniero - che poi si è scoperto anche non in regola sul territorio nazionale - incurante del traffico del sabato sera e della notevole presenza di persone e famiglie intente a passeggiare, ha percorso le vie cittadine alla guida della vettura in violazione di ogni norma comportamentale imposta da codice della strada, tra le altre attraversando pericolosamente l'incrocio tra via Piave e viale Ungheria mentre il semaforo in quel momento era rosso e gli imponeva di arrestarsi. Dopo avere tentato l'ennesima manovra azzardata di sorpasso, era andato a sbattere contro il marciapiede di via Treppo, incastrandosi tra lo stesso e una autovettura che procedeva nel suo stesso senso di marcia, la quale l'ha successivamente fatto inclinare su un fianco. Non contento il 32enne, dopo avere riposizionato l'auto con le quattro gomme in strada, ha ripreso la sua fuga nel tentativo di seminare i poliziotti che nel frattempo si erano posizionati con l'auto avanti a lui per bloccargli la strada. Nonostante ciò ha continuato a tentare la fuga, andando a sbattere contro l'auto di servizio della Polizia. E' stato quindi bloccato e arrestato per resistenza a pubblico ufficiale. A seguito degli ulteriori controlli, l'uomo è risultato poi sprovvisto di patente in quanto mai conseguita e stava guidando con un tasso di alcool nel sangue molto superiore al consentito. Sul posto nel frattempo sono arrivati in supporto anche i carabinieri del Norm mentre l'ignaro automobilista coinvolto nell'incidente, oltre ad un grande spavento, fortunatamente non ha riportato alcun danno fisico.

BLOCCATO È STATO ARRESTATO PER RESISTENZA IERI LA CONDANNA PER DIRETTISSIMA A DUE ANNI E DUE MESI

CONTROLLI STRADALI

Nuova serie di controlli in Carnia, da parte della Polizia stradale di Udine, lungo la strada ex provinciale 1 che porta da Verzegnis a Sella Chianzutan, celebre per la cronoscalata di automobilismo ma anche per essere percorsa da auto e moto che si spingono oltre i limiti del consentito, tra l'altro teatro di diversi incidenti stradali, alcuni dall'esito mortale. Sabato scorso gli agenti hanno quindi messo in pratica l'attività preventiva e nonostante i numerosi veicoli fermati, non sono state rilevate infrazioni al Codice della Strada. Grande l'apprezzamento dei residenti in zona che hanno ringraziato gli agenti in servizio per questa attività volta a salvaguardare la sicurezza di tutti. Fortunatamente l'attività di prevenzione della Polizia di Stato ha dato buon esito visto che sono stati controllati oltre 20 veicoli, in prevalenza centauri. Ma nessuno aveva commesso violazioni. Questo tratto è caratterizzato da un piano altimetrico irregolare con tornanti e curve a corto raggio a visuale ridotta. Una decina di chilometri impiegati anche per raduni e competizioni ufficiali che non riguardano solo le due ruote, ma anche le automobili. Ma la strada è da considerarsi pericolosa se non si usa l'opportuna attenzione e non si rispettano i limiti di velocità. Pur snodandosi tra paesaggi mozzafiato, questo è un percorso di difficoltà intermedia con scarsa presenza di banchine a margine della carreggiata, caratteristiche che la rendono particolarmente insidiosa. Visto «il positivo risultato e il gradimento della comunità questi controlli verranno ripetuti al fine di tutelare sempre la sicurezza della collettività sulla famosa strada» dicono dalla Polizia di Stato.

AUTO SPERONATA L'Alfa condotta dal 32enne ha terminato la propria corsa contro l'auto della Polizia

NUOVO GIRO DI VITE SUL FRONTE DEI CONTROLLI DELLA VELOCITÀ LUNGO LE STRADE DELLA CARNIA

Unabomber più tempo per la nuova perizia

L'INCHIESTA

PORDENONE Non sono bastati sette mesi per analizzare con le nuove tecnologie alcuni i reperti sequestrati dopo gli attentati di Unabomber. A sollecitare i nuovi accertamenti sono state due giovani vittime del bombarolo: Francesca Girardi, ferita a 9 anni dall'esplosione di un evidenziatore giallo il 25 aprile 2003, e Greta Momesso, che il 13 marzo 2005 aveva otto anni e la cui mano è stata dilaniata dalla candela-bomba. I periti nominati dal gip Luigi Dainotti nell'ambito di un incidente probatorio - il colonnello Giampietro Lago, comandante del Ris e la professoressa Elena Pilli, antropologa molecolare forense dell'Università di Firenze - hanno chiesto una proroga di 60 giorni per via della complessità delle operazioni peritali. L'udienza ieri in calendario si è conclusa velocemente. Il gip ha accolto la proroga, ma ha indicato tempi ben più ampi, indicando il 18 marzo.

In aula era presente il procuratore Antonio De Nicolo, che in questa nuova fase dell'inchiesta ha iscritto sul registro degli indagati dodici persone, tra cui l'ingegner azzanese Elvo Zornitta, già uscito di scena con un'archiviazione. Ieri sono stati i suoi difensori, gli avvocati Paolo Dell'Agnolo e Maurizio Paniz, a chiedere al gip di poter avere a disposizione, una volta ultimata la perizia, tutto il materiale su cui hanno lavorato i periti d'ufficio. Sulle modalità dell'incidente probatorio vi è malumore da parte delle difese. Anche gli avvocati Alessandra Devetag e Leopoldo Da Ros hanno manifestato le proprie perplessità. «È un modo di agire inusuale - afferma Devetag - Anche noi abbiamo aderito alle richieste dei colleghi chiedendo tempo per esaminare i reperti. Abbiamo anche fatto presente che abbiamo difficoltà a partecipare a convocazioni che avvengono in tempi ravvicinati, impedendo al nostro consulente di organizzarsi». Al momento non vi è stata alcuna comparazione tra gli eventuali profili genetici trovati sui reperti e il Dna degli indagati. Nessuno finora è stato convocato e sottoposto al tampone salivare. Questo sembrerebbe confermare la difficoltà incontrata dai periti d'ufficio nell'esaminare i reperti.

Unabomber ha colpito tra Friuli e Veneto tra il 1994 e il 2007. La Procura di Trieste ha sottoposto ad analisi reperti relativi a episodi che vanno dal 2003 al 2007, non coperti dalla prescrizione. Tra questi spiccano una formazione pilifera trovata in una bomboletta di stelle filanti a San Vito al Tagliamento, quella recuperata in un uovo-bomba ad Azzano Decimo, un'altra ancora era in un tubo bomba a San Stino di Livenza.

IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI HA CONCESSO FINO A MARZO PER GLI ACCERTAMENTI

LEGALI PERPLESSI: «MODO DI AGIRE INUSUALE. LE CONVOCAZIONI AVVENGONO IN TEMPI RAVVICINATI»

Imprese, tutto come da copione per Da Pozzo e Agrusti

ECONOMIA

UDINE Votata per acclamazione all'unanimità, dal nuovo Consiglio, la rielezione di Giovanni Da Pozzo alla presidenza della Camera di commercio di Pordenone e Udine. Nuovo mandato quinquennale, dunque, per il tolmezzino, classe 1955, che ha già traghettato la Cciaa nel delicato primo mandato dopo l'accorpamento tra le due realtà. A tenere a battesimo il nuovo corso, anche il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, e l'assessore alle Attività produttive della Regione, Sergio Emidio Bini. «Dopo un primo mandato in cui abbiamo portato alla piena integrazione i servizi e le strutture delle realtà camerali dei due territori - ha commentato il presidente -, compito non facile, ma che siamo riusciti a realizzare con efficacia, grazie all'impegno di tutto il nostro personale, e nonostante abbiamo operato in condizioni eccezionali, determinate da eventi come il Covid e la situazione geopolitica internazionale quanto mai complessa, ci apprestiamo ad affrontare un secondo mandato con maggiore esperienza e consapevolezza sulle spalle, con ottime relazioni intessute tra i portavoce dell'economia di entrambi i territori e la Regione, nonché con fiducia nelle capacità di un sistema che è arrivato a oggi con preparazione, intelligenza e determinazione». Da Pozzo ha anche preannunciato la decisione di accorpare, in un'unica realtà, le due strutture che si occupano della promozione, ossia I.Ter scrl a Udine e Concentro a Pordenone, «ulteriore segno della capacità e della volontà di fare sintesi, per offrire migliori servizi al territorio, alle imprese e ai cittadini».

Accanto a lui oltre all'assessore Bini - il quale ha riconosciuto l'ottimo mandato e l'ha definito «una garanzia anche per i prossimi cinque anni», il vicepresidente uscente, Michelangelo Agrusti, e il presidente dell'Api, Massimo Paniccia. Prossimo step l'elezione della Giunta e la nomina del vicepresidente, venerdì 27 ottobre, alle 18, quando sarà votato e ufficializzato l'esecutivo, formato dal presidente più sette componenti. Il consiglio è formato da 25 consiglieri: Michelangelo Agrusti (industria), Cesare Bertoia (servizi), Edo Billa (consumatori), Fabiana Bon (commercio pmi), Paolo Candotti (industria), Francesca Comello (artigianato), Giovanni Da Pozzo (commercio), Roberto De Marchi (sindacati), Marco De Munari (agricoltura), Denis Durisotto (trasporti e spedizioni), Andrea Maestrello (commercio) , Filippo Meroi (commercio), Gilberto Noacco (credito e assicurazioni), Massimo Paniccia (industria pmi), Silvano Pascolo (artigianato), Piero Petrucco (industria), Fabio Pillon (turismo), Silvia Radetti (servizi alle imprese), Eva Seminara (artigianato), Micaela Sette (professionisti), Alessandro Tollon (turismo), Luca Tropina (servizi alle imprese), Chiara Valduga (industria), Gino Vendrame (agricoltura), Michela Vogrig (cooperative).

UDINE Da sinistra Michele Agrusti, Sergio Bini e Giovanni Da Pozzo

Giulia, l'imprenditrice bloccata a Tel Aviv: «Aiutatemi»

▶«Siamo nel bunker per l'ennesima volta venite a prenderci»

L'APPELLO

LIGNANO «Ci stanno bombardando, siamo nel bunker per l'ennesima volta. Sono in contatto con la Farnesina, ma continuano a disdirmi tutti i voli che prenoto». A parlare è Giulia Botti, un'imprenditrice di Lignano che ha terminato un periodo di ferie e si trova bloccata a Tel Aviv. Nei suoi canali social ha raccontato di aver prenotato diversi voli ma che di volta in volta le vengono annullati cinque ore prima della partenza. Ad attenderla a casa due figli.

«Sono venuta in vacanza qua in Israele. È andato tutto bene, è un paese fantastico. Io ogni giorno parlo con la Farnesina e con il Consolato e mi dicono che sono in lista. Io sto continuando a spendere. Ho anche comprato dei biglietti per altri paesi europei ma il risultato non è cambiato. Mi sono trovata con il volo cancellato verso Praga. Io ho due bambini a casa. È guerra, io sento le bombe da lontano. Ma il lontano è relativo. Io mi trovo a 72km da Gaza e quindi sentiamo tutto. Abbiamo il bunker e ci nascondiamo qui. Mandateci un aereo a prenderci» scandisce nei video.

I PORDENONESI

Meglio è andata ai pordenonesi che sono riusciti a raggiungere la Giordania ma il loro viaggio di rientro ha comunque richiesto 24 ore. Simone Teso e la moglie Katia ieri sono comunque riusciti a tornare a Pordenone. «Vero - spiega subito il mental coach pordenonese, 49 anni - ma quello che ci interessava di più era tornare a casa. Per fortuna ci siamo riusciti anche perchè abbiamo saputo che sono state chiuse anche diverse strade e già ieri non era più possibile lasciare Gerusalemme in pullman».

Simone Teso e la moglie erano insieme a una compagnia di trevigiani, in tutto una trentina di persone, ma già domenica mattina erano stati trasferiti da Gerusalemme, dove si trovava il loro albergo, in Giordania da dove poi sono ripartiti l'altra notte. Qualche ora di ritardo e non avrebbero potuto raggiungere neppure il confine giordano perche, come detto, ieri sono state chiuse diverse strade. L'aereo decollato lunedì mattina verso le 8.30 da Amman, capitale della Giordania, è atterrato a Venezia verso le 10.20. «È stata una liberazione - racconta Simone - perchè finalmente eravamo a casa. Nessuno della nostra compagnia ha avuto problemi, stiamo tutti bene, ma possiamo dire di essere stati fortunati. Sono tanti i nostri connazionali che sono ancora bloccati in Israele da dove è sempre più complicato muoversi». «Ovviamente non ora - spiega il pordenonese - ma ci sono diverse cose soprattutto a Gerusalemme che non abbiamo visto e che vogliamo tornare a vedere».

APPELLO VIDEO Giulia è a Tel Aviv

Suona la sirena: raid al market fallito

▶Allo Spak di via Dormisch sono arrivati gli uomini della vigilanza, i ladri si sono dati subito alla fuga

▶Colpi anche in due abitazioni a Montenars e Gemona con un bottino che supera le decine di migliaia di euro

L'ASSALTO

UDINE Nuovo tentato furto in città a Udine, stavolta ai danni del supermercato Spak Market in via Dormisch. Ma anche stavolta, così come successo per le casse del park di piazza I Maggio, determinante il pronto intervento del Corpo dei vigili notturni. Non appena è scattato l'allarme infatti, sul posto è stata mandata una volante dei vigilantes, assieme poi alle forze dell'ordine.

PORTE SFONDATE

I ladri hanno sfondato le porte d'ingresso del punto vendita situato nel complesso commerciale nei pressi di viale Cadore e hanno cercato di introdursi all'interno dei locali. Ma l'allarme è scattato praticamente subito. Immediata la segnalazione alla sala operativa dell'istituto privato di vigilanza che ha reagito di conseguenza inviando sul posto le guardie giurate di zona e allertato le forze dell'ordine. Evidentemente una volta che si sono accorti di aver fatto scattare l'allarme, i ladri hanno dovuto agire in fretta. Sono scappati senza lasciare tracce evidenti e senza riuscire nel loro intento criminoso. Dal punto vendita, infatti, non è stato sottratto nulla: né dagli scaffali, né dal fondo cassa.

COLPO DA 10 MILA EURO

E' andato invece a buon fine il colpo messo a segno nei giorni scorsi tra i territori comunali di Montenars e Gemona. Un bottino per un valore di 10mila euro tra borsette e gioielli. Ignoti hanno approfittato dell'assenza dei padroni per penetrare nella casa di una 65enne, residente in via Maniaglia, e svaligiarla. Il furto è stato denunciato domenica mattina alla stazione dei carabinieri di Gemona con i militari dell'arma che ora procedono per risalire ai colpevoli. Per entrare all'interno dell'abitazione hanno usato un piede di porco, mettendo poi a soqquadro tutto. I Carabinieri dell'Arma provinciale consigliano nuovamente ai cittadini di chiudere sempre porte e finestre delle proprie abitazioni, di attivare l'allarme anche per brevi assenze e di contattare il 112 in caso si notino persone sospette.

VANDALI IN AZIONE

Sempre in territorio gemonese invece da segnalare la chiusura, causa continui atti vandalici, del rifugio Elio Pischiutti sul monte Cuarnan. A rendere nota la scelta i gestori dello stesso ristoro, di proprietà della sezione Cai di Gemona del Friuli. "Siamo dispiaciuti per la decisione che abbiamo dovuto prendere causa continui atti vandalici" si legge nel post pubblicato su facebook e sul cartello appeso all'ingresso del rifugio, che hanno ricordato come poi nei giorni scorsi, sia stata rubata anche la canna fumaria, necessaria per accendere la stufa.

AL CITTA' FIERA

Altro episodio di cronaca invece nel tardo pomeriggio di domenica 8 ottobre presso il negozio di "Scarpe&Scarpe" nel centro commerciale Città Fiera a Martignacco. Un giovane ha tentato di rubare un paio di scarpe, venendo prima bloccato dal personale del negozio e, in un secondo momento, dai carabinieri della compagnia di Martignacco. Il presunto ladro è un cittadino algerino, classe 1993, senza fissa dimora. Il 30enne ha cercato di sottrarre un modello del valore di 240 euro. Entrato nel negozio, ha arraffato la merce e si è diretto verso l'uscita. Qui è stato notato dai commessi del negozio, probabilmente per il suo modo di agire. Gli addetti alle vendite hanno immediatamente chiamato le forze dell'ordine che sono giunte in brevissimo tempo nei pressi del negozio. Nel frattempo, l'uomo veniva trattenuto, secondo i limiti di legge, dai dipendenti del punto vendita. La refurtiva è stata recuperata dai militari che l'hanno restituita al personale del negozio. Il 30enne è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per furto aggravato.

COSTRETTO A CHIUDERE IL RIFUGIO PISCHIUTTI SUL MONTE CUARNAN A CAUSA DELL'ASSALTO DEI VANDALI

NEL MIRINO È FINITO ANCHE SCARPE E SCARPE, ARRAFFATO UN PAIO DI SCARPE

IL CONTROLLO La vigilanza privata all'esterno del supermercato di via Dormisch preso di mira dai ladri la notte scorsa

Punta da un insetto nell'escursione 65enne soccorsa per choc anafilattico

L'ALLARME

PALUZZA Choc anafilattico per la puntura di una vespa. E' accaduto nel primissimo pomeriggio di ieri in Carnia, a Paluzza, dove una donna di 65 anni è stata punta dall'insetto mentre stava passeggiando in un bosco sul sentiero, ed era a una decina di minuti di cammino dalla strada principale. Fortunatamente grazie al tempestivo intervento dei soccorsi per la signora è stato evitato il peggio. Sul posto, quando erano le 12.30, sono giunti i tecnici della stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino assieme ai soccorritori della Guardia di Finanza e l'eliambulanza. Sottoposta in pochi minuti alle specifiche terapie salvavita, è stata trasportata all'ospedale di Tolmezzo. Le sue condizioni non sono gravi. I tecnici del Cnsas e i finanzieri del SAGF l'hanno raggiunta da terra sul sentiero 408 tra Picigiel di Sopra e Picigiel di Sotto, tra i boschi paluzzani, mentre l'elicottero del 118 si è predisposto per vericellarla: è stata quindi stabilizzata e trasportata in una radura per essere caricata sul velivolo e quindi poi elitrasportata al nosocomio del capoluogo carnico dove è stata ricoverata. Le squadre del Soccorso Alpino erano state impegnate anche nella tarda serata di sabato per due escursionisti della provincia di Udine, un uomo e una donna sulla cinquantina, che hanno chiamato il Nue112 dopo aver smarrito la traccia del sentiero al rientro da Casera Bordaglia di Sopra, in comune di Forni Avoltri. I due hanno preso erroneamente, in prossimità del crepuscolo, una traccia nera che da Casera Bordaglia traversa sotto il Monte Navagiust, traccia inizialmente larga e chiara da seguire ma che poi si perde tra gli alberi. La Sores ha allertato la stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino assieme alla Guardia di Finanza e sei soccorritori si sono portati a Malga Bordaglia bassa con il fuoristrada e da qui a piedi in circa un'ora fino al punto individuato grazie alle coordinate, ad una quota tra i 1800 e i 1900 metri. Ormai al buio, i due escursionisti sono stati scortati a piedi in circa un'ora fino a Malga Bordaglia Bassa e di qui accompagnati alla loro auto con il fuoristrada dei soccorritori. L'intervento si è concluso intorno alle 22.30.

A PRESTARLE AIUTO I TECNICI DELLA STAZIONE DI SOCCORSO ALPINO DI FORNI AVOLTRI

Sport Udinese

IL MERCATO

Angulo: «Sogno di emigrare dal Messico»

Potrebbe arrivare un rinforzo. Jesus Angulo, laterale mancino dei messicani del Tigres che sa fare anche il difensore centrale, classe 1998, è seguito dagli osservatori bianconeri. Verrebbe volentieri in Italia, tanto da dichiarare a "El Porvernir" che «il mio sogno sarebbe quello di emigrare».

SCELTE
Il tecnico Andrea Sottil dà indicazioni ai suoi giocatori sul campo dell'Empoli Il pareggio ha lasciato l'Udinese appena sopra la "zona calda"

DIFESA A QUATTRO PER RILANCIARSI

Con il recupero di Masina, mister Sottil avrà la possibilità di variare il modulo

L'italo-marocchino può fare sia il centrale di sinistra che il laterale puro a tutta fascia

VERSO IL LECCE

Diversi giocatori stoppati da problemi fisici; i nuovi (specie i più giovani) che necessitano ancora di un po' di tempo per ingranare; qualche errore di troppo; un pizzico di sfortuna: ecco spiegato l'avvio deludente dei bianconeri, che ancora inseguono il primo successo. Mister Andrea Sottil ora è costretto a fare di necessità virtù, anche se è indubbio che pure lui non può essere esente da colpe per la difficoltosa corsa dei bianconeri. A questo punto l'importante è sempre muovere la classifica, in attesa di tempi migliori, inevitabilmente subordinati al recupero di chi è infermeria, al salto di qualità di alcuni talenti e al ritorno in auge di alcuni "perni". Su tutti Walace. Ma l'Udinese, si sa, negli anni ha abituato i tifosi a comportamenti migliori. Così l'ambiente è deluso e poco "tenero" nei confronti del mister. Di certo per invertire la rotta serve più che mai la fiducia della piazza, a cominciare dalla sfida in posticipo con il Lecce alla ripresa delle ostilità, ben sapendo che poi gli impegni via via diventeranno sempre più severi.

IL RITORNO

Tra i giocatori che stanno occupando l'infermeria, l'italo-marocchino (stoppato da un malanno alla pianta del piede) è quello che dovrebbe essere dichiarato nuovamente abile, tra una o al massimo due settimane. Il suo recupero è importante. In primis perché Masina è difensore di affidamento, esperto e dal rendimento costante, poi perché è duttile. Può agire sul centro-sinistra in marcatura come da laterale puro, con licenza di affondare i colpi sino all'area avversaria, come era solito fare quando militava nel Bologna. Tradotto, significa che Sottil ha la possibilità di modificare di volta in volta il "vestito tattico" trasformando il 3-5-2 in un 4-4-2 o in un 4-2-3-1. In partenza l'attuale disposizione non dovrebbe subire variazioni, ma in corso d'opera potrebbero agire simultaneamente Perez, Kabasele (o Kristensen), Bijol e appunto Masina.

MANCINO Il difensore bianconero Adam Masina

FATICA

L'avvio stentato della squadra non è comunque legato al modulo. Le gare, si sa, non si vincono con i numeri, bensì con il giusto atteggiamento, la continuità di rendimento e un gioco proficuo. Tutto ciò che sinora è (quasi) sempre mancato all'Udinese, come è accaduto a Empoli. In Toscana l'Udinese avrebbe potuto rilanciarsi, se in un primo tempo quasi a senso unico avesse realizzato una delle tre limpide occasioni da gol che era riuscita a creare. Abbiamo evidenziato che la modifica del piano tattico, legato al recupero di Masina, potrebbe essere attuato solo in corso d'opera. Lo ricorda anche la storia bianconera, che con il Guidolin bis - a partire quindi dal 2010 - ha cambiato il modo di stare in campo soltanto con l'avvento sulla panca bianconera di Gigi Delneri (dal 2016 al 2017, per complessive 44 gare), da sempre "sostenitore" della difesa a quattro. Ci aveva provato anche Gotti nel dicembre del 2022, con la squadra che però in due gare subì qualcosa come 7 reti: 4-4 a Roma con la Lazio e 1-3 a Empoli. Il risultato? Taglio del tecnico veneto, dato che i friulani si erano ritrovati nei bassifondi.

RIPRESA

I bianconeri, che hanno usufruito di due giorni di riposo, torneranno in campo questo pomeriggio, privi dei 7 nazionali. Il compito che attende mister Sottil è assai delicato. Il tecnico piemontese dovrà lavorare sotto il profilo tecnico-tattico. Ma dovrà farlo pure sul fronte atletico, confidando in un ulteriore miglioramento della condizione fisica di Pereyra e Success, che sono i due giocatori più in ritardo, per i quali sabato l'amichevole di Rijeka (vedi l'articolo qui sotto, ndr) dovrebbe essere più che salutare. Inoltre sarà chiamato a rigenerare i suoi uomini soprattutto sotto il profilo psicologico, per consentire loro di ritrovare serenità, tranquillità e un po' di autostima in vista della "gara delle verità" di lunedì 23 al Bluenergy Stadium contro il Lecce.

Guido Gomirato

Sabato test contro il Rijeka La Lazio arriverà il 7 gennaio

CORPO A CORPO Il croato Marko Pjaca (a destra) in Italia ha vestito diverse maglie, comprese quelle di Juventus e Torino

BIANCONERI

L'Udinese riprenderà oggi gli allenamenti per queste due settimane di sosta che la porteranno alla sfida casalinga contro il Lecce di lunedì 23 ottobre alle 18.30. A metà del guado di questo periodo i ragazzi di Sottil sosterranno un'amichevole in terra straniera, come ufficializzato ieri dal club friulano sul proprio sito ufficiale. "Durante la sosta per le Nazionali i bianconeri non si fermano - si legge sul sito -: l'Udinese disputerà un test internazionale contro il Rijeka. La gara è in programma sabato 14 ottobre alle 17 allo stadio "Kantrida" di Rijeka e sarà trasmessa in diretta esclusiva su Tv 12 e in streaming sulla pagina Facebook Udinese Tv".

Sarà un match internazionale contro una buona squadra croata, nella quale milita anche la vecchia conoscenza del calcio italiano Marko Pjaca, che ha sfiorato in agosto l'accesso alla Conference League perdendo contro i francesi del Lille. I prossimi avversari arrivano da un gran periodo di forma, culminato con la vittoria sull'Hajduk Spalato per 1-0 che ha consolidato il primo posto nella classifica del massimo campionato croato. Con quella di sabato, le vittorie di fila (Coppa compresa) sono arrivate a 5, per la squadra guidata da Zeljko Sopic. In 10 partite di campionato sono arrivate 7 vittorie, un pareggio e due sconfitte. Da qui un primo posto con 22 punti, a una lunghezza di vantaggio proprio dall'Hajduk Spalato, appena superato (grazie a un rigore di Jankovic) e a tre dalla favorita Dinamo Zagabria, che però ha una gara da recuperare. Per i bianconeri sarà un'amichevole interessante per vedere all'opera chi è a caccia di minuti importanti. Servirà anche ai titolari rimasti a Udine, da Perez a Lucca, passando per Thauvin, Walace, Kamara e Ferreira, che hanno bisogno di continuare a mettere i proverbiali minuti nelle gambe.

Intanto la Lega di serie A ha cambiato alcune date del mese di gennaio, ripristinando l'originale assetto dell'ultima giornata del girone d'andata. Udinese-Lazio, di conseguenza, si giocherà regolarmente il 7 gennaio del 2024, e non più il 24. Era stata provvisoriamente spostata per agevolare la trasferta di Lazio, Napoli, Inter e Fiorentina per la Final four di Supercoppa in Arabia Saudita, cambiata a sua volta nelle date di svolgimento.

Sempre la Lega calcio ha appena messo a punto alcune variazioni, sia per quanto riguarda il cartellone della serie A che quello della Coppa Italia, partendo dagli ottavi di finale. La 19. giornata, come anticipato, si disputerà regolarmente il 7 gennaio del 2024, rispettando la programmazione standard. Quindi Udinese-Lazio verrà giocata in quella occasione. Invece la 21. giornata (dove è in programma Udinese-Milan al Bluenergy Stadium) si "sposta" al 21 gennaio del 2024, con due anticipi fissati per mercoledì 17, con fischio d'inizio alle 18.45 e 20.45, e altri due giovedì 18, agli stessi orari. Il resto della programmazione resterà invariato. Le gare che verranno anticipate non riguarderanno l'Udinese, ma saranno nello specifico Bologna-Fiorentina, Inter-Atalanta, Torino-Lazio e Sassuolo-Napoli, con slot ancora da definire.

Il cambiamento di orari porta "in dote" una serie di variazioni in Coppa Italia, sia per quanto riguarda una parte degli ottavi che dei quarti di finale. Ecco le nuove giornate. Ottavi: mercoledì 6 dicembre 2023, mercoledì 20 e mercoledì 3 gennaio 2024 (anziché 10 e 17 gennaio 2024). Quarti: mercoledì 10 gennaio 2024 (anziché il 31 gennaio 2024). Anche queste modifiche potrebbero riguardare l'Udinese, che però deve ancora acciuffare il pass per gli ottavi (dove eventualmente affronterebbe il Milan), dovendo giocare contro il Cagliari di Ranieri ai sedicesimi.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Entro fine anno bisogna iscriversi al Registro sportivo

Sono diverse le novità introdotte con la Riforma dello sport. Una è subito decisiva: entro il 31 dicembre tutte le società e associazioni sportive dilettantistiche dovranno adeguare i propri statuti per l'iscrizione, e il mantenimento della matricola, al Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche.

BOMBER Luca Rinaldi ha aperto la strada, con un gol dei suoi, alla Sanvitese sul campo del Maniago Vajont La gara è poi finita 3-1 per gli ospiti (Foto Nuove Tecniche/Enzo)

LA SANVITESE È SUL PODIO ROSSI, PANCHINA BOLLENTE

▶Moroso: «Atteggiamento positivo, era importante rialzare subito la testa»

▶Mussoletto (Maniago Vajont): «Dobbiamo ricominciare in fretta a lottare e sacrificarci»

CALCIO ECCELLENZA

Sul podio ci sta la Sanvitese, mentre il Tamai le resta dietro di 3 passi. Il Chiarbola Ponziana raddoppia il proprio bottino (da 3 a 6 punti) superando a Morsano la Spal Cordovado e rimanendo alla pari con il FiumeBannia, che vince con un brivido finale. Al Maniago Vajont la Sanvitese rifila la terza sconfitta in 5 incontri (gli altri 2 sono stati pareggiati), obbligandolo alla penultima piazza. Che alle spalle di tutti ci sia il Rive d'Arcano Flaibano, completamente a secco e con la panchina bollente di Max Rossi (reduce da due podi con la Spal), non può lasciare più sereni quelli che stanno nei dintorni. Il campionato d'Eccellenza lancia segnali contrastanti e scostanti, specialmente nella Destra Tagliamento.

DISCESE ARDITE E RISALITE

Lo scorso anno il FiumeBannia aveva archiviato 4 pareggi e una sconfitta nei primi 450'. Nel campionato 2023-24 in corso, la "X" è ciò che manca come caratteristica alla formazione di Colletto. Un paio di vittorie e un tris di stop ne caratterizzano il cammino, concedendo nel complesso un passo in più dell'anno scorso. Il Tamai ha 9 punti mentre, con la stessa quantità di dispute, nel torneo precedente aveva fatto 13 (4 vittorie). Sviscerando le differenze non può stare fuori il Maniago Vajont. Le 5 vittorie in avvio da neopromossi sono molto distanti dai 2 pareggi di questa edizione: 13 punti di "auto distacco" rappresentano il maggiore divario pordenonese. Erano una decina i passi compiuti dalla Spal Cordovado contro i 3 attuali, che la vedono comunque posizionata appena davanti ai maniaghesi.

RITORNO BIANCOROSSO

Gabriele Moroso sottolinea soprattutto come «fosse importante rialzare la testa dopo una sconfitta. Quella partita persa in casa contro la Spal, per quanto i giallorossi abbiano meritato di vincere, in un gruppo giovane come il nostro poteva generare i problemi per un calo di autostima. Invece non è accaduto: mi piace pensare che la vittoria a Maniago sia frutto di un nostro percorso di crescita, che passa pure dallo stop con i canarini». Come al solito, ha aperto la strada bomber Rinaldi. «A Maniago siamo stati più bravi a sfruttare le occasioni. La reazione – puntualizza l'allenatore biancorosso - si è vista con i gol all'inizio sia del primo che del secondo tempo, nonché con quello realizzato neanche un minuto dopo avere subito il loro. L'atteggiamento dei ragazzi è stato super positivo da parte di tutti».

IN CODA

Il Maniago Vajont ha la capacità di tirarsi fuori dai bassifondi? «Sì, se siamo quelli delle altre partite - risponde Giovanni Mussoletto -. A parte aver raccolto solo 2 punti, dobbiamo ricominciare a lottare e a sacrificarci come in precedenza. Sono le cose che servono per salvarsi. Finora – riepiloga il tecnico maniaghese - avevamo sbagliato solo in primo tempo contro la Pro Gorizia. Invece con la Sanvitese la nostra gara è stata giocata proprio male». Pesano le assenze, fra cui Belgrado e Roveredo. Tra l'altro è stato espulso Caldarelli (e non Simone Mauro, che si era infortunato nel riscaldamento ed era seduto in panchina). «Al di là di tutto dobbiamo lavorare perché l'abbiamo approcciata male – non distoglie l'attenzione Mussoletto –, pur considerando le assenze. Erano 7 gli elementi a fare allenamento differenziato prima della sfida. Noi abbiamo proprio sbagliato partita, non era mai successo e non deve ripetersi». Quanto agli avversari? «Alla Sanvitese faccio i complimenti, perché sono organizzati, con tanta "gamba": vanno sempre di corsa. Hanno meritato la vittoria. Mi ha impressionato la loro bravura anche nello sfruttare le nostre disattenzioni, hanno conquistato i 3 punti con pieno merito».

Roberto Vicenzotto

Chions, pari con rimpianti Ora il Bolzano

▶Delusione Cjarlins Parlato: «Bisogna credere nel percorso»

CALCIO D

Sono 3 i punti che distinguono la vittoria dalla sconfitta. Come sono 3 quelli che dividono l'ultima in classifica, il Breno, dalla nona, il Chions. Complessivamente 10 club (su 18) sono così poco distanziati. Dopo 5 turni il girone C in serie D non dipana molte situazioni, a fronte di risultati che contraddicono i precedenti delle singole squadre, o non sembrano in grado di fornire accelerazioni. Come il pareggio conquistato dal Chions sul campo dell'Adriese, fornitore ulteriore di rammarichi gialloblù per quel che poteva ed era anche giusto fosse, rispetto a ciò che è stato archiviato. Il perfetto equilibrio fra gol fatti e subiti (7) non è segno di aurea mediocrità, ma resta indice di una posizione nella pancia del gruppo che non si capisce come possa essere digerita. Sabato alle 16 la squadra di Barbieri affronterà in anticipo al "Tesolin" la Virtus Bolzano. Il mercoledì successivo è in programma l'impegno di Coppa Italia in casa della Luparense. La domenica ci sarà poi la trasferta dal Mori. Sono 8 giorni con 9 punti in palio, spezzati in un paio di competizioni. Dei 6 disponibili dal campionato ne sono attesi più di metà, nella cassaforte di casa Bressan.

STERZATA

Era importante interrompere la miniserie negativa di due sconfitte e su questo il Chions non ha fallito. La vittoria manca dal secondo turno (4-2 casalingo al Cjarlins Muzane), unico successo pieno in 5 incontri. Quel risultato pieno sembra più una "macumba" che una spinta. Fuori casa sono stati raccolti 2 punti, a Este e Adria, in casa di avversari non agevoli, che in graduatoria stanno rispettivamente 3 e 2 lunghezze sopra. Mentre i padovani a domicilio si sono tenuti 7 degli 8 punti incamerati sinora, per i polesani è stato il primo (minimo) bottino conquistato sul proprio rettangolo. Anche questi numeri assegnano pesi diversi e fanno la tara al pareggiare di Valenta e compagni. A bersaglio è andato Borgobello.

PRESSIONE Omar Borgobello del Chions (Foto Nuove Tecniche)

SENZA VITTORIE

Sono rimasti a zero nella casella vittorie il fanalino Breno, la Virtus Bolzano prossima avversaria del Chions, "l'incredibile" Cjarlins Muzane, l'Atletico Castegnaro e il Monte Prodeco. Fra tutte, certamente le stonature maggiori arrivano da Carlino. «Abbiamo provato in tutti i modi a sfondare la loro porta – assicura Carmine Parlato – ma senza la qualità che fa la differenza davanti. Stiamo facendo in modo che in ogni partita manchi sempre qualcosa e spiace enormemente. Dobbiamo sbloccarci con la vittoria, e ancor di più credere nel nostro percorso». Chiogga e Mestre sono l'abbinata in trasferta che attende la squadra del presidente Vincenzo Zanutta. Ciò che di "facile" non è arrivato fin qui, tradendo le attese, magari si paleserà con un paio di botti di ottobre, contro quelle che sarebbero già dovute essere concorrenti per il primato.

Ro.Vi.

Vcr Gravis, San Leonardo e Spilimbergo a punteggio pieno

▶I granata di Orciuolo stanno viaggiando con il vento in poppa

CALCIO DILETTANTI

Quarta d'andata, a punteggio pieno rimangono solo Vivai Rauscedo Gravis in Prima, San Leonardo nel girone A di Seconda e Spilimbergo nel B.

In Promozione scettro per un trio. Pareggi all'ordine del giorno di una domenica quasi estiva. Sono stati ben 4, a fare da contraltare ad altrettante vittorie tra le mura amiche. Nessun exploit in trasferta. Così, dopo la divisione della posta tra Casarsa e Forum Julii che si presentavano all'appuntamento da regine, in vetta le raggiunge l'Ol3. Scettro condiviso a quota 10. Rimane ancora a digiuno la Sacilese, ma almeno stavolta il passivo è minimo. Il derby è andato al Torre (4 punti), grazie a Simone Furlanetto, arrivato dal Fontanafredda, che ritroverà da avversario. Un turno aperto da un'altra sfida fratricida andata in scena al Bottecchia tra il Fontanafredda e la matricola Cordenonese 3S. Quell'1-1 finale sta un po' stretto ai granata di Luca Perissinotto: l'incrocio colpito da Giovanni Vriz, quasi allo scadere, ha di fatto salvato i rossoneri di Fabio Campaner, che dopo il subitaneo vantaggio di Nicola Salvador (il migliore dei suoi) hanno sofferto la sindrome della vittoria. Tonfo del Calcio Aviano a Gemona. I gialloneri di Tita Da Pieve non sono riusciti ad avere continuità.

Prima categoria con una regina senza macchia. Risponde al nome del Vivai Rauscedo Gravis, con al timone Antonio Orciuolo. I granata sono a punteggio pieno (12), con il miglior attacco (12) e la difesa più abbottonata (un'unica rete subita, proprio nel confronto appena vinto con il Barbeano). Prendono quota Vigonovo e Azzanese, ora seconde a quota 8 dietro il Vcr Gravis. Se il SaroneCaneva è sempre al palo, con un punto è preceduto da un Vallenoncello in versione choc. I gialloblù, passati da Orciuolo a Michele Sera sotto il solleone, hanno inanellato 3 rovesci (tutti patiti in rimonta dai rivali di turno), inframezzati dal pareggio con il Ceolini. Il leit motiv è un sensibile calo fisico nella ripresa. E nel prossimo turno ecco servito Vivai Rauscedo Gravis-Vallenoncello. Tra i risultati di una giornata che ha visto rovesciare il fattore campo con 5 exploit esterni, spicca l'unica vittoria tra le mura amiche, "targata" Virtus Roveredo. Gli alfieri di Filippo Pessot in rimonta hanno piegato l'Unione Smt, cancellando la sconfitta a tavolino patita in Coppa. I blu royal hanno superato gli avversari anche in classifica (7-6) e viaggiano a braccetto di Pravis, Barbeano e Calcio Bannia.

SARONECANEVA SEMPRE INCHIODATO A QUOTA ZERO IN PROMOZIONE LA VETTA È OCCUPATA DA TRE REGINE

Nel girone A di Seconda l'unica "impresa casalinga" è del Valvasone Asm di Fabio Bressanutti. Tre le vittorie in viaggio e altrettanti i pareggi. In vetta c'è il San Leonardo di Alessandro Bellitto con un percorso netto: 12 punti. Il Valvasone Asm insegue a 10. Nel B detta legge lo Spilimbergo di Riccardo Bellotto, con un attacco già a quota 16. Nel D Il Morsano mantiene l'argento (10 punti), mentre la Ramuscellese condivide il bronzo con il Palazzolo (9).

Cristina Turchet

CORDENONESE Il tecnico Luca Perissinotto

CINQUINA DI MONTAGNER UNA VOLATA VINCENTE

▶Successo a mani alzate al Trofeo Moratti di Dro. Quarto il sacilese Andrea Bessega

▶Il team della Borgo Molino ha lavorato per la vittoria del ciclista di Valeriano

CICLISMO

Andrea Montagner trionfa al 21° Trofeo Giulio Moratti, disputato a Dro. Lo junior in forza alla Borgo Molino ha vinto da solo, a mani alzate, la competizione trentina, mettendosi alle spalle Mattia Negrente e il compagno di scuderia Filippo Cettolin. Appena fuori dal podio è finito un altro portacolori della Borgo Molino Rinascita Ormelle, il liventino Andrea Bessega. Per il ciclista di Valeriano di Pinzano si tratta del quinto successo stagionale, nonché del trentunesimo con la casacca neroverde addosso. Lungo i 112 chilometri di gara, la compagine guidata dal direttore sportivo Cristian Pavanello ha recitato un ruolo da protagonista, facendosi trovare pronta nel finale. Nella prima parte della corsa si sono registrati diversi attacchi, con una selezione che in testa ha formato un gruppetto di una quarantina di atleti. Nell'ultimo chilometro in salita Montagner ha allungato di forza, acquisendo qualche metro di vantaggio per andare a cogliere una grande affermazione. «Anche questa volta i ragazzi hanno fatto la differenza, correndo da squadra vera - sottolinea il presidente Claudio Ruffoni -. Non era facile controllare i tanti attacchi che si sono succeduti nel corso della gara, ma il nostro team è rimasto unito ed è riuscito a pilotare nel migliore dei modi Andrea in vista della rampa del traguardo. Manca ormai poco alla fine della stagione ed è bello vedere che la squadra gira ancora nel migliore dei modi».

ESULTANTE
Il pinzanese Andrea Montagner taglia per primo il traguardo a Dro

TERZO POSTO PER GIOVANNI BORTOLUSSI DEL CYCLING TEAM FRIULI AL 72° GRAN PREMIO DEL ROSSO, CORSO A MONTECATINI TERME

LA GRIGLIA

L'ordine d'arrivo: 1) Andrea Montagner (Borgo Molino Vigna Fiorita), chilometri 112,200, in 2 ore 34' 03", media: 43,700, 2) Mattia Negrente (Assali Stefen Makro) a 3", 3) Filippo Cettolin (Borgo Molino Vigna Fiorita), 4) Andrea Bessega (Borgo Molino Vigna Fiorita), 5) Samuele Massolin (Industrial Forniture Moro), 6) Marco Martini (Autozai Petrucci), 7) Riccardo Fabbro (Industrial Forniture Moro), 8) Simone Gualdi (Sc Cene), 9) Alessandro Borgo (Work Service), 10) Thomas Capra (Assali Stefen Makro). Iscritti 152, partiti 123.

UNDER 23

Terzo posto per Giovanni Bortolussi del Cycling Team Friuli alla 72. edizione del Gran premio Del Rosso, classica nazionale per i Dilettanti disputata a Montecatini Terme. Il bianconero sandanielese si è fatto superare nel frangente da Manuel Oioli (primo) e Giacomo Garavaglia (secondo). L'arrivo: 1) Manuel Oioli (Q36.5 Continental Cycling Team), chilometri 176 in 4 ore 10' 55", media 42,110, 2) Giacomo Garavaglia (Work Service Group Vitalcare Vega), 3) Giovanni Bortoluzzi (Cycling Team Friuli), 4) Samuel Florian Kajamini (Colpack Ballan), 5) Francesco Parravano (Aran Cucine Vejus), 6) Pier Elis Belletta (Biesse - Carrera), 7 Luca Cavallo (Overall Tre Colli Cycling Team), 8) Raffaele Mosca (Q36.5 Continental Cycling Team), 9) Davide Innocenti (Technipes #inemiliaromagna), 10) Davide Bauce (Mg.k Vis - Colors for Peace).

ALLIEVI

Buoni piazzamenti pure per i ciclisti naoniani al terminev del 72. Giro dei Cinque Laghi di Vittorio Veneto. Andrea Moretti (Sacilese) ha ottenuto la quinta posizione, mentre Christian Pighin (Bannia) si è classificato settimo. Da rilevare pure l'ottavo posto del biancorosso Lorenzo Dalle Crode (Sacilese). L'ordine d'arrivo: 1) Brandon Fedrizzi (Forti e Veloci) chilometri 82,600 in 2 ore 9' 20", media: 38,320, 2) Guido Viero (Bruno Gaiga), 3) Lorenzo Campagnolo (Borgo Molino), 4) Edoardo Ospizio (Team Petrucci), 5) Andrea Moretti (Sacilese), 6) Mattia Fracasso (Team Petrucci), 7) Christian Pighin (Bannia), 8) Lorenzo Dalle Crode (Sacilese), 9) Andrea Cobalchini (Sandrigo Bike), 10) Marco Sartori (Borgo Molino). Iscritti 111, partiti 84, arrivati 38.

Nazzareno Loreti

Tiro a segno Dieci medaglie ai Tricolori di Milano

TIRO A SEGNO

Anche quest'anno sono arrivate tante medaglie di vario colore dai Campionati italiani di tiro a segno, disputati a Milano, con 14 atleti della centenaria sezione di Tiro a segno di Pordenone, per un totale di 25 alfieri nelle varie specialità e 10 medaglie complessivamente vinte. L'azzurro Andrea Morassutti è salito nel podio più alto nella specialità olimpica della pistola automatica con bersaglio a 25 metri, così come la squadra Master donne pistola a 10 metri (con Marisa Da Pieve, Joanka Colusso e Daniela Ellero). Medaglia d'argento anche nella pistola libera a 50 metri per Daniela Ellero e di bronzo nella pistola libera con bersaglio a 50 metri per Massimiliano Naibo. Bronzo anche per la squadra di pistola standard uomini, con Andrea Piovesana, Alessandro Dall'Acqua e Andrea Morassut. Notevoli poi i progressi messi in atto nell'importante competizione nazionale da parte di Ilaria Cavaliere, Miriam De Gottardo, Leina Russomando, Elia Magni, Paolo Salomoni, Tiziano Tizianel e Denis Vivian.

Il Tiro a segno di Pordenone ricorda in una nota che tutti i ragazzi dal 10 ai 18 anni potranno effettuare una prova gratuita per provare lo sport olimpico che coniuga concentrazione, responsabilità e autoconsapevolezza con abilità tecnica e controllo delle emozioni.

I neroverdi creano un "triangolo" «Diamo loro i nostri Piccoli amici»

CALCIO GIOVANILE

Già a fine febbraio, a proposito del vivaio del Villanova, il responsabile del club arancionero Alberto Turrin aveva dichiarato testualmente: «C'è ancora tanta carne al fuoco, ma già dalla prossima stagione saranno proprio le categorie dei più piccoli, l'Attività di base, quelle in cui ci impegneremo più assiduamente. Non è un caso che siano già in atto contatti con il San Francesco e il Pordenone. Per il momento si tratta di riunioni tecniche, ma il prosieguo dovrebbe portare a collaborazioni ben più strette».

Oggi quel "triangolo" pare cosa certa. Le dirigenze di Villanova e San Francesco tendono quindi la mano al ramarro impegnato a "risorgere" dalle ceneri, con un'istanza di fallimento pendente come una spada di Damocle. Al Comitato provinciale della Figc, retto da Giorgio Antonini, per il momento dalla società neroverde è arrivata una missiva con la richiesta d'iscrizione all'Attività di base. Restano esclusi gli Esordienti, con i tornei già iniziati, e i Pulcini, per questione di numeri. Facile che si possa ripartire invece da Primi calci e Piccoli amici, le due categorie che devono ancora avviare l'attività ufficiale. Servono i tesseramenti, certo (in realtà si tratta di certificazioni), ma il tempo per perfezionali in settimana c'è ancora.

Di sicuro Villanova e San Francesco si stanno muovendo per aiutare i ramarri: dirotteranno in neroverde tutti i piccoli in esubero, dando così continuità al progetto che ha visto l'alba all'inizio del 2023, con soddisfazione delle parti. Della serie: non è una collaborazione nata per la contingente necessità di non far cadere nell'oblio i 103 anni di storia del club cittadino. E non è neppure una forma di "prestanome", con "migrazioni" estemporanee. Le tre società cammineranno in autonomia, sempre distinte le une dalle altre, ma legate da un rapporto di reciproca collaborazione per continuare a far crescere i propri talentini. Nell'attesa - chissà - di riuscire a creare un'unica grande realtà. Intanto si procede a piccoli passi, con un Pordenone costretto giocoforza a dimenticare gli "antichi fasti" e a ricominciare dalle fondamenta, sapendo però che non tutte le porte gli sono state chiuse in faccia.

C.T.

Oggi il Memorial Gobbo con Udinese Primavera, FiumeBannia e Chions

CALCIO

Torna oggi un gradito appuntamento autunnale. Alle 18, al campo Comunale di via Verdi di Fiume Veneto, va in scena il Memorial Willy Gobbo, giunto alla sesta edizione. A differenza del passato non sarà un martedì tutto "neroverde" per l'assenza forzata del Pordenone. Si tratterà invece di un triangolare di nuovo format, con i padroni di casa del FiumeBannia (Eccellenza), del Chions (serie D) e della Primavera dell'Udinese. Il tutto organizzato come sempre dalla società del presidente Spagnol per ricordare il cuoco dei due club neroverdi, scomparso nel gennaio del 2016. Una persona speciale per entrambi i sodalizi, professionale, sempre disponibile a offrire suo aiuto e collaborazione al di là dei suoi compiti ufficiali.

«Willy è stato un amico e un grande punto di riferimento per il nostro club – sottolinea il dg del FiumeBannia, Davide Sellan -. Era sempre presente e disponibile, a qualsiasi ora lo si chiamasse. Ricordarlo con una serata interamente dedicata a lui è sempre un grande piacere per noi». Gobbo è morto a 59 anni, lasciando la moglie Paola, i figli Steven e Alex e gli 8 fratelli. Una famiglia numerosa, che l'ha supportato sino alla fine. Per 5 anni chef del Pordenone Calcio, è stato anche custode del Centro De Marchi, oltre che cuoco e dirigente del FiumeBannia, la società del suo paese, grazie alla quale era entrato in quel mondo del pallone che tanto gli piaceva. Come ogni anno, poi, non mancheranno sui gradoni della tribuna familiari, amici, presidenti e dirigenti, oltre a una rappresentanza del Comitato federale.

«Al giorno d'oggi è difficile trovare nel mondo del calcio altre persone con la sua immensa disponibilità e le sue straordinarie capacità umane - dice il vicepresidente federale vicario della Figc Fvg, Claudio Canzian -. Sarà un'edizione particolare, considerata l'assenza inevitabile del Pordenone, società nella quale ho avuto la possibilità di condividere con lui tanti momenti felici, sia in campo che fuori. Per noi ricordarlo è sempre un piacere. I dirigenti del FiumeBannia sono stati molto bravi in questi anni a dare continuità a questa giornata. Willy ha dato tanto per i colori neroverdi, è giusto ricordarlo sempre».

G.P.

CUOCO E DIRIGENTE
Il fiumano Willy Gobbo

Basket C Unica

INTERMEK 3S	85
UBC UDINE	61

INTERMEK 3S CORDENONS: Di Prampero 15, Pezzutto, Modolo, Di Bin 6, Crestan 9, Girardo 15, Peresson 4, Casara 9, Corazza 11, Banjac 4, Pivetta 10, Giacomelli 2, All. Celotto.
UBC BASKET UDINE: Bovo 3, Trevisini 7, Cautiero 7, De Simon 7, Favero 6, Pignolo 4, Barazzutti 2, Paradiso 7, Carnielli 2, Monticelli 14, Makarov 2, Leban n.e. All. Basso.
ARBITRI: Castellani di Povoletto e Pittalis di Udine.
NOTE: parziali 16-20, 44-35, 72-39. Spettatori 300.

Di Prampero dominante, Intermek di forza

L'Intermek 3S è già devastante nella nuova C Unica, che ha debuttato al Basket day di Sacile. La formazione allenata da Matteo Celotto piazza in apertura un minibreak di 6-1 (4 punti sono di Pivetta); l'Ubc replica con un 9-1 avviato da una tripla di Trevisini e passa a sua volta a condurre. Pivetta però è caldo e riaggancia l'avversario con un canestro da tre, mentre Corazza infila due liberi e riporta avanti Cordenons (12-10). Il vantaggio biancoverde non dura, comunque, perché Paradiso rilancia la sua squadra (12-19). Si procede insomma tra una spallata e l'altra: il nuovo parziale di 10-1 spinge i "folpi" all'inizio del secondo quarto (22-20). Sei punti consecutivi di Girardo consentiranno in seguito di "strappare" (44-35 al 20'). Quello che si abbatte sull'Ubc nella ripresa è un autentico tsunami, con Di Prampero che fa il vuoto tutt'attorno. Poi lascia che siano i compagni a completare l'opera: alla terza sirena il tabellone elettronico dice addirittura 72-39. L'Ubc è colata a picco, ma a riemergere è nel quarto periodo l'orgoglio di Monticelli, che fa chiudere alla sua squadra il match con uno scarto un tantino più accettabile.

Gli altri risultati del primo turno: Dinamo Gorizia-AssiGiffoni Longobardi Cividale 94-63 (29-16, 52-26, 79-43; Cestaro 20, Cuccu 14), Vis Spilimbergo-Kontovel 49-53 (13-16, 24-26, 37-40; Gallizia 20, Skerl 12), Calligaris Corno di Rosazzo-Arredamenti Martinel Sacile Basket 70-68 (15-18, 30-36, 53-56; Cossaro 19, Paciotti Iacchelli 19), Humus Sacile-Fly Solartech San Daniele 79-71 (16-11, 32-35, 56-48; Gri 31, Vendramelli 20). Ha riposato il BaskeTrieste.

Carlo Alberto Sindici

RISCOSSA GASPARDO RIENTRO DA 20 PUNTI

▶Vertemati (Oww): «Da ognuno dei miei ragazzi è arrivata almeno una cosa decisiva»

▶Pillastrini (Gesteco): «È andata bene, ma dobbiamo fare esperienza in fretta»

BASKET A2

I positivi debutti casalinghi dell'Old Wild West e della Delser Apu Women, i pesantissimi punti presi in trasferta a Orzinuovi dalla Gesteco: è stato un weekend di serie A2 favorevole a tutte e tre le formazioni regionali. Brillano poi i 20 punti personali di un ritrovato Raphael Gaspardo: rientro a tempo pieno da incorniciare per il friulanissimo bianconero, con 4 su 5 dall'arco.

OWW

A coach Adriano Vertemati è piaciuta la prestazione dei suoi al palaCarnera contro l'Assigeco. «Penso che abbiamo superato un primo importante "stress test", perché Piacenza è davvero una squadra che ti mette in difficoltà - commenta -. Al di là del risultato, ciò che è più positivo è che mi viene in mente almeno una cosa decisiva fatta da ognuno dei miei 10 giocatori. Per esempio la stoppata di Vedovato, oppure Clark che in una giornata in cui è al 50% segna il canestro della staffa in penetrazione con la mano destra». Per non parlare del citato "cecchino" Gaspardo. «Adesso si guarda avanti - aggiunge il tecnico - perché già mercoledì sera andremo in campo di nuovo, da un Verona che purtroppo ha perso. E di solito, quando una squadra perde in casa e poche ore dopo rigioca sempre nel palazzetto amico, affronta la partita con un piglio diverso. Sarà per noi un nuovo bel banco di prova, al quale spero ci presenteremo recuperando ancora un pochettino di più Clark».

DUCALI

Soddisfatto, ma non del tutto, anche l'allenatore della Ueb Gesteco, Stefano Pillastrini, al termine dello scontro diretto in chiave salvezza contro l'Agribertocchi. «Avevamo preso un buon controllo del match, giocando in difesa con consistenza e in attacco commettendo degli errori, certo, ma costruendoci diversi buoni tiri - premette -. Nel finale però abbiamo commesso qualche sciocchezza, con qualche palla persa anche nelle rimesse. Ma soprattutto abbiamo smesso di far girare la sfera e ciò ha facilitato il lavoro difensivo di Orzinuovi, che è stata brava ad approfittarne. Sono stati quindi decisivi gli episodi e lì è andata bene a noi, anche perché a 5' dal termine avevamo un vantaggio da gestire di 14 punti e quindi avremmo dovuto combinare un bel patatrac - ironizza -. Vero è che nella pallacanestro se ne sono viste di peggio, quindi il patatrac poteva in effetti succedere. Siamo riusciti a evitarlo e ne sono contento, perché abbiamo una squadra giovanissima, che deve fare velocemente esperienza. Aver vinto una partita in trasferta ci sarà d'aiuto». I risultati del secondo turno del girone Rosso: RivieraBanca Rimini-Flats Service Fortitudo Bologna 74-82, Tezenis Verona-Sella Cento 77-80, Umana Chiusi-Pallacanestro Trieste 65-76, Old Wild West Udine-Assigeco Piacenza 91-82, Agribertocchi Orzinuovi-Gesteco Cividale 68-73, Unieuro Forlì-Hdl Nardò 99-70. La classifica: Unieuro, Flats Service, Trieste e Oww 4 punti; Sella, Tezenis, Assigeco e Gesteco due; Agribertocchi, RivieraBanca, Umana e Hdl zero. Domani si tornerà già in campo con Flats-Unieuro, Trieste-Hdl, Agribertocchi-RivieraBanca, Gesteco-Umana (alle 20, fischieranno Moreno Almerigogna di Trieste, Francesco Terranova di Ferrara e Daniele Calella di Bologna), Tezenis-Old Wild West (20.30, Valerio Salustri di Roma, Marco Rudellat di Nuoro e Luca Attard di Priolo Gargallo), Sella Cento-Casalpusterlengo.

DECISIVO Il friulano Raphael Gaspardo, che era rimasto a lungo fermo nel precampionato per motivi fisici, è tornato facendo la differenza (Foto Lodolo)

DONNE

Ha iniziato il cammino in A2 femminile la Delser Udine, vittoriosa in casa sulla Velcofin Vicenza. È stata una gara forse più complicata di quanto fosse lecito attendersi, risolta comunque nelle battute conclusive da una tripla di Tamara Shash. I verdetti della prima giornata nel girone B: Delser Udine-Velcofin Vicenza 55-50. Solmec Rovigo-Posaclima Ponzano 43-56, Martina Treviso-Umbertide 61-55, Basket Girls Ancona-Thermal Abano 92-61, Futurosa Forna Trieste-Vigarano 65-28, Aran Panthers Roseto-Alperia Bolzano 60-49, Drain By Ecodem Villafranca-Thunder Matelica 76-68.

Carlo Alberto Sindici

Vittozzi-Pittin testimonial del Chilometro verticale

CORSA IN MONTAGNA

I Tricolori di Chilometro verticale, una delle discipline più toste della corsa in montagna, vedrà i "camosci" affrontare 1000 metri di dislivello tra partenza e arrivo. L'appuntamento è in programma domenica a Cercivento, con regia di Apd Timau Cleulis e Pro Cercivento. Il via dalle 8, per un evento con l'egida della Fidal, patrocinato da Comune di Cercivento, Regione, Comunità di montagna della Carnia e Consorzio Bim. La prova si chiamerà Vertikal Plan das Stries e assegnerà i titoli Assoluti, Promesse e Master A, B e C. La sfida, valida anche come Campionato nazionale di società, avrà due testimonial friulani d'eccezione: Alessandro Pittin e Lisa Vittozzi. Il primo, nato a Tolmezzo nel 1990, combinatista nordico, vanta in carriera il bronzo olimpico ai Giochi di Vancouver 2010 e altre quattro partecipazioni alla manifestazione a cinque cerchi. La seconda, sappadina del '95, è campionessa mondiale in carica di staffetta. Un titolo conquistato quest'anno a Oberhof, dove ha portato a casa anche l'argento nella staffetta mista e due bronzi, nella prova individuale e nella staffetta mista individuale. Entrambi sono appassionati di discipline legate alla montagna e hanno accolto con piacere l'invito presentato dagli organizzatori.

La gara, aperta ai soli tesserati Fidal, si svilupperà su un percorso di 4100 metri, interamente in salita. La partenza è prevista da Cercivento, a quota 580. I 200 metri iniziali si correranno su fondo asfaltato. Poi i partecipanti imboccheranno la strada di ciottoli ribattezzata "Strade da lougie e maine da di sot", che raggiungerà il Pian delle Streghe. I 200 metri finali di dislivello si affronteranno sul sentiero Cai 154 e gli ultimi 50 sulla strada comunale di Monte Tenchia. Il traguardo sarà posto a 1580 metri.

Giro, Sara Casasola e Stefano Viezzi sfilano a braccia alzate a Osoppo

CICLOCROSS

Friulani grandi protagonisti nella seconda tappa del Giro d'Italia di ciclocross, disputata al Parco del Rivellino di Osoppo, basti pensare che tra maglie rosa (per le gare internazionali) e rosa-avion (Master e settore giovanile), in sei sono saliti sul gradino più alto del podio. Spicca il successo di Sara Casasola, che sul tracciato a due passi da casa si è spesso espressa alla grande.

Dopo la partenza lanciata di Asia Zontone, che veste i colori della Jam's Bike, organizzatrice dell'evento rosa, la majanese ha preso in mano le redini della gara, andandosene in solitaria e vincendo con ampio margine sulle inseguitrici, tra le quali Carlotta Borello della Dp66 di Forgaria, quarta al traguardo (seconda U23), con Zontone sesta.

«Sono alla prima gara di stagione e non ho ancora la giusta reattività, ma ho capito subito che stavo bene e ho provato a forzare sin dal primo giro - racconta la majanese -. Ora spero di crescere ancora per arrivare all'Europeo con una buona condizione di forma». Anche il compaesano Stefano Viezzi ha tagliato per primo il traguardo, facendo sua la prova Juniores dopo una bella sfida con l'umbro Mattia Proietti, risolta a suo favore sull'ultima rampa. «Una vittoria davvero sudata - dice il diciassettenne della Dp66 -. Se poi Proietti non fosse sceso dalla bicicletta sul rampone ci saremmo giocati la vittoria in volata. A Osoppo c'è sempre un gran tifo e per questo ringrazio tutti quelli che sono venuti a vedermi nella gara di casa. La maglia rosa è dedicata a Jonathan Milan, alla squadra e agli sponsor».

PRIMA Sara Casasola (Foto Paletti)

LEADER Stefano Viezzi (Foto Paletti)

La prova Esordienti femminile ha visto il successo di Alice Viezzi. «Spero di arrivare sul podio agli Italiani, ma intanto voglio difendere questa maglia», afferma l'alfiera della Bandiziol, salita sul podio assieme a Rebecca Anzisi della Jam's Bike, terza. Nella corrispondente categoria maschile matura una tripletta regionale, con Alessio Borile, brillante sanvitese in forza alla Grava Bike Team, che precede Pietro Bandiziol (ovviamente della Bandiziol) e Luca Montagner della Dp6. Infine i Master, con la maniaghese Chiara Selva che si conferma dopo il successo di Tarvisio e l'ampezzano Marco Del Missier secondo, ma sempre leader della classifica generale di fascia 1. Sono stati complessivamente 600 i partecipanti al Memorial Jonathan Tabotta, che ha offerto ad atleti e appassionati un percorso impegnativo, di difficile interpretazione, con numerosi cambi di ritmo su e giù per le fortificazioni interrate e i ripidi terrapieni. Non a caso quello di Osoppo è un evento di rango internazionale di classe C2, sotto l'egida dell'Uci.

Bruno Tavosanis

Doppio podio friulano al Trofeo delle Regioni fra il trail e l'enduro

MOTORI

(b.t.) Dopo le vittorie al Trofeo delle Regioni di mototurismo e di motocross epoca, ottenute la settimana precedente, nella stessa manifestazione sono arrivati due terzi posti nel trial e nell'enduro per il movimento friulano. Nel primo appuntamento, disputato a Recoaro Terme, la squadra "targata" Fvg ha ottenuto lo stesso piazzamento portato a casa dal team Under 23 alla rassegna riservata alla regolarità, andata in scena a Montecalvo Irpino. Al Trial delle Regioni, dopo i secondi posti del 2021 e del 2022, la formazione capitanata dal responsabile della specialità del Comitato regionale, Valter Marcon, ha chiuso alle spalle soltanto di Lombardia e Piemonte. A firmare il risultato sono stati Giacomo Brunisso (Mc Gaerne), al via nella classe Tr2, Adam Craighero (Tr3), Gianpaolo Concina (Tr3 Over) e Thierry Craighero (Tr4), gli ultimi tre in forza al Moto club Carnico, la società più attiva nella specialità nel territorio. I punti di penalità fatti segnare dal quartetto sono stati 58, gli stessi del Piemonte, che ha però concluso il giro con un miglior tempo.

Al Trofeo delle Regioni di enduro hanno contribuito al terzo posto tra gli Under 23 Aleksiej Vuerli del Mc Pino Medeot, Davide Simonetti del Mc Manzano e Mattia Girolamo del Mc Pedemontano. Il terzetto ha concluso alle spalle di Emilia Romagna e Piemonte. In Campania il gruppo è stato seguito dal vicepresidente regionale Paride Del Pup e dal responsabile tecnico Willi Della Pietra. L'avventura nel Trofeo delle Regioni prosegue sabato e domenica a Montevarchi con la competizione riservata al motocross, che vedrà la squadra del Friuli Venezia Giulia presente con 11 piloti tra uomini e donne.

Cultura &Spettacoli

DA IERI A PORDENONE

Anche John Landis e la moglie Deborah Nadoolman sono alle Giornate. Giovedì alle 17.30, al Verdi, Deborah parlerà delle collezioni di Mary Pickford.

Martedì 10 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

Film clou della serata sarà "Pecheur d'Islande" (1924), tratto dal romanzo di Pierre Loti, di cui quest'anno ricorre il centenario della morte. Nel pomeriggio il primo documentario sull'Amazonia, ritrovato a Praga

A pesca con Baroncelli

FESTIVAL

Le Giornate sono spesso spunto di conoscenze storiche e geografiche. L'altra sera, ad esempio, è stato proiettato, per il Cinema delle origini, un documentario australiano del 1930 "Allevamento di pecore in Australia". Così, si apprende che, a fine Settecento, un pioniere arrivò in quel continente portandosi alcuni animali, fra cui 29 pecore. Ebbene, nel 1930 le pecore erano diventate più di 90 milioni.

COMICITÀ

Quest'anno, al festival, c'è più "leggerezza", «anche perché - sostiene il direttore Jay Weissberg - abbiamo tutti bisogno di momenti distensivi. Ebbene, di commedie è disseminato tutto il programma delle Giornate, ma vi è una sezione dedicata proprio alla comicità: lo "Slapstick", del quale ogni giorno vengono proiettati diversi titoli. Dopo aver esaminato la produzione americana, quest'anno si passa a quella europea. La retrospettiva, curata da Steve Massa e Ulrich Rüdel, esplora lo scambio di idee tra comici, uomini e donne, delle due sponde dell'Atlantico. Diviso in cinque sezioni tematiche - inseguimenti, clown, drag, strane coppie e litigi matrimoniali - ogni programma comprende film che evidenziano come certe scene e battute siano state inventate e riutilizzate liberamente in un'atmosfera di apertura, senza vincoli di diritti. Oggi, a partire dalle 11.45, Slapstick punta sull'inseguimento, con "La course des Sergents de ville" del 1907 e con "At Coney Island". Sullo schermo Mack Sennett e Mabel Normand. Ne "Gli allegri vagabondi" (1913) si vedrà Karl Valentin, il genio del teatro e del cabaret della Repubblica di Weimar, apprezzato da Brecht, mentre in "From Hand to Mouth" (1919), protagonista sarà il grande Harold Lloyd. Infine, dall'Inghilterra arriverà "Would You Believe It?" molto popolare in patria.

AMAZZONIA

Oggi si potrà vedere in prima mondiale (alle 14,30) il documentario brasiliano "Amazonas, maior rio do mundo" del regista Silvino Santos: è il primo lungometraggio sull'Amazzonia, girato nel 1918, creduto perduto e riscoperto pochi mesi fa nella Cineteca di Praga.

Il programma della serata, invece, propone "Pecheur d'Islande" (1924), tratto da uno dei più fortunati romanzi di Pierre Loti, di cui ricorre quest'anno il centenario della morte. Regista del film è Jacques de Baroncelli, che ebbe come allievo René Clair. Protagonista maschile è Charles Vanel, che lavorò molto anche in Italia; protagonista femminile è Sandra Milowanoff, famosa attrice ed ex ballerina della troupe di Pavlova. Baroncelli ha saputo rendere con grande sensibilità la tragica storia d'amore con scene memorabili e con un cast impeccabile. Conclude la serata "9 e mezzo", collage di diari di viaggio, momenti familiari ed esperimenti realizzati da cineamatori di tutto il mondo in quel formato. La musica è composta ed eseguita dagli allievi del Conservatorio di Bologna.

Nico Nanni

PESCATORI "Pecheur d'Islande" (1924), di Jacques de Baroncelli (La Cinémathèque française, Paris)

"Non credo in niente" con Marzullo e Bellina

CINEMA

Mentre Roma dorme, quattro trentenni cercano un posto nel mondo... Al Visionario domani, alle 20, sarà proiettato "Non credo in niente", opera prima di Alessandro Marzullo, ospite in sala insieme all'attrice udinese Demetra Bellina. Un viaggio notturno sui binari paralleli delle vite di quattro ragazzi in una Roma deteriorata tanto quanto le loro certezze. Un racconto frammentario, tessuto da relazioni superficiali, dove si alternano romanticismo e brutalità, dolcezza e sofferenza, musica e silenzio. «Con questo film volevo esplorare il disagio e la frustrazione che vivono i ragazzi di oggi, trasmettere le loro sensazioni, le loro paure», spiega Marzullo. «È un film che vive di contrasti e che, attraverso delle dissonanze musicali e un montaggio alternato, cerca di restituire l'imprevedibilità del presente».

"Matilda" si sdoppia fra Biblioteca e Farandola

LETTURE

Il Progetto di lettura "Matilda mi racconti una storia?" si sdoppia. Fino a Natale infatti ci saranno appuntamenti sia in Biblioteca civica, a Pordenone, sia in via Molinari nella sede di Farandola. In Biblioteca le letture di fiabe per bambini e bambine da 0 a 6 anni si svolgeranno il mercoledì, dalle 17.30 alle 18.30. È una occasione di incontro anche per la famiglie con bimbi piccoli. Il ciclo inizia il 18 ottobre, con cadenza settimanale, fino alla fine di novembre. A cura di Patrizia Serafini. Nella sede di Farandola, presidente Valentina Gerometta, vengono sperimentate letture accompagnate da musica dal vivo. Si inizia sabato, dalle 17 alle 18, con fiabe sull'amicizia lette da Valentina Cracco. Il 21 ottobre sarà presente l'autrice Monica Basso, che presenterà la sua fiaba "La piccola orchestra degli amici musicisti".

Il libro

Il calciatore "pensante" secondo Rauso e Tedino

Giuseppe Rauso, per tutti Pino, nella vita fa il poliziotto. Però ama il mondo del pallone, nel quale è protagonista da oltre 30 anni, prima da giocatore e poi da tecnico. Però ama anche scrivere. Da qui il "matrimonio" tra le due passioni, che ha prodotto un altro libro (non è il primo): "Il calcio per principio: l'importanza di formare un giocatore pensante e scegliente". Di fatto è un manuale per allenatori, aperto dalla prefazione di Bruno Tedino, a lungo mister del Pordenone (anche in serie B), ora alla guida del Trento in C. Sono 160 pagine fitte di schemi, considerazioni, moduli e "giocate", edite da Mazzanti tra i Meta liber della collana Sport&Società. «Il calcio è un gioco dinamico e complesso - ricorda Rauso, diplomato a Coverciano e allenatore professionista Uefa A -. Mette l'atleta di fronte a innumerevoli contesti mutevoli, che presuppongono una scelta immediata. Per questo motivo l'utilizzo di schemi rigidi e preconfezionati diventa estremamente riduttivo. Al contrario, noi coach abbiamo il compito di formare giocatori capaci di pensare per così dire "in proprio", affinché siano loro stessi i protagonisti assoluti di tutto ciò che accade in campo». Mica facile, specie in tempi come questi. L'autore parte quindi dalle considerazioni di un guru come Pep Guardiola (Manchester City) e di un emergente come Roberto De Zerbi (Brighton) per parlare di funzioni, idee, scelte, capacità, azioni collettive, percorsi, assetti tattici, evoluzione dei ruoli, costruzione del gioco e molto altro. Leggere per capire e crescere.

P.P.S.

Dalla Mostra di Venezia "Melk", sulla fisicità del lutto

CINEMA

Le Giornate della Mostra del Cinema di Venezia continuano a circuitare in regione, grazie all'accordo consolidato tra Agis, Anec e Fice del Triveneto con le Regioni e le Province autonome,. I film della 80esima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica, svoltasi a settembre, approdano, infatti, nelle sale cinematografiche della regione Friuli Venezia Giulia. Al Multisala Visionario di Udine, in via Fabio Asquini 33, tornano protagoniste le Giornate degli autori del Festival veneziano.

Dopo aver ospitato le proiezioni dei film della Settimana Internazionale della Critica, oggi, alle 19.30, il Multisala Visionario di Udine vedrà in cartellone "Melk" (Paesi Bassi, 2023) della regista Stefanie Kolk, opera proveniente da Le Giornate degli Autori sezione autonoma nata nel 2004 all'interno della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia sul modello della Quinzaine des Réalisateurs di Cannes.

A introdurre il pubblico alla visione sarà Luca Censabella, programmatore del Cec - Centro espressioni cinematografiche, e collaboratore del "Far East Film Festival" di Udine, il più grande in Europa dedicato al cinema popolare asiatico.

Giorni dopo aver partorito un bambino nato morto, il seno di Robin inizia a produrre latte materno. Non volendolo buttare via, Robin prende l'insolita decisione di offrirlo a chi ne ha bisogno. La ricerca di un luogo per la donazione, però, si rivela più difficile del previsto e, intanto, il suo latte inizia a invadere il congelatore, la sua relazione e la sua vita.

«L'idea di Melk mi è venuta quando allattavo mia figlia – ha raccontato la regista Stefanie Kolk in occasione della presentazione del film a Venezia - La storia è ispirata all'esperienza di mia sorella e a quelle dei genitori con cui ho parlato, che hanno scelto di donare il loro latte dopo aver perso un bambino. Nel film esploro la fisicità e la (in)tangibilità del legame tra una giovane donna e l'infante non venuto al mondo. Pongo domande sul lutto e su quando si perde un bambino, su quelle aspettative universalmente forti e altamente influenzate dalla cultura».

MELK I genitori che hanno perso il figlio vogliono donare il suo latte

La proiezione del film rientra all'interno de Le Giornate della Mostra del Cinema di Venezia, iniziativa realizzata grazie all'accordo consolidato tra Agis, Anec e Fice del Triveneto con le Regioni e le Province autonome, che sta portando nelle sale aderenti le opere provenienti dalla 80° edizione della Mostra del Cinema di Venezia.

Tutte le proiezioni sono ad ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti.

Il calendario completo è disponibile sul sito www.agistriveneto.it e alla pagina Facebook @agis.trevenezie.

Mestieri della scena tra Udine e Gorizia

TEATRO

Un progetto unico in Italia e con l'ambizione, grazie a GO2025!, di varcare anche i confini nazionali. Torna, per il terzo anno consecutivo, Mestieri della Scena, il progetto messo a punto da Teatro Club Udine, che ha avuto la fortunata intuizione di mettere assieme il mondo della creazione artistica con quello dell'artigianato produttivo. E se, nei primi due anni di vita, l'iniziativa ha raccolto sempre più interesse a Udine, dov'è nata, quest'anno si allarga anche a Gorizia, coinvolgendo partner e ragazzi.

La terza edizione del progetto è stata presentata ieri, nella sede di Teatro Club di Udine, alla presenza dei principali attori di questa "cordata", che unisce i custodi di antichi saperi manuali a chi, quei saperi e quelle abilità, ha deciso di portarli su un palcoscenico. A illustrare nel dettaglio l'iniziativa c'erano la presidente di Teatro Club, Alessandra Pergolese, la presidente della Commissione Cultura del Comune di Udine, Antonella Eloisa Gatta, il direttore di Confartigianato Imprese Udine, Luca Gortani, il direttore dell'Ente regionale teatrale del Fvg, Alberto Bevilacqua, il presidente di Confartigianato imprese Gorizia, Ariano Medeot, e la presidente di ArsAtelier, Alessandra Schettino.

PRESIDENTE Alessandra Pergolese

I MESTIERI

Scopo di Mestieri della scena è sempre quello di offrire a giovani under 35 un percorso di esperienza e conoscenza artistica e tecnica, teorica e pratica, di quelle relazioni e quei procedimenti che compongono il complesso e affascinante meccanismo che porta alla produzione di uno spettacolo teatrale. Suddivisi in diversi ambiti, ragazzi e ragazze potranno scoprire così i segreti della scenografia, scenotecnica e macchinistica, ma anche costumi e sartoria, così come trucco e parrucco, disegno luci, impianti e apparecchiature di illuminotecnica, musiche di scena, effetti sonori, studio di registrazione, la gestione del pubblico, accoglienza e la gestione delle emergenze, l'organizzazione e la direzione di scena e, infine, la fotografia di scena, con un'attenzione speciale, infine, al tema della disabilità.

Nei rispettivi laboratori artigiani, verrà preparato un piano di lavoro finalizzato alla realizzazione di uno spettacolo che andrà in scena il 28 novembre al Palamostre di Udine e il 5 dicembre al Kulturni Center Lojze Bratuž di Gorizia.

Compleanno

Per i 104 anni di Liliana quattro generazioni fanno festa

Erano 104 le candeline su cui Rosaria Martin, detta Liliana, domenica ha soffiato per festeggiare il traguardo eccezionale assieme ai famigliari. Una vita trascorsa tra Porcia e Pordenone, dove Liliana è nata, nel 1919, e ha vissuto, facendo la sarta. Al suo fianco la figlia ottantaduenne e la nipote Francesca Bulfoni di 55 anni. «Mia nonna e mia mamma vivono insieme – ha commentato Francesca - così possono darsi una mano e trascorrere insieme le giornate. Per questa data così speciale abbiamo deciso, con tutta la famiglia, compresi i miei figli di 27 e 25 anni, di trascorrerla insieme». Per tutta la vita Liliana si è dedicata al marito, alla famiglia e al lavoro molto apprezzato dalla comunità, ma non solo, amava trascorrere anche piacevoli giornate in campagna. «Un aneddoto interessante riguarda il suo nome: chiamata da tutti per anni Liliana, ha scoperto solo al momento del matrimonio che il suo vero nome era Rosaria».

A.C.

OGGI

Venerdì 2 ottobre
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Gli anni avanzano, **Alfea**, ma sei sempre la colonna portante della casa e non solo di quella. Auguri di buon compleanno dal tuo amato Pietro. Si uniscono i familiari e tutto il popolo gialloblu del Gs Vallenoncello, che non dimentica le tue speciali torte.

FARMACIE

CORDENONS
▶**Ai due Gigli, via Sclavons 10**

FIUME VENETO
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

FONTANAFREDDA
▶**D'Andrea, via Grigoletti 3/A**

MANIAGO
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PORDENONE
▶**Comunale di via Cappuccini 11**

PRAVISDOMINI
▶**San Lorenzo, via Roma 123**

SACILE
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

SAN GIORGIO DELLA R.
▶**Zardo, via Stretta 2**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale di via del Progresso 1/B.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 17.00. **«L'IMPREVEDIBILE VIAGGIO DI HAROLD FRY»** di H.MacDonald : ore 17.00 - 19.00 - 21.00. **«ASTEROID CITY»** di W.Anderson : ore 17.15 - 19.15. **«IO CAPITANO»** di M.Garrone : ore 19.00. **«L'ULTIMA LUNA DI SETTEMBRE»** : ore 21.15. **«TRE COLORI.FILM BIANCO»** : ore 21.15. **«NATA PER TE»** di F.Mollo : ore 17.00 - 21.15. **«THE PALACE»** di R.Polanski : ore 19.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE» di N.Blomkamp : ore 16.10 - 21.25. **«TALK TO ME»** di D.Philippou : ore 16.30 - 22.10. **«PAW PATROL: IL SUPER FILM»** di C.Brunker : ore 16.35. **«ARKIE E LA MAGIA DELLE LUCI»** di R.Vincent : ore 16.45. **«L'ESORCISTA - IL CREDENTE»** di D.Green : ore 16.50 - 19.15 - 22.00. **«NATA PER TE»** di F.Mollo : ore 18.50. **«L'ESORCISTA - IL CREDENTE»** di D.Green : ore 19.00. **«ASSASSINIO A VENEZIA»** di K.Branagh : ore 19.00. **«THE CREATOR»** di G.Edwards : ore 19.05 - 21.30. **«THE NUN II»** di M.Chaves : ore 21.00. **«VOLEVO UN FIGLIO MASCHIO»** di N.Parenti : ore 21.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«ASTEROID CITY» di W.Anderson : ore 14.55 - 21.25 **«L'IMPREVEDIBILE VIAGGIO DI HAROLD FRY»** di H.MacDonald : ore 15.10 - 17.15 - 19.20. **«LA LUNA SOTT'ACQUA»** di A.Negrini : ore 20.00. **«L'ULTIMA LUNA DI SETTEMBRE»** : ore 17.20. **«NATA PER TE»** di F.Mollo : ore 15.05 - 17.00 - 21.05. **«FILM BIANCO»** di K.Kieslowski : ore 19.15. **«THE PALACE»** di R.Polanski : ore 17.00. **«IO CAPITANO»** di M.Garrone : ore 17.15. **«MELK»** di S.Kolk : ore 19.30. **«IL CAFTANO BLU»** di M.Touzani : ore 14.55. **«KAFKA A TEHERAN»** di A.Asgari : ore 15.20 - 19.35. **«NON CREDO IN NIENTE»** di A.Marzullo : ore 21.15. **«TALK TO ME»** di D.Philippou : ore 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«ARKIE E LA MAGIA DELLE LUCI» di R.Vincent : ore 16.00 - 17.50. **«THE CREATOR»** di G.Edwards : ore 16.00 - 19.05 - 22.15. **«ASSASSINIO A VENEZIA»** di K.Branagh : ore 16.15 - 18.50 - 21.30. **«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE»** di N.Blomkamp : ore 16.15 - 21.50. **«PAW PATROL: IL SUPER FILM»** di C.Brunker : ore 16.50 - 17.15. **«ASTEROID CITY»** di W.Anderson : ore 17.00 - 22.10. **«L'ESORCISTA - IL CREDENTE»** di D.Green : ore 17.15 - 18.15 - 19.15 - 20.00 - 21.00 - 22.00 - 22.45. **«VOLEVO UN FIGLIO MASCHIO»** di N.Parenti : ore 18.00 - 20.50. **«NATA PER TE»** di F.Mollo : ore 18.15 - 21.15. **«OPPENHEIMER»** di C.Nolan : ore 18.30 - 20.30. **«THE PALACE»** di R.Polanski : ore 19.40. **«TRE COLORI.FILM BIANCO»** : ore 19.45. **«TALK TO ME»** di D.Philippou : ore 21.50 - 22.20. **«I MERCEN4RI - EXPENDABLES»** di S.Waugh : ore 22.30

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

"Signore datele in felicità ciò che lei ci diede in affetto"
S. Agostino

Circondata dall'affetto dei suoi cari è mancata

Carmela Favaretto Fisca Saccomani

Lo annunciano Piero con Laura, Antonella con Pietro e Giovanni, Maria Pia con Giorgio, Margherita e Alberto.

Non fiori ma eventuali offerte all'AVAPO di Venezia.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Canciano a Venezia, giovedì 12 ottobre 2023 alle ore 10:30.

Un ringraziamento particolare alle persone che l'hanno affettuosamente assistita.

Venezia, 8 ottobre 2023

Impresa Pagliarin di Moruchio e Savoldello tel. 0415223070

PARTECIPANO AL LUTTO

- CARLA BORIN PERISSINOTTO

Il figlio Michele, i fratelli Loreley con Paolo, Lara con Filippo, Massimiliano annunciano la scomparsa del

Dott.

Giovanni Forza

I funerali avranno luogo mercoledì 11 ottobre alle ore 15 nella Basilica di Santa Maria del Carmine.

Padova, 10 ottobre 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

11 Ottobre 2010 11 Ottobre 2023

Oliviero Piovesana

A tredici anni dalla scomparsa i familiari lo ricordano con immenso affetto.

Una messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 11 ottobre alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di Francenigo.

Francenigo di Gaiarine, 10 ottobre 2023